

Il porto collegato a Pordenone

Logistica regionale al decollo: un treno merci al giorno da febbraio
D'AMELIO / ALLE PAGINE 20 E 21



tuttolibri
e **ilpiccololibri**

OGGI
Il Piccolo +
32 pagine
di letture a
€ 2,00



POLITICA

IL GOVERNO

Dal Recovery al Mise triestino la crisi spaventa scienza e imprese

GIOVANNI TOMASIN

«Serve stabilità e qualcuno che mantenga gli impegni presi». Tra le espressioni dell'economia e della cultura del nostro territorio, dalla portualità all'edilizia, passando per il mondo della scienza, non si trova chi non auspichi una rapida soluzione e un governo stabile. A Roma, intanto, si cercano i responsabili. A Palazzo Madama circola il nome di Laura Stabile.

Ma il medico triestino frena: «Pensare a elezioni adesso fa paura, sarebbe del tutto imprudente. Io a supporto del governo? Sono giorni di riflessione, ma non credo proprio».

/ ALLE PAG. 10 E 11

IL COMMENTO

DAVID ALLEGRANTI

I VOLTAGABBANA DIVENTATI RESPONSABILI

Dopo l'addio di Matteo Renzi, è iniziato il reclutamento dei cosiddetti "costruttori", alias "responsabili". / APAG. 23

IL COMMENTO

BRUNO MANFELLOTTI

SPIEGANDO RENZI A UN AMICO TEDESCO

«Ma che vuole Renzi? Cosa ci guadagna?», mi chiede un amico tedesco. Vaghielo a spiegare... / APAG. 14

VINCONO I GENITORI. MA LA REGIONE NON SI ARRENDE

Il Tar riapre le superiori Sospesa l'ordinanza

Studenti in presenza al 50% da subito, poi al 75%. Fedriga: «Seguite le indicazioni del Cts»

Sospesa l'ordinanza firmata dal presidente della Regione Massimiliano Fedriga che dispone la didattica a distanza per le scuole secondarie di secondo grado fino al 31 gennaio: gli istituti si dovranno organizzare per

la ripresa delle lezioni in presenza. A deciderlo è stato il Tar - sulla scia di quanto già accaduto in Lombardia e in Emilia Romagna -, accogliendo il ricorso di una dozzina di genitori contro la Regione. La deci-

sione sconcerta il presidente della Regione Massimiliano Fedriga che sta pensando a come correre ai ripari: «Abbiamo seguito le indicazioni del comitato scientifico che ha spinto per la Dad». PIGANI / APAG. 4

IL RITORNO IN ARANCIONE

BALLICO / ALLE PAG. 2 E 3

Stop alla zona gialla
Tutte le nuove regole

CRONACA

I medici di famiglia pronti ad assistere fino a 1700 pazienti

MORO / APAG. 25

La corsa a sindaco
Bandelli candidato della lista civica Futura

/ APAG. 26



Franco Bandelli

Dibattito su Trieste
«Il lavoro di squadra è la strada giusta»

CAGLIONI / APAG. 27

BALCANI

Migranti bloccati al gelo, Bruxelles diffida la Bosnia

Ormai sembra essere guerra aperta, tra Bruxelles e Sarajevo, per la malagestione della crisi umanitaria di migranti e profughi bloccati in Bosnia-Erzegovina. Guerra riac-

cesa ieri da Bruxelles che ha evocato persino un potenziale stop al già accidentato cammino verso l'integrazione europea del Paese balcanico. GIANTIN / APAG. 19



CULTURA

Gallina: «Se il robot ci fa rinunciare all'ultima sigaretta»

SIMONA REGINA

In futuro i robot potranno liberarci dalle tentazioni come l'ultima sigaretta alla Zeno Cosini? A rispondere è Paolo Gallina, professore di robotica all'Università di Trieste, nel suo ultimo libro "Un robot per vincere le tentazioni". / APAG. 38

L'ex bambina nata ad Auschwitz che vive a Trieste

LILLI GORIUP

«Nel campo partorivano ogni giorno, l'una o l'altra. Poi quelli morti li buttavano via. Quando l'hanno messa lì, mia mamma era già incinta di mesi». Aurelia Gregori è nata ad Auschwitz il 13 gennaio 1945. Oggi vive a Trieste. / APAG. 33

Il fritto "Da Giovanni" a casa vostra!

Chiama lo 040.639396

A DOMICILIO

Per prenotazioni e consegne chiamare dalle 10.00 alle 20.30

DOMENICA APERTO

CONSEGNA GRATUITA!

AUTOLAVAGGIO IL SOLE FELICE

AUTOLAVAGGIO ECOLOGICO SENZA ACQUA

DIRETTAMENTE A CASA TUA

SPECIALE PER LE AZIENDE:

Ci trovi anche al centro commerciale Montedoro nel parcheggio livello 1 con la possibilità di sanificare la tua auto con il vapore. Ritiro presso la vostra sede e riconsegna del veicolo

RIGENERAZIONE SEDILI ANCHE IN PELLE

Visita il nostro sito WWW.ILSOLEFELICE.IT

Contattaci al 393.1012970

OFFERTA DELLA SETTIMANA SCONTO 10%



Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

MONITORAGGIO SETTIMANALE ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ				SETTIMANA 28/12 - 3/01	SETTIMANA 4/01 - 10/01
Casi sintomatici riportati con data d'inizio	100%	100%	Casi di ricovero notificati	99,8%	99,8%
Casi notificati con trasferimento in Intensiva	100%	98,4%	Totale risorse umane dedicate	2,5 per 10.000 persone	2,5 per 10.000 persone
Capacità di tracciamento dei casi	93,7%	93,7%	Casi riportati negli ultimi 14 giorni	+46,8%	+35,7%
Casi notificati con domicilio noto	99,9%	99,8%	Tamponi positivi sul totale	26,4%	24,4%
Tamponi positivi in ospedale	21%	19,4%	Tamponi positivi nel setting territoriale	27,3%	25,1%
Tamponi positivi in altro setting	0%	0%	Rt Medio	0.91	0.94
Tempo medio tra sintomi e diagnosi	3 giorni	4 giorni	Casi riportati alla sorveglianza integrata	+32,3%	+30,8%
Personale per il contact tracing	1.3 per 10.000 persone	1.3 per 10.000 persone	Focolai di trasmissione attivi	1.789	1.719
Personale per lo screening	1.2 per 10.000 persone	1.2 per 10.000 persone	Casi con focolaio non noto	2.532	2.023
Occupazione posti-letto nelle Medicine	52%	53%	Occupazione posti-letto in Intensiva	36%	39%
Trasmissione non gestibile	No	No	Nuovi focolai in case di riposo e ospedali	Sì	Sì

Ritorno in arancione ufficiale da domani
Dai positivi ai decessi, i numeri allarmano

Oggi ultimo giorno di bar aperti e spostamenti fra comuni prima di almeno due settimane di stop. Report Iss negativo

Marco Ballico / TRIESTE

Nessuna sorpresa dell'ultima ora. Il Friuli Venezia Giulia ritorna da domani in arancione dopo qualche giorno con le restrizioni ridotte della zona gialla. Fino alle 18 di oggi sarà possibile tenere aperti bar, ristoranti, pasticcerie e gelaterie, e pure muoversi liberamente tra comuni del territorio per motivi che non siano di lavoro, salute o necessità fino al coprifuoco delle 22. Ma dalla mezzanotte ci si ritroverà con misure più restrittive per almeno due settimane come da disposizioni del nuovo Dpcm in vigore da oggi. In Regione non ci si sorprende di una "retrocessione" che accomuna buona parte d'Italia. Il virus circola ancora velocemente e in Fvg i numeri sono non poco preoccupanti. Con i 919 contagi e i 29 morti

**CORONAVIRUS
IL CONTAGIO IN FVG**

Positivi da inizio epidemia 59.511 (+919)

di cui

- a Udine 28.113 (+414)
- a Pordenone 12.982 (+289)
- a Trieste 12.295 (+137)
- a Gorizia 7.372 (+89)
- Residenti fuori regione 749 (+10)

Positivi ai test 698

Positivi ai test antigenici 221

Decessi 2.035 (+29*)

di cui

- Udine 952 (+14)
- Trieste 499 (+4)
- Pordenone 445 (+9)
- Gorizia 139 (+2)

In terapia intensiva 68 (-)

In altri reparti 688 (+20)

Attualmente positivi 12.879 (+16)

Totamente guariti 43.338 (+1.533)

Clinicamente guariti 1.259 (+30)

In isolamento 12.123 (-4)

*= di cui 5 avvenuti fra il 30/12/2020 e il 10/1/2021, inseriti a sistema ieri

Covid comunicati ieri, negli ultimi sette giorni, come rileva anche il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro, la nostra è la regione italiana con il più alto numero di positivi (406 ogni 100.000 abitanti, la media nazionale è 190) e di decessi (14,2 ogni 100.000, lo conferma pure un report dell'università Cattolica di Roma), oltre a evidenziare il più elevato tasso di occupazione dei posti letto nelle aree mediche (54%) e il secondo nelle terapie intensive (39%, peggio solo la Provincia di Trento con il 47%). Un quadro complicato che la cabina di regia nazionale ha tradotto, sul periodo 4-10 gennaio, in un rischio alto, e non più moderato, di una pandemia fuori controllo. Non è bastato un Rt, l'indice di contagio, inferiore alla soglia critica di 1 (0,96) in pre-

senza di altri parametri in peggioramento: incidenza sulla popolazione, ospedalizzati, nuovi focolai. Di qui l'ordinanza del ministero della Salute che rimanda il territorio in arancione, con chiusura dei pubblici esercizi e divieto di spostamento tra comuni se non perché si deve andare al lavoro, dal medico, a portare il figlio a scuola o a fare la spesa. Quello di oggi sarà per un paio di settimane, non meno, l'ultimo giorno colorato di giallo, tra l'altro senza le restrizioni dell'ordinanza regionale Fedriga (dall'obbligo di consumazione da seduti dopo le 11 al contingentamento degli ingressi nei negozi) che è scaduta ieri. Da domani ci saranno per imprenditori e cittadini ancora settimane di sacrifici e attenzioni, nella speranza che la campagna di

vaccinazione possa contenere l'andamento della curva. Il bollettino della Regione ha informato di 919 infezioni sulle 24 ore (su un totale di 10.634 controlli, 8,64%) tra 698 conferme da tampone molecolare e 221 da test antigenico. A seguito di una circolare del ministero che riconosce la validità dei tamponi rapidi di ultima generazione nella definizione dei casi di Covid-19, la novità è che da ieri il totale contiene i positivi emersi da entrambi i test. Da inizio emergenza hanno contratto il virus 59.511 persone, di cui 26.113 in provincia di Udine (+414), 12.982 a Pordenone (+289), 12.295 a Trieste (+137), 7.372 a Gorizia (+69) e 749 di fuori regione (+10). Nel dettaglio dei dati di giornata, con tre casi di rientro da Croazia, Gran Bretagna e Libia, nel settore delle residenze per anziani sono state rilevate 49 positività, tra ospiti (34) e operatori (15), mentre nel sistema sanitario risultano contagiati 20 dipendenti, di cui due infermieri e un operatore socio-sanitario in Asugi. Con altri 29 decessi, di cui cinque pregressi, sono morte con diagnosi Covid 2.035 persone: 952 a Udine (+14), 499 a Trieste (+4), 445 a Pordenone (+9) e 139 a Gorizia (+2). Crescono anche i ricoveri in ospedale: 688 nelle aree mediche (+20), con le terapie intensive stabili a 68. Con 756 ospedalizzati siamo non troppo sotto il picco di 767 del 10 gennaio. Gli attualmente positivi sono 12.879 (+16), i totalmente guariti 43.338 (+1.533), i clinicamente guariti 1.259 (+30), gli isolamenti 12.123 (-4). —

LA CAMPAGNA DI PROFILASSI

Regione al quarto posto in Italia per numero di vaccini eseguiti

Andrea Pierini / TRIESTE

Il Fvg è già al quarto posto in Italia per numero di vaccini somministrati e il governatore Massimiliano Fedriga spera di migliorare ancora le performance, completando le inoculazione ai soggetti fragili già entro la primavera. La campagna della profilassi procede spedita e attualmente la copertura è arrivata a 2,14 persone ogni 100 abi-

tanti. In pratica un corregionale ogni 47 ha ricevuto la prima dose del Pfizer Biontech che richiede due somministrazioni, a distanza di 21 giorni, per essere pienamente funzionale. Hanno fatto meglio solo l'Emilia Romagna con il 2,3%, la Valle d'Aosta con il 2,29% e la Provincia di Bolzano con 2,27 ogni 100 abitanti. La media italiana è dell'1,66% e ieri si è superata quota un milione. In Fvg, al pomeriggio di ieri, era-

no state somministrate 25.903 dosi delle 37.315 consegnate dalla gestione commissariale, una percentuale pari al 69,4% del totale e di poco superiore alla media nazionale. Il governatore e il vice Riccardo Riccardi stanno già lavorando alla seconda fase che vedrà coinvolti gli over 80 e i soggetti con più patologie completando così la profilassi dei soggetti fragili. «Stiamo

andando bene - conferma Fedriga -, e lo dico anche rispetto alle polemiche che ho sentito nei giorni scorsi da parte delle opposizioni che, com'è avvenuto spesso durante la pandemia, sono state smentite dai numeri». Sul futuro dell'operazione molto dipenderà dalla gestione commissariale, che si occupa della distribuzione dei vaccini, e dal via libera dell'Ema ad AstraZeneca previsto entro il 30 gennaio. «Quest'ultimo è importante - spiega Fedriga - dal momento che sono previste dosi maggiori rispetto a quelli attualmente autorizzati (Pfizer e Moderna, ndr) con il raddoppio della capacità di approvvigionamento. La gestione più semplice (Pfizer richiede una conservazione a -80 gradi, ndr) per-

metterà inoltre la distribuzione diffusa anche tramite i Medici di medicina generale che in Fvg hanno già aderito. La luce in fondo al tunnel si potrà vedere dopo la copertura degli ultra 80enni e delle persone con patologie: una volta raggiunta questa platea metteremo una barriera importante agli accessi negli ospedali e si potrà ricominciare a respirare. Come data è verosimile entro la primavera». Riccardi conferma il gran-

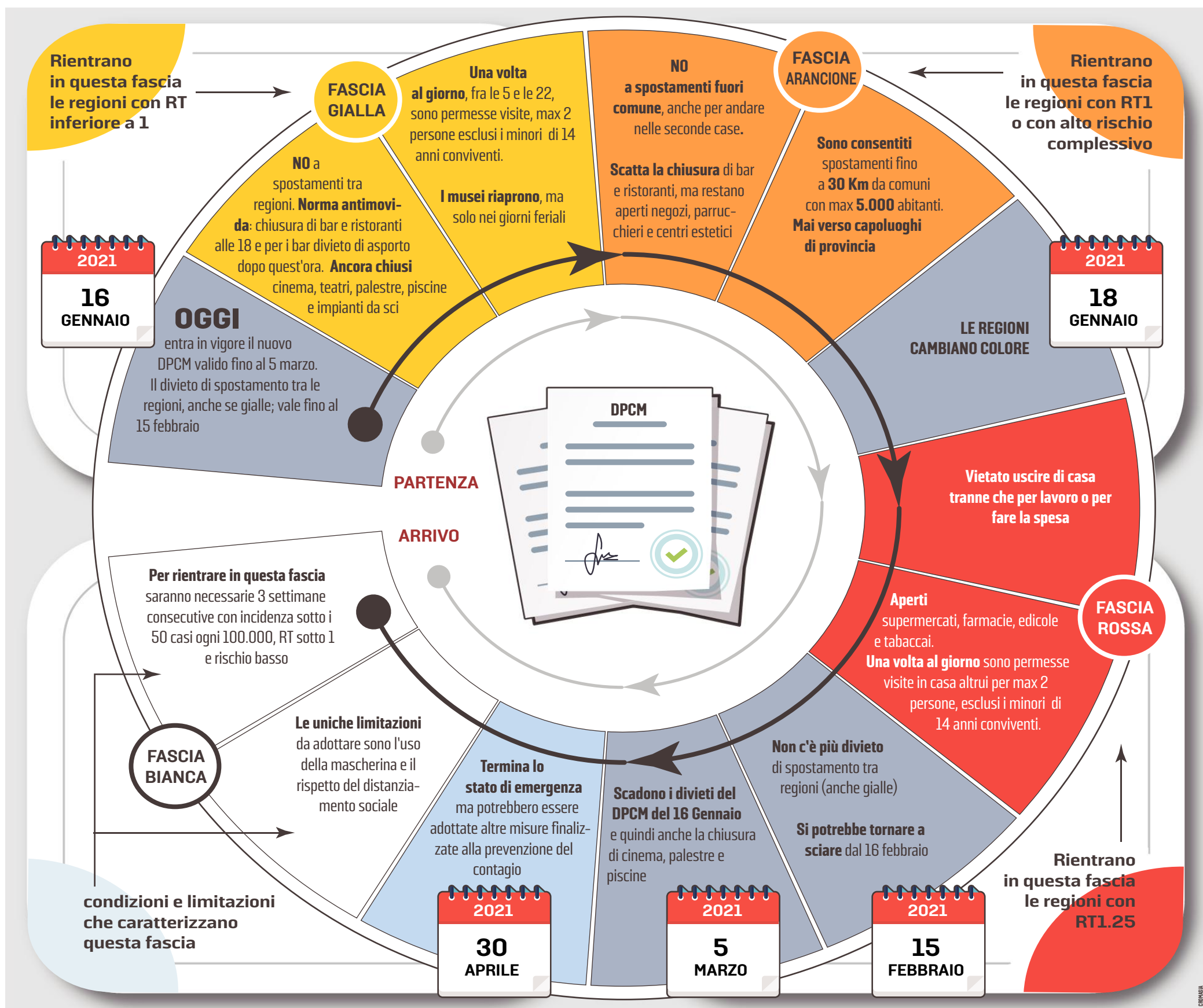
de lavoro svolto. «Stiamo procedendo sul programma stabilito utilizzando al meglio le dosi consegnate e raggiungendo i valori più alti sulla popolazione residente. Ora lavoriamo alla seconda dose attendendo indicazioni dal governo anche per il secondo step, in particolare approfondendo il dove si potranno fare le inoculazioni e chi è abilitato a farla. Per le prenotazioni useremo gli stessi canali attuali al netto di possibili decisioni nazionali». Intanto sette sigle datoriali cooperative e sindacali hanno lanciato un appello alla vaccinazione agli oltre 3 mila operatori delle cooperative sociali regionali impegnati negli Enti socio-sanitari e socio-assistenziali del territorio. —

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

IL VADEMECUM

Ecco cosa cambia con l'addio alla zona gialla

Panoramica sulle restrizioni imposte dal governo Conte per tentare di limitare la diffusione del contagio sul territorio



LA MANIFESTAZIONE #IOAPRO

Trenta clienti a tavola per cena
Protesta di un locale triestino

Micol Brusaferrò / TRIESTE

Una trentina di clienti seduti ai tavoli a cena, quindi ben oltre l'orario limite delle 18. È la provocazione plateale andate in scena ieri a Trieste in uno dei locali, pochi per la verità, aderenti alla protesta nazionale #ioapro. Un'iniziativa accompagnata anche da pesanti critiche da parte di altri operatori del settore della ristorazione che, in segno di

aperto dissenso, hanno a loro volta lanciato l'hashtag #ionapro. E non sono mancati nemmeno scontri accesi su Facebook tra i clienti: da un lato i sostenitori della prova di forza, dall'altra i paladinidel rispetto delle regole.

La violazione più evidente, come detto, in una pizzeria, Celestino Gourmet di via Dia. Lì il titolare ha fatto sedere a tavola una trentina di clienti. «Meglio il rischio di una mul-

ta che morire di fame - dice Elena Bosich, che con il marito gestisce il locale -. Abbiamo ricevuto le prenotazioni nei giorni scorsi e abbiamo sistemato le persone secondo i distanziamenti previsti, e con i soli congiunti seduti allo stesso tavolo. E sono stati tutti molto contenti».

Ad aderire alla protesta anche Paolo Stricca di Cio' là, di via Galatti. La sua prova di forza però è durata molto poco.



Tavole apparecchiate e clienti nella pizzeria Celestino a Trieste. Lasorte

«Alle 18.30 sono arrivate le forze dell'ordine e mi hanno multato ma - annuncia il titolare Paolo Stricca - non molo, continuerò ad aprire ogni

sera».

Per il resto, come detto, insegne e serrande sono rimaste abbassate. Dopo le 18 le strade sono rimaste deserte,

come via Torino, affollata fino a pochi minuti prima dello stop forzato e poi saracinesche subito abbassate e porte chiuse. Così anche in Cavana, piazza Unità, piazza della Borsa e via San Nicolò. E alcuni titolari di locali si sono apertamente schierati contro la mobilitazione. «#ionapro per rispetto - ha scritto ieri sui social Gabriele Cinquepalmi del ristorante Casa Rosandra - sono da sempre critico verso questo governo che non rappresenta il popolo, ma come cittadino, imprenditore e politico rispetto la legge. E tutelo i nostri clienti e collaboratori che rischierebbero una pesante sanzione. Questa però non è una resa. Non mollo di un centimetro la protesta politica verso chi ci governa».

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

ECCO PERCHÉ LA REGIONE VOLEVA TENERE CHIUSE LE SCUOLE

La task-force della Direzione centrale salute, incaricata del monitoraggio epidemiologico della pandemia Covid-19 in Friuli Venezia Giulia, ha evidenziato nella prima settimana di gennaio 5 situazioni a rischio che prefigurano un peggioramento negli indici di infezione.

1) Sono in aumento gli indici di positività su tamponi, i casi di contagio, i focolai, i posti occupati nelle terapie intensive e nelle aree mediche.

2) Dopo gli ultrasessantenni, la classe di età compresa fra i 10

e i 19 anni è quella con la percentuale più elevata di casi positivi su tamponi (+17,6%).

3) L'Istituto superiore di sanità ha misurato una sostanziale flessione dell'incidenza del contagio nella classe di età 14-18 anni in Friuli Venezia Giulia e in gran parte del Nord Italia coincidente con l'introduzione della Didattica a distanza per le scuole superiori (dal 3 novembre 2020) e contemporaneamente un aumento dei focolai nelle scuole rimaste aperte tra settembre e 13/12/2020 in Friuli Venezia Giulia.

4) L'Istituto superiore di sanità ha prodotto nella prima settimana di Gennaio una pubblicazione scientifica che conclude che una riapertura prematura delle scuole superiori provocherebbe uno sproporzionato aumento del tasso di ospedalizzazione.

5) A causa del peggioramento degli indicatori di monitoraggio, il ministero della Salute e l'Istituto superiore di sanità, tra il 28 dicembre 2020 e il 3 gennaio 2021 hanno per la prima volta dall'estate alzato a livello ALTO la classificazione complessiva del rischio per la regione Friuli Venezia Giulia.



Il Tar sospende l'ordinanza Fedriga e fa riaprire le scuole superiori

Accolto il ricorso di un gruppo di genitori udinesi. Gli istituti ora dovranno organizzare la ripresa delle lezioni in presenza

Laura Pigani / UDINE

Sospesa l'ordinanza firmata dal presidente della Regione Massimiliano Fedriga che dispone la didattica a distanza per le scuole secondarie di secondo grado fino al 31 gennaio: gli istituti si dovranno organizzare per la ripresa delle lezioni in presenza. A deciderlo è stato il Tribunale amministrativo regionale – sulla scia di quanto già accaduto in Lombardia e in Emilia Romagna –, accogliendo il ricorso presentato da una dozzina di genitori contro la Regione, sottolineando la negativa incidenza della Dad sulla salute psico-fisica dei ragazzi e sull'apprendimento scolastico.

Il provvedimento del presidente del Tar Oria Settesoldi ha disposto anche il dimezzamento dei termini processuali, a seguito dell'istanza presentata dall'avvocato Filippo Pesce, che rappresenta il gruppo di genitori.

Una decisione, quella del Tar, che sconcerta il presidente della Regione, il quale



Massimiliano Fedriga con Alessia Rosolen

sta pensando a come correre ai ripari: avvocatura e segretariato generale sono già al lavoro per trovare una soluzione. «Abbiamo seguito le indicazioni del comitato scientifico che ha spinto per la Dad - chiarisce Fedriga -, pensiamo a salvaguardare la salute di tutti e ad evitare la saturazione degli ospedali. Lo studio dell'Istituto superiore di sanità e Inail ha sottolineato come, nel mese di dicembre, la fascia di popolazione più colpita è stata quella tra i 10 e i 19 anni, con maggior incidenza sugli over 14».

«Dalla comunità medica abbiamo ricevuto raccomandazioni per ridurre la pressione ospedaliera. Non sono cose – gli fa eco il vicegovernatore con delega alla Salute Riccardo Riccardi – che ci siamo inventati. Gli indicatori vedono nei ragazzi un veicolo di trasmissione elevato, determinato dalla mobilità che si riflette sull'aumento dei contagi. Noi siamo i primi a volere le scuole aperte, ma in condizioni di sicurezza».

za».

Per l'assessore regionale all'Istruzione Alessia Rosolen «non si può gestire una situazione di pandemia mondiale con sentenze dei giudici amministrativi che richiamano in maniera puntuale principi garantiti dalla costituzione. Lo Stato, a questo punto, deve intervenire». Rosolen precisa che i piani per i trasporti scolastici, sotto-

Fedriga sconcertato: «Abbiamo seguito le indicazioni del Comitato scientifico»

scritti dai prefetti, «erano pronti già il 4 gennaio, ma abbiamo preferito non far aprire le scuole per i dati sui contagi».

Il ricorso contro la Regione per l'annullamento dell'ordinanza del 4 gennaio scorso – che imponeva alle istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado di svolgere l'attività didattica

tramite il ricorso alla didattica digitale al 100 per cento fino al 31 gennaio – è stato presentato da genitori di diversi istituti superiori udinesi.

«L'ordinanza - sottolinea l'avvocato Pesce - è decaduta e ora le amministrazioni scolastiche dovranno organizzarsi per riaprire le classi, coordinandosi anche con il nuovo Dpcm. In ogni caso la didattica sarà prevista al 50 per cento, come stabilito dalla normativa nazionale».

Il Tar ha fissato per il 27 gennaio la camera di consiglio per la trattazione collegiale del ricorso. Secondo il legale, il Tar ha dato «la giusta rilevanza alle conseguenze psicofisiche della salute dei ragazzi, compromessa dall'impossibilità di intrattenere le normali relazioni sociali tipiche di quell'età e che subiscono un trattamento diverso e più dannoso - conclude - rispetto ai giovani di pari età residenti in altre regioni con dati statistici non significativamente diversi o peggiori». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUESTA MATTINA DAVANTI ALLA REGIONE

Torna in piazza la protesta contro la didattica a distanza

TRIESTE

«Andremo avanti fino a quando i nostri figli non torneranno in classe in presenza». I diversi comitati che racchiudono le varie anime del mondo dei genitori degli studenti triestini delle superiori non si fermano e questa mattina dalle 11 si raduneranno nuovamente – a prescindere dalla pronuncia del Tar (si veda l'articolo in al-

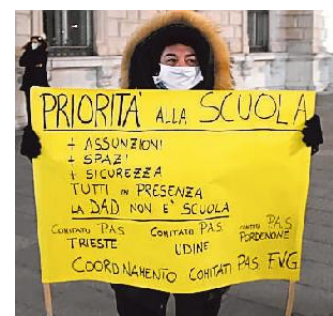
to) – in piazza dell'Unità d'Italia per dire basta alla didattica a distanza. Quello che era il presidio organizzato dal movimento Priorità alla scuola (Pas) tutti i sabati da settembre è diventato in queste ultime settimane un appuntamento a cui prendono parte i comitati più piccoli, come quello dei Genitori scuola in presenza e, per la prima volta oggi, anche gli studenti.

«Siamo in attesa di capire se il presidente della Regione Massimiliano Fedriga ci riceverà – spiega la referente locale di Pas, Cristina Gregoris –, abbiamo già avuto un confronto con il suo assessore all'Istruzione Alessia Rosolen e con il prefetto Valerio Valenti. I nostri ragazzi non ce la fanno più e vogliamo certezze sul rientro in classe. Vogliamo inoltre dei ristori per i nostri figli, ovvia-

mente non parliamo di soldi, ma di possibilità come ad esempio l'ingresso gratuito nei musei o nei teatri da estendere anche ai cinema».

Arianna Magrini del Comitato Genitori scuola in presenza denuncia che «a Udine i presidi hanno organizzato i laboratori in presenza mentre a Trieste è tutto fermo. Certe scuole friulane danno la possibilità agli alunni in difficoltà di seguire la didattica a distanza in presenza e questo aiuta molto. La scuola è un diritto costituzionale, i nostri ragazzi si stanno spegnendo giorno dopo giorno».

Al presidio di questa mattina saranno presenti anche alcuni rappresentanti d'istituto, in particolare dei licei



LA PROTESTA
UN'IMMAGINE DELLA MOBILITAZIONE DELL'8 GENNAIO SCORSO. (FOTO BRUNI)

Per la prima volta al presidio anche alcuni rappresentanti degli studenti

Oberdan e Petrarca.

A lanciare un ulteriore allarme è la Cisl Fvg che denuncia come uno studente su quattro non abbia una rete internet a casa. «Questi sono ragazzi tagliati fuori dalla didattica – spiega il segretario regionale, Franco Colautti –, in questo modo si alimentano le già drammatiche sacche di povertà educativa e di dispersione scolastica». Secondo i dati della Cisl sono 141 mila gli studenti del Friuli Venezia Giulia e il sindacato chiede interventi strutturali che consentano di superare le difficoltà nella connessione e l'indisponibilità per molte famiglie di supporti informatici. —

A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

PROROGHE E ASSUNZIONI

Innesti in Asugi



Per continuare a fronteggiare l'emergenza, l'Azienda sanitaria giuliana isontina ha prorogato 89 posizioni di personale somministrato: 61 per l'area giuliana e 28 per quella isontina. Attivati inoltre nuovi contratti: per l'area giuliana due coadiutori amministrativi esperti (cat. BS), fino al 30 aprile; per l'isontino 10 unità per il Dipartimento di prevenzione e 8 per la Direzione amministrativa di presidio ospedaliero Gorizia - Monfalcone.

VILLA SISSI E IGEA

Nuovi posti letto



Dalla giornata di oggi Asugi amplia i posti letto Covid con 14 nuovi posti al terzo piano di Villa Sissi (foto), mettendo anche a disposizione il personale aziendale. Un ulteriore potenziamento è previsto grazie alla riattivazione di 46 posti all'Igea per persone Covid negative o incerte, allo scopo di decongestionare il Pronto soccorso. Potenziati infine i trasporti dei pazienti per accelerare eventuali trasferimenti.

Ogni giorno una trentina di giovani stranieri attende lì per ore una richiesta di consegna «Fare questo lavoro è come giocare alle roulette: non sai mai se uscirà il tuo numero»

Paghe misere e turni duri, viaggio tra i rider di Trieste appostati in piazza Goldoni

LE STORIE

Laura Tonero / TRIESTE

Si danno appuntamento lì ogni mattina, poco prima di mezzogiorno. A Trieste Piazza Goldoni è diventata ormai il quartier generale dei rider, i fattorini che sfrecciano per la città in bici con i loro enormi zaini termici carichi di pizze, panini, fritti, porzioni di sushi o ravioli al vapore.

Sono una trentina i ragazzi che, a turno, gravitano intanto a quell'area. Sono tutti stranieri, molti dei quali richiedenti asilo arrivati attraverso la rotta balcanica da Afghanistan, Pakistan e Bangladesh in primis, ma anche Uganda e Libia. Hanno tra i 20 e i 30 anni e si arrangiano con l'inglese. Pochi masticano un po' di italiano.

Seduti sui gradoni di pietra della piazza attendono che sul cellulare compaia una richiesta di consegna inoltrata dall'applicazione di food-delivery alla quale sono iscritti: Deliveroo Glovo, Just Eat o Uber. «È come una roulette - spiega uno di loro. Non sai mai se esce il tuo numero. Una guerra tra poveri pur di accaparrarsi un servizio, anche se in fondo qui siamo tutti comunque amici e ci diamo una mano».

Basta osservarli un po' del resto, per rendersene conto. In piazza Goldoni, nell'attesa degli avvisi di consegna, è tutto un passaggio di chiavi inglesi e pinze per aiutarsi l'un l'altro a sistemare catene e copertoni delle bici. I ragazzi mettono a confronto le ruote dei vari modelli, più o meno spese, discutono su come migliorare le per-



Un gruppetto di rider in piazza Goldoni a Trieste in attesa di richieste di consegne. Foto Lasorte

formance del mezzo sulle ripide salite triestine. «È un lavoro duro, - spiega Hanzah Ameer, pakistano, da sei mesi a Trieste e seguito dall'Ics, il Consorzio italiano di solidarietà -. Non ci fermano né la pioggia, né il caldo, né il freddo né tantomeno la Bora che tutti ormai abbiamo imparato a conoscere: che fatica andare in bicicletta quando c'è vento forte».

Per iniziare a lavorare i fattorini devono proporsi all'applicazione della piattaforma con la quale intendono collaborare, poi attendere l'ok e accettare infine le condizioni. Serve ovviamente munirsi di bici, e non di una due ruote qualsiasi, «perché i chilometri da percorrere sono molti, e in tempi ridotti - precisa a Rahman, da oltre un anno a Trieste e arrivato

dal Bangladesh -. Per l'acquisto delle bici ci diamo una mano, acciamo anche collette per aiutare un amico che vuole iniziare a lavorare a comprarne una. Poi piano piano lui ci restituisce i soldi». Per questi acquisti in genere approfittano delle super offerte della grande distribuzione.

E i compensi? «Guadagno al massimo 300 euro al mese - sostiene Karamat Butt, anche lui pakistano -. La cifra dipende dal numero delle consegne fatte e dalle distanze percorse. Lavoriamo in media 5-6 ore al giorno, chi più chi meno. Per 4 chilometri prendo circa 3 euro e ieri sera - spiega mostrando il report sul suo telefonino - ho atteso qua due ore senza che mi venisse assegnata nemmeno una consegna». Si capisce

quindi quanto possano essere preziosi anche i pochi centesimi di mancia che qualcuno aggiunge al conto nel momento della consegna. E poi c'è il discorso punteggio. Quando le richieste sono in genere di meno e non consentono a tutti di lavorare - accade per esempio nei festivi o prefestivi, o nelle serate in cui ci sono importanti match calcistici -, le consegne vengono assegnate a chi nel tempo ha accumulato più punti. La classifica si forma sulla base di tanti parametri diversi. «Si va dalla disponibilità a lavorare nei fine settimana e fino a tarda ora - spiegano i diretti interessati - ai giudizi dei clienti e dei ristoratori. E se rifiuti un ordine, perdi subito posizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M5S

«Troppe attese»



«Siamo preoccupati per il blocco dell'attività ordinaria e l'allungamento dei tempi delle liste d'attesa denunciati da sindacati e associazioni». Lo affermano i consiglieri regionali del M5s (nella foto Andrea Ussai): «A causa dell'emergenza i tempi per ottenere una visita sono più che raddoppiati, chi si è visto sospendere una prestazione durante la prima ondata aspetta l'appuntamento. Serve un piano straordinario di recupero».

DONAZIONI

Aiuti ai reparti



Millequattrocento euro da destinare all'acquisto di apparecchiature e dispositivi medici per le strutture di Terapia intensiva di Cattinara e Maggiore a Trieste. È la cifra devoluta da aziende e cittadini tra il 12 e il 20 dicembre, stata accettata formalmente con un apposito decreto dall'Asugi, che «ringrazia per le donazioni ricevute, le quali vogliono sostenere l'impegno profuso nella cura dei pazienti affetti da Covid».

LA CAMPANELLA

LA MAGGIORANZA SILENZIOSA E IL NO AL RIENTRO



ROBERTO CARNERO

Stanno facendo notizia in questi giorni le proteste e le manifestazioni degli studenti delle superiori che chiedono di tornare a scuola in presenza. Hanno senz'altro le loro ragioni, come ha le sue ragioni

la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, sostenitrice a oltranza della necessità di tornare in classe. Per parte sua, il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi, David Lazzari, ha dichiarato che un eccessivo prolungamento della didattica a distanza rischia di risultare dannoso per gli adolescenti, privati di socialità e relazioni.

Ma non hanno neanche torto i governatori delle Regioni che hanno deciso per un rin-

vio della riapertura di licei, tecnici e professionali (ma il Tar ieri ne ha bocciato la decisione, ndr), le cui lezioni - ricordiamolo - proseguono però regolarmente tramite la didattica a distanza. Del resto, uno studio realizzato congiuntamente da Inail (Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro) e Iss (Istituto superiore di sanità) ha avvertito che riaprire le superiori potrebbe - cito testualmente - «determinare un'ondata epidemica non contenibi-

le». Nel frattempo, da quando quelle parole sono state messe nere su bianco, la situazione è peggiorata, e sembra destinata a peggiorare ulteriormente nelle prossime settimane.

Si capisce perciò come da una recente rilevazione emerge che due insegnanti su tre preferirebbero continuare a fare lezione da remoto. E gli studenti? Ho provato a lanciare un sondaggio (anonimo) sulla piattaforma informatica che utilizzo per le lezioni a

distanza. Ho scelto di ragionare sull'argomento con una quarta, i cui studenti sono ragazzi di 17-18 anni. Il quesito era il seguente: «Concordi con la decisione assunta dalla Regione di rimandare il rientro a scuola in presenza?». Ebbene, su 28 alunni, 26 hanno risposto «sì» e solo 2 «no». Uno statistico obietterà che il campione è troppo esiguo e che il mio sondaggio artigianale ha soltanto un valore aneddotico. E senz'altro così. Eppure indica un «senti-

ment» (come dicono gli inglesi), almeno presso i miei studenti, molto diverso dalla rappresentazione mediatica. Parlando con questi ragazzi, è emersa la preoccupazione per la salute (propria e dei propri familiari, se non dei loro insegnanti, la maggior parte dei quali piuttosto su con l'età...), unita alla consapevolezza della gravità del momento. Forse, come in altri casi, giornali e tv tendono a trascurare quella che una volta si chiamava «maggioranza silenziosa». Mentre a tenere banco è una «minoranza rumorosa».

34. - continua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus

«Rischio di pandemia fuori controllo» L'Italia arancione, tre Regioni in rosso

Si alza l'indice di contagio e da domani quasi tutto il Paese ripiomba in lockdown. Ma la mortalità decresce

Paolo Russo / ROMA

Da domani tre quarti del Paese in quarantena. E Lombardia, Alto Adige e Sicilia vanno addirittura in lockdown per tre settimane: finiscono, infatti, nella fascia rossa dove non si esce di casa se non per motivi strettamente necessari e i negozi restano chiusi, fatta eccezione per alimentari, farmacie ed esercizi che vendono altri beni di prima necessità.

In fascia arancione, oltre a Veneto, Emilia-Romagna e Calabria che c'erano già, domani finiscono anche Abruzzo, Lazio, Marche, Liguria, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Puglia, Umbria e Valle d'Aosta. In tutto diventano così 12 le regioni che tingendosi di arancio chiudono tutto il giorno bar e ristoranti, oltre che pub, pasticcerie e gelaterie, e nelle quali non ci si può spostare dal proprio Comune, a meno che non si abiti in un centro con meno di 5mila abitanti. In tal caso si può superare il confine per 30 km, ma senza recarsi in capoluoghi di provincia o di regione. In realtà in fascia arancione, in base al monitoraggio settimanale presentato ieri dall'Iss, ci sarebbe rimasta anche la Sicilia, ma il governatore Nello Musumeci ha chiesto di piazzare la sua regione direttamente in fascia rossa.

A prendere per niente bene la collocazione in lockdown sono invece il governatore altoatesino Arno Kompatscher e quello lombardo Attilio Fontana, che annunciano ricorsi contro l'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza, il quale nient'altro ha fatto se non applicare il decreto in vigore: un Rt sopra 1,25 fa accendere il semaforo rosso. E il monitoraggio della settimana dal 4 al 10 gennaio fissa l'asticella lombarda addirittura a 1,4.

In compagnia di altre 10 regioni, la Lombardia ha inoltre un rischio complessivo «alto», classificazione che scatta quando i 21 indicatori del monitoraggio segnalano che l'incidenza di contagi e l'Rt sono elevati, il contact tracing è saltato e gli ospedali sono in affanno.

I numeri del monitoraggio dicono, intanto, che la situazione è ancora critica in tutta Italia, anche se qualche segnale positivo c'è. Nella metà vuota del bicchiere c'è l'aumento dell'Rt nazionale da 1,03 a 1,09, così come risale leggermente anche l'incidenza settimanale dei casi su 100mila abitanti, che da 166 passa a 183 contagi. Numeri ben lontani dalla soglia di sicurezza che gli esperti collocano a 50, limite sotto cui il contact tracing torna a essere in grado di spegnere i nuovi focolai.

Nella parte mezza piena del bicchiere c'è, invece, la lieve di-

minuzione dei casi «non riconducibili a catene di trasmissione nota», che significa avere in circolazione persone contagiose a loro insaputa. Gli ospedali restano in affanno, ma i ricoveri nelle terapie intensive si sono stabilizzati (sono 2.636 contro i 2.579 della settimana scorsa) e le regioni con un tasso di occupazione dei letti superiore alla soglia del 30% sono 12 (erano 13).

Detto questo, per i curatori del report anche questa settimana «si mantiene un livello di rischio alto di una pandemia non controllabile e non gestibile», tanto da far prevedere un «nuovo rapido aumento dei casi nelle prossime settimane qualora non venissero mantenute rigorosamente misure

Aumenta l'incidenza settimanale dei casi su 100mila abitanti: da 166 a 183 contagi

di mitigazione». Anche se nell'invitare a non mollare la presa il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, riconosce che «l'aumento contenuto dell'incidenza dei casi è frutto degli sforzi fatti in questi ultimi 15 giorni» e che «c'è una decrescita sia pur lenta della mortalità». Parole pronunciate mentre il bollettino quotidiano registra un calo dei decessi, che restano però tanti, 477, mentre i contagi calano da 17.246 a 16.146, rilevati da 273mila tamponi, più del doppio del giorno precedente. Questo perché da ieri si contano anche i tamponi rapidi. Che hanno fatto scendere il tasso di positività dal 10,7 al 5,9%. Per gli esperti un fatto meramente statistico che lascia buona parte del Paese in quarantena. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FURIOSO IL COMMISSARIO ARCURI

Vaccino a un milione di italiani Ma Pfizer rallenta le consegne

ROMA

«Un milione di Italiani ha ricevuto il vaccino anti covid19», twitta con un po' di enfasi il premier Conte, sventolando il primato Ue sulle vaccinazioni. A gelare l'ottimismo arriva però Pfizer, che annuncia a cavallo tra gennaio e febbraio un rallentamento delle consegne in tutta Europa. «Fluttuazioni necessarie a ristrutturare

l'impianto belga di Puurs per aumentare poi il ritmo produttivo», assicura la multinazionale, che così ha riferito anche alla presidente della commissione Ue, Ursula von der Leyen. Che a sua volta garantisce: «Tutte le dosi previste per l'Ue saranno consegnate nel primo trimestre». Ma il nostro commissario Arcuri non ci sta, parla di «atto grave», rivelando che l'azienda consegnerà lunedì il 29%

di dosi in meno. Così mentre i primi immunizzati d'Italia si apprestano a ricevere il richiamo, tutti gli altri rischiano di andare in stand-by, perché al momento oltre alle dosi di Pfizer ci sono solo le poche fiale di Moderna, mentre l'arrivo a metà febbraio della prima tranche degli oltre 16 milioni di dosi del vaccino AstraZeneca, previste per il primo quadrimestre, potrebbe essere riservato solo agli

under 55, se l'Ema giudicherà insufficienti i dati delle sperimentazioni condotte sulla popolazione più anziana.

Che in molti in Europa temano il collo di bottiglia dato da una produzione inferiore alla domanda lo dimostrano le mosse delle altre nazioni europee. A parte la Gran Bretagna, che essendo fuori dall'Ue ha opzionato molti più vaccini Pfizer di noi, la Germania ha aperto il portafoglio per tirare su un secondo sito produttivo della «sua» BionTech alleata della Pfizer. Ed è difficile immaginare che quelle dosi varchino i confini tedeschi. E anche i cugini francesi stanno dirottando su un piano B. A svelarlo è stato ieri il ministro dell'industria, Agnes Pan-

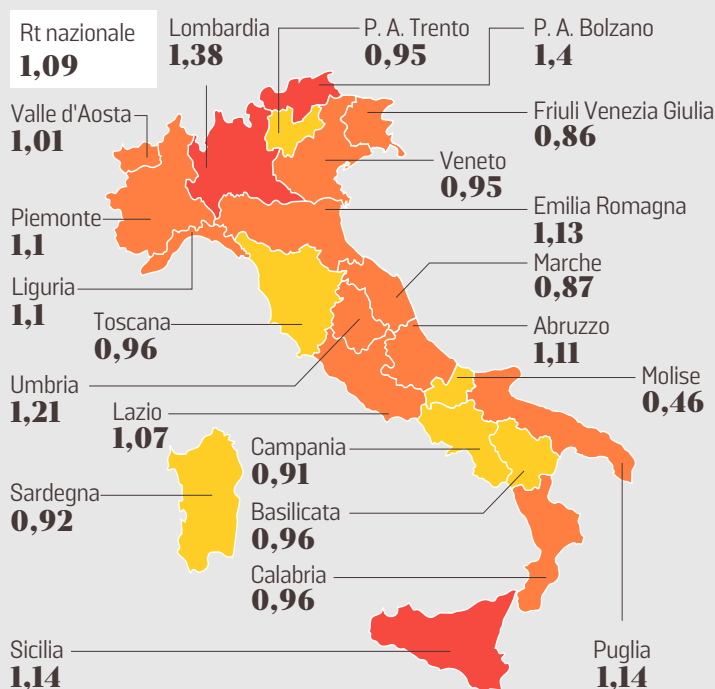
nier-Runcher, che ha sollecitato Sanofi a cercare un accordo con BioNtech e la Janssen (il cui vaccino è previsto per fine marzo), finalizzato ad ottenere la concessione a produrre in proprio. Da noi tutto tace, ma ci si prepara lo stesso ad avviare già a fine mese la vaccinazione degli ultraottantenni, mentre il ministero della Salute sta stilando una lista di pazienti particolarmente a rischio da vaccinare al più presto: emi oncologici trapiantati, diabetici con scompenso, immunodepressi gravi e malati di tumore in cima all'elenco. Per loro scatterebbe la freccia. Sempre che ci siano vaccini nel serbatoio. —

PA. RU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME CAMBIA L'ITALIA DA DOMANI

L'indice di contagio (Rt) nelle varie Regioni



FASCIA ARANCIONE

COSA NON SI PUÒ FARE

- Spostarsi dal proprio comune, salvo che per lavoro, studio, salute o necessità
- Andare all'estero se non per i soliti motivi
- Andare al bar e al ristorante
- Fare shopping durante i week end nei centri commerciali
- Andare al cinema o a teatro
- Frequentare piscine e palestre

COSA SI PUÒ FARE

- Spostarsi fino a 30 km dal comune se si risiede in un centro con meno di 5mila abitanti
- Raggiungere la seconda casa anche fuori dal proprio comune, ma non in un'altra Regione
- Praticare sport non di contatto
- Fare visita a parenti e amici ma solo in due persone (oltre ai minori di 14 anni)
- Portarsi a casa il cibo dal ristorante fino alle 22 (ma non dal bar), con il delivery a qualsiasi ora

FASCIA ROSSA

COSA NON SI PUÒ FARE

- Muoversi di casa se non per motivi di necessità o urgenza
- Viaggiare all'estero, tranne che per i soliti motivi
- Andare al bar o al ristorante: chiusi
- Andare nei negozi non "essenziali" o dall'estetista: chiusi
- Seguire la scuola in presenza dalla seconda media in su

COSA SI PUÒ FARE

- Andare dal parrucchiere, dal tabaccaio e in edicola
- Andare in farmacia o al supermercato o in negozi di beni considerati essenziali come l'ottico
- Fare visita a parenti e amici in massimo due persone (oltre a minori di 14 anni) una volta al giorno
- Correre o andare in bici da soli e vicino a casa

FASCIA GIALLA

COSA NON SI PUÒ FARE

- Spostarsi fuori della propria Regione
- Feste o raduni familiari (visite al massimo di due persone)
- Sciare, andare in palestra o piscina, o qualsiasi sport di contatto
- Andare al cinema o al teatro
- Frequentare ristoranti e bar dopo le 18: chiusi
- Fare shopping nei centri commerciali durante il week-end

COSA SI PUÒ FARE

- Andare al ristorante o al bar fino alle 18 (al massimo in 4, conviventi esclusi), poi c'è l'asporto
- Frequentare i musei dal lunedì al venerdì
- Fare una corsa vicino casa o al parco
- Viaggiare nei Paesi Schengen senza dover fare la quarantena al rientro

L'EGO - HUB

L'emergenza coronavirus

Il governatore lombardo chiede al ministro Speranza di ripensarci e rivedere «regole vecchie» Centrodestra all'attacco del governo. Gori, sindaco di Bergamo, chiede deroga per la provincia

In Lombardia scoppia la rivolta E Fontana si prepara al ricorso

IL CASO

Chiara Baldi / MILANO

Il verdetto è secco: Rt a 1,4. Tradotto: la Lombardia da domenica torna in zona rossa, insieme alla Sicilia e alla provincia autonoma di Bolzano. Per la regione più colpita d'Italia – oltre 26mila morti di Covid – non sono bastati i 90 giorni di chiusura totale tra il lockdown di primavera e la zona rossa dell'autunno prima e quella di Natale poi. Ma all'undicesimo mese di pandemia il presidente leghista Attilio Fontana non ci sta. E prima chiede al ministro della Salute Roberto Speranza di «ripensarci» e poi annuncia, duro, un ricorso, che fa gola anche a Bolzano, tanto che lo comunica a sua volta. «Sono stato cauto e ho preteso sempre il rispetto delle regole. Tuttavia – ha spiegato il presidente lombardo – ritengo fortemente penalizzante questo scenario, che darebbe un colpo devastante all'economia lombarda. Più volte ho chiesto al Governo di rivedere i parametri perché basati su dati vecchi (del 30 dicembre) che non tengono conto di importantissimi indicatori a noi favorevoli, come l'Rt sull'ospedalizzazione. Ma non abbiamo ancora ricevuto risposta». In serata ci mette il carico da 90 anche la neo vicepresidente, Letizia Moratti che chiede «la rivalutazione dei criteri di assegnazione delle zone: la Lombardia viene penalizzata pur avendo una incidenza di contagi per abitante nettamente inferiore a altre regioni e alla media nazionale, sulla base di dati di due settimane fa, mentre nel frattempo la situazione è migliorata».

Ormai la rottura con Roma sembra insanabile, lontani i tempi in cui Speranza si presentava a Palazzo Lombardia per spiegare i sacrifici che il vi-



Il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana

PAVIA

Il sindaco: «Insistere sulle chiusure è una scelta di morte per le famiglie»

Fabrizio Fracassi, sindaco di Pavia, critica fortemente la scelta del Governo di inserire ancora la Lombardia tra le «zone rosse», sulla scorta dei rilievi epidemiologici effettuati dall'Istituto superiore di sanità. «Al presidente del Consiglio e al ministro Speranza – spiega Fracassi – chie-

do di mettersi al posto di queste persone, di queste famiglie. Giustissimi le mascherine, il distanziamento e tutte le regole igienico-sanitarie. Giustissimo aumentare i controlli. Ma insistere sulle zone rosse, a lungo andare, è una scelta di morte». «Ho letto – prosegue Fracassi – che il mio

collega di Bergamo, Gori, ha chiesto di togliere il suo territorio dalla lista delle zone rosse. Io non credo che la strada corretta sia quella di chiedere delle eccezioni per pochi, è proprio il meccanismo delle chiusure a dover essere messo in discussione. Per tutti. Se qualcuno non ha lo stipendio fisso, è costretto dalla legge a chiudere l'attività, non ha introiti per quasi un anno e non sa quando potrà tornare ad averli, cosa deve fare? – chiede Fracassi –. È una domanda seria. Prima o poi i risparmi finiscono».

rus imponeva. Una rottura frutto anche di una richiesta, avanzata con altre regioni, di un tavolo di confronto che non si è mai concretizzato. Per il centrodestra la ragione è una e una sola: il Governo impone la zona rossa «per danneggiare la Lombardia» perché «è una regione a guida leghista». Duro il senatore del Carroccio Roberto Calderoli: «Il Governo penalizza la regione più popolosa e più produttiva, con un evidente danno alla nostra economia», mentre per il segretario lombardo della Lega Paolo Grimoldi è una «decisione illogica e penalizzante». E anche Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera, parla di «penalizzazione eccessiva per i lombardi».

Ma a protestare non è solo la Regione. Anche alcuni sindaci di centrosinistra delle città più colpite in primavera sono d'accordo: la zona rossa è un danno. In prima linea c'è il bergamasco Giorgio Gori, seguito

Nella regione più colpita d'Italia si contano 26mila decessi per Covid

da Cremona, che chiede una deroga per la sua provincia: «Crediamo si possano comprendere le difficoltà e le sofferenze cui il protrarsi delle limitazioni, se non addirittura il loro inasprimento, sottopone i cittadini dei nostri territori», scrive in una lettera indirizzata a Fontana affinché ne parli con Speranza. Ma è lo stesso presidente, piccato, a rispondere: «Se Gori riesce a sollecitare un intervento ai suoi rappresentanti politici non sarà necessario una deroga per Bergamo, tutta la Lombardia sarà zona arancione». E anche dal milanese Giuseppe Sala arriva una richiesta di chiarimento al numero 1 di Palazzo Lombardia affinché «ci dica come stanno le cose».

Allarmati per l'incombente zona rossa, poi, le associazioni di categoria. Assolombarda parla di un crollo, nel 2020, del 10% di Pil: «Non possiamo permetterci questa schizofrenia di metodo. Il rischio è di compromettere la ripresa che stiamo rincorrendo e che è necessaria», commenta il presidente Alessandro Spada. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE

Guidesi (Lega) «Attentato al sistema produttivo»

È il più duro di tutti: Guido Guidesi, classe 1979, fa politica da oltre vent'anni con la Lega, al tempo del Governo gialloverde, Matteo Salvini lo scelse per essere il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Nel partito lo considerano uno in gamba, tanto che quando in Lombardia il Carroccio ha deciso che si dovevano cambiare alcuni nomi in Giunta, Salvini ha chiamato lui. E così, da sabato scorso Guidesi è stato nominato assessore allo Sviluppo Economico in Regione Lombardia e al settimo giorno in questo nuovo ruolo deve già affrontare una crisi tra Roma e Milano. «La decisione del Governo di mettere la Lombardia in zona rossa è un attentato al sistema produttivo lombardo», dichiara Guidesi.

L'assessore evidenzia che «i lombardi chiedono di lavorare in sicurezza, ma – aggiunge – questa destinazione a zona rossa è una ingiustizia dal punto di vista tecnico. Ed è altrettanto evidente che metterebbe a rischio tutto il sistema produttivo. Le chiusure delle attività, arrivati a questo punto, non sono più sostenibili. Questo astio di Roma nei confronti delle partite Iva non è più tollerabile».

Ma il Governo ha stanziato ricoveri, c'è la cassa integrazione garantita e il blocco dei licenziamenti. «Conosciamo bene i problemi legati ai ristori – sottolinea Guidesi –. Il Governo da un anno a questa parte ha fatto passi avanti dal punto di vista del metodo, ma ci sono ancora molti ostacoli da superare: le persone fanno fatica a ricevere in tempo la cassa integrazione e anche per le aziende i ricoveri sono spesso in ritardo. In più risarciscono una piccola parte dell'incasso che, rimanendo chiusi, perdono».

CHI.BAL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© Lorenzo Mattotti

Opera composta da 9 uscite. Ogni uscita a Euro 12,90 + il prezzo della testata.

DANTE ALIGHIERI 700 ANNI
1321 - 2021

DIVINA COMMEDIA

ORA PUOI AMMIRARE TUTTA
L'ARTE DELLA PIÙ GRANDE POESIA

Un'edizione prestigiosa con un commento inedito,
arricchita da meravigliose opere d'arte.

Coronavirus: la situazione nei Balcani

I DATI DEL CENTRO EUROPEO PER IL CONTROLLO DELLE MALATTIE

Slovenia, i nuovi contagi superano quelli di Gran Bretagna e Stati Uniti

Toccati i 1.172 casi ogni 100 mila abitanti. Miglioramento record in Croazia. Giù i decessi nella regione

Stefano Giantin / BELGRADO

Un miglioramento record del quadro epidemiologico in Croazia, una situazione ancora difficile, malgrado restrizioni e sacrifici, in Slovenia, che continua a far peggio del Regno Unito. È la fotografia delle ultime due settimane sul fronte della pandemia a Lubiana e a Zagabria, scattata dagli ultimi numeri messi a disposizione dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc), agenzia europea che vigila sulla diffusione delle malattie infettive, coronavirus incluso, a livello Ue.

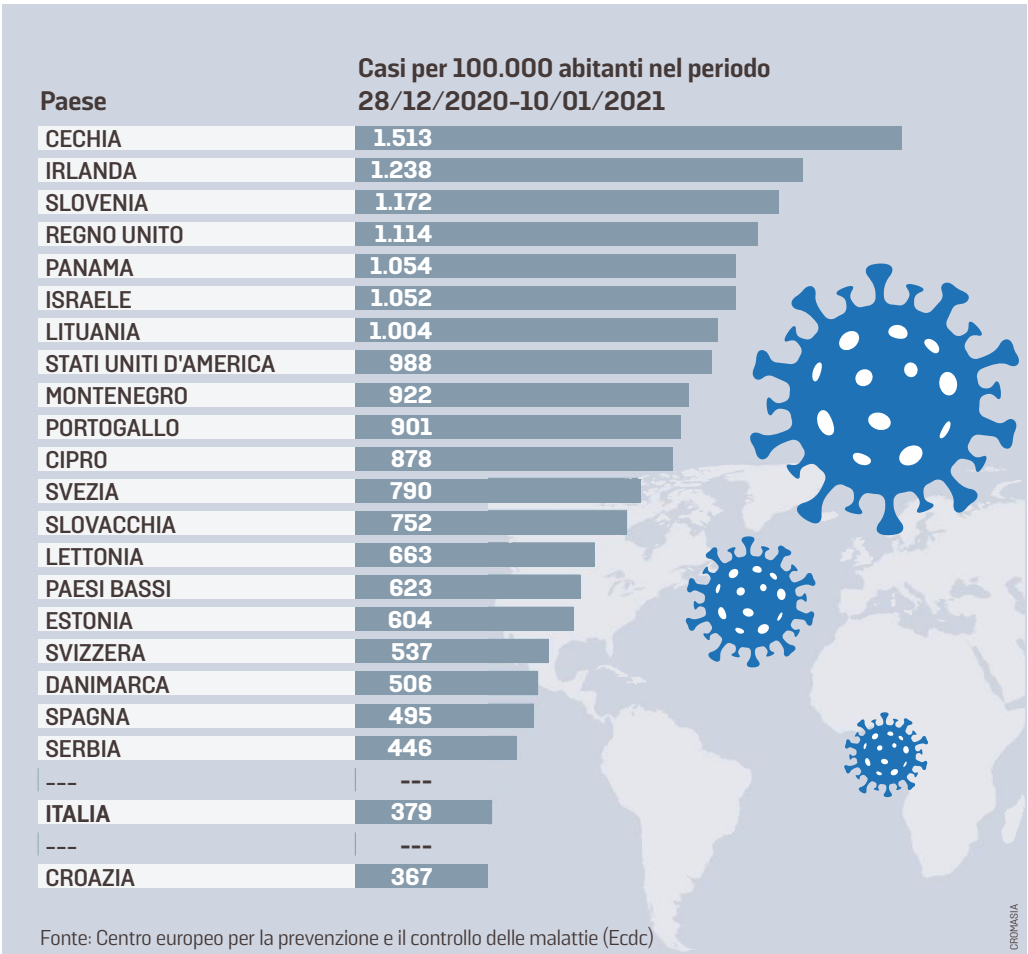
E il coronavirus sembra al momento essere stato arginato con successo in Croazia, Paese che ha registrato un vero e proprio crollo del numero dei contagi in rapporto alla popolazione tra il 28 dicembre 2020 e il 10 gennaio di quest'anno, in un confronto con le due settimane precedenti. Casi che sono scesi tra Zagabria e Karlovac a 367 per 100.000, rispetto ai 720 di metà dicembre, come si evince dal database Ecdc aggiornato all'11 gennaio. Numeri che hanno confortato le autorità locali, che prima di Natale avevano deciso di inasprire le restrizioni anti-Covid, vietando gli spostamenti fuori dalla propria regione di residenza senza uno speciale "lasciapassare elettronico" e mantenendo in vigore il semi-lockdown introdotto in precedenza. Il risultato è stato «il calo maggiore del numero di nuovi conta-

gi a livello Ue a livello bisettimanale», ha esultato su Twitter il ministro della Salute croato, Vili Beros. «Ringrazio tutti i cittadini – ha continuato il ministro – per aver rispettato le misure epidemiologiche e per aver dimostrato un alto grado di ragionevolezza». «Responsabilità personale» nel contenere il virus che è anche «solidarietà concreta» verso le popolazioni colpite dal terremoto della Croazia centrale, ha chiosato Beros. «Negli ultimi cinque giorni abbiamo avuto il 23% di positivi-

Buone situazioni anche in altri Paesi dell'area A Lubiana negli ultimi giorni scesa l'incidenza

tà in meno» su base settimanale, «l'incidenza è sotto i 300» per centomila, ha confermato ieri il numero uno dell'Istituto di salute pubblica di Zagabria, Krunoslav Capak.

Una diminuzione simile è stata osservata anche in altri Paesi balcanici, dalla Serbia alla Bosnia-Erzegovina, fino a Macedonia del Nord, Romania e Bulgaria. In controtendenza, invece, la Slovenia. Secondo i dati dell'Ecdc, infatti, mentre la Croazia vedeva abbattersi la curva dei contagi, la Slovenia ha registrato un aumento dei nuovi infetti tra metà dicembre e le ultime due settimane del nuovo anno, rimanendo al terzo posto -



escludendo micro nazioni come Gibilterra e Andorra - della classifica globale e attestandosi sopra Gran Bretagna e Stati Uniti, con 1.172 casi per 100.000, contro i 913 delle settimane fra il 14 e il 27 dicembre. Aumento che potrebbe essere tuttavia spiegato anche dalla introduzione dei test di massa gratuiti voluti da Lubiana e che in prospettiva potrebbe risolversi in una di-

scesa in classifica della Slovenia, dato che negli ultimi giorni l'incidenza è in flessione, ha segnalato l'Istituto nazionale di salute pubblica.

Ma ci sono anche altri dati importanti, che lasciano qualche margine d'ottimismo non solo alla Slovenia ma pure al resto della regione. Sono quelli dei decessi, in calo generalizzato da Lubiana fino a Skopje. Lo evidenziano altri databa-

se, come quelli della Johns Hopkins University, che riportano un -14,6% di morti per Covid in Slovenia nelle prime due settimane di gennaio rispetto a fine 2020. E addirittura -38% in Croazia, -28% in Bosnia, -30% in Serbia, -40% in Macedonia, -44% in Kosovo, -36% in Albania e -15% in Montenegro. Si intravede la luce in fondo al tunnel. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNGHERIA

Orbán: «Ue troppo lenta nel fornire il vaccino»

BELGRADO

Diminuiscono i contagi anche in Ungheria (-19% nelle ultime due settimane). Ma si potrebbe fare meglio, vaccinando di più, solo se l'Ue non fosse così inerte. È la dura presa di posizione del premier magiaro Viktor Orbán, che ieri ha di nuovo attaccato Bruxelles per la scarsità di fiale di vaccino consegnate finora a Budapest. Budapest che, fino a ieri, è riuscita a inoculare il prezioso farmaco a più di centomila persone, ma si sarebbe potuto fare molto di più. «Il sistema sanitario magiaro può inoculare il vaccino a mezzo milione di persone al giorno», un ritmo israeliano, ha sostenuto Orbán.

Peccato solo che «le forniture vadano a rilento e per questo non possiamo agire» con maggior rapidità, ha rincarato il leader populista. La colpa? Solo della Ue e dell'idea di centralizzare a livello europeo la ricerca delle dosi. «Chi invece ha optato per fare da sé è invece davanti a noi», ha concluso Orbán. E l'Ungheria potrebbe presto fare da sola, dato che il premier ha evocato una rapida approvazione dei vaccini cinesi in Ungheria. Vaccini "made in Pechino" che, nella vicina Serbia, sono attesi oggi. Fra i primi a riceverlo, il ministro delle Finanze, Siniša Mali. —

ST.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E A ZAGABRIA IL SINDACATO DENUNCIA: NIENTE AUMENTI AI SANITARI IN PRIMA LINEA

Focolaio in due reparti, allarme all'ospedale di Nova Gorica

Mauro Manzin / ZAGABRIA

In Slovenia prosegue la campagna vaccinale. Dopo gli anziani delle case di riposo adesso tocca all'Esercito ricevere il siero della Pfizer. Ma la situazione nel Paese resta allarmante, nonostante le numerose e "forti" misure anti-Covid decise dal governo come il lockdown che si protrae oramai da settimane. Nelle ultime ore un allarme rosso è scattato all'ospedale di Šempeter vicino a Nova Gorica dove nei reparti di medicina interna e chirurgia c'è stato un focolaio di contagi da coronavirus. Tra i ricoverati giovedì sono stati trovati sei infetti, due nel reparto di riabilitazione a Stara Gora e quattro nel reparto di

medicina interna. Di questi, due che erano in buona salute, sono stati inviati alle cure domiciliari e quattro sono stati trasferiti al reparto Covid dello stesso ospedale. Ieri tutti i dipendenti e i pazienti in entrambi i reparti colpiti sono stati nuovamente sottoposti a test. «Di seguito, testeremo tutti i pazienti ospedalizzati con test rapidi dell'antigene, quindi cercheremo davvero di identificare le nuove infezioni in modo tempestivo», ha precisato il direttore del nosocomio di Šempeter Dunja Savnik Winkler. I test saranno ripetuti ogni due giorni.

Ieri in Slovenia i nuovi contagi sono stati 1.478 su 11.218 test di cui 4.897 con tampone tradizionale (indice



Operatrici sanitarie croate in reparti Covid. jutarnji.hr

di positività 23,4%) e 6.321 con test rapido (indice di positività 13,2%). Morte 28 persone.

Delusione e polemiche invece in Croazia dove gli operatori sanitari della Croazia che lavorano quotidianamente a contatto con pazienti Covid hanno letto con attenzione le loro buste paga di dicembre 2020, ma non hanno trovato l'aumento del 10% promesso dal premier Andrej Plenković. «Tutti ricevono uno stipendio dal bilancio statale, quindi dovrebbero anche ricevere il famoso aumento del 10 per cento. Ma no, non è così, ora i politici stanno discutendo quali lavoratori hanno i requisiti per ottenere l'aumento. Se non fosse triste, sarebbe divertente», afferma il leader del Sindacato autonomo dei lavoratori della sanità croata Stjepan Topolnja. «La cosa più spiacevole di questa decisione grottesca - aggiunge - è che i lavoratori del sistema sanitario e sociale sono valutati per quanti ore o minuti hanno operato a contatto con pazien-

ti affetti dal Covid-19, in modo che possa essere pagato loro il minor compenso possibile». Certo è che se la sanità croata dovesse incrociare le braccia per uno sciopero per il Paese sarebbe il tracollo.

Le cifre fornite ieri dal quartier generale della Protezione civile nazionale a Zagabria confermano un allentamento dell'epidemia ma, va anche precisato, che il numero dei tamponi effettuati è minore della metà dei periodi più acuti della pandemia. Nelle ultime 24 ore i nuovi contagi sono 715 su 5.335 tamponi effettuati, con un indice di positività pari al 13,4%. Sono morte 33 persone. I ricoverati per Covid sono 1.855 di cui 160 in terapia intensiva. Ieri i giornalisti hanno incalzato il ministro degli Interni Davor Božinović chiedendogli se ci sarà un allentamento delle norme anti-Covid. Fino al 31 gennaio, ha replicato Božinović, nulla cambierà, ma nel frattempo monitoreremo attentamente la situazione e tutti i parametri epidemiologici. —

DUZIONE RISERVATA



Piacere di guidare

THE X1

xLINE PLUS



Se a una BMW X1 aggiungi il Cambio Automatico, il Navigatore Touch Screen da 8,8", l'Apple CarPlay e il Parking Assistant il risultato è **BMW X1 xLine Plus**. Così completa che non puoi chiedere di più.

Guida **BMW X1 sDrive18d xLine Plus** da **250 Euro*** al mese con il nuovo leasing operativo BMW **WHY-BUY EVO**. Bollo, RCA e **Manutenzione** sono inclusi.

WHY-BUY EVO

OFFERTA VALIDA FINO AL 31 MARZO.
DETTAGLI SU BMW.IT E IN TUTTE LE CONCESSIONARIE BMW ADERENTI.

*Un esempio per BMW X1 sDrive18d xLine Plus con Leasing Operativo WHY-BUY EVO considerando Milano quale provincia di residenza del locatario. Offerta valida fino al 31/03/2021. **Importo una tantum da versare alla stipula del Contratto € 12.990. Durata di 36 mesi e 45.000 KM.** Imposta di bollo leasing € 16 addebitata sul secondo canone. Il canone mensile comprende: i) Copertura assicurativa R.C.A. massimale € 25.000.000; ii) Tassa di proprietà (bollo auto) – Immatricolazione e messa su strada; iii) Adempimenti Archivio Nazionale Autoveicoli; iv) Programma Manutenzione "BSI" 5 anni o 100.000km; v) Assistenza e Soccorso Stradale. Spese di istruttoria 305 Euro. Spese mensili d'incasso ZERO. Tutti gli importi sono da considerare IVA inclusa. Salvo approvazione di BMW Bank GmbH – Succursale Italiana. Vettura visualizzata a puro scopo illustrativo. Messaggio promozionale.

Gamma BMW X1: consumo di carburante ciclo misto (litri/100Km) 1,7 - 7,2; emissioni CO₂ (g/km) 40 - 162. I consumi di carburante e le emissioni di CO₂ riportati sono stati determinati sulla base della procedura WLTP di cui al Regolamento UE 2017/1151. I dati indicati potrebbero variare a seconda dell'equipaggiamento scelto e di eventuali accessori aggiuntivi. Ai fini del calcolo di imposte che si basano sulle emissioni di CO₂, potrebbero essere applicati valori diversi da quelli indicati.



La crisi vista dal Friuli Venezia Giulia

CONFCOMMERCIO FVG

«C'è sgomento»



Per il presidente di Confcommercio Fvg e della Cciaa di Udine Giovanni Da Pozzo «sembra che a Roma manchi la percezione del disagio economico e sociale. Siamo tutti sgomenti e non è questione di orientamenti politici: è un problema di classe dirigente, basta leggere i giornali internazionali per capire cosa pensano di noi. Forse servirebbe un'azione del Quirinale che, entro il dettato costituzionale, garantisca stabilità».

PARITETICA

«Allarme sanità»



Il membro della commissione Paritetica Stato-Regione Fvg Salvatore Spitaleri lancia un appello: «Si deve ascoltare il grido di allarme che viene dal mondo della sanità per un governo stabile». «Mentre realtà come l'Azione cattolica e la Fuci chiedono scelte in linea con la responsabilità richiamata dal Colle - aggiunge - nella Lega Fvg si ripete il ritornello del voto subito che non fa fare un passo nella lotta al Covid».

SAMER

«Fare presto»



Afferma Enrico Samer di Samer & Co Shipping: «La logistica si è ripresa e tiene stabilmente rispetto a marzo, non è cosa su cui una crisi di governo possa influire. Però se dovesse protrarsi potrebbe diventare un problema: i fondi del Recovery sul porto di Trieste consentirebbero all'Autorità di sistema portuale di fare passi avanti vitali in breve tempo. Su una partita simile i ritardi sono da evitare».



Scienza, porto e imprese invocano la stabilità: «Il Recovery non ritardi»

Preoccupa anche la possibilità che il ministro Patuanelli possa lasciare il Mise e passare a un altro incarico. «E l'iter dei fondi europei non deve arrestarsi»

Giovanni Tomasin / TRIESTE

«Serve stabilità, e serve qualcuno che mantenga gli impegni presi». È il concetto ricorrente nei discorsi di chi rappresenta le varie espressioni dell'economia e della cultura del nostro territorio: dalla portualità all'edilizia, passando per il mondo della scienza, non si trova chi non auspichi una rapida soluzione e un governo stabile, quanto prima.

Il presidente della Fondazione internazionale Trieste Stefano Fantoni, già *champion* dell'Esof2020 che portò a Trieste diversi esponenti del governo, Conte incluso, è

«preoccupato»: «Molto. Pandemia, problemi economici e necessità di gestire il Recovery Fund fanno di questo momento il peggiore per una crisi. Chi l'ha causata è un irresponsabile, anche perché dal mio punto di vista non è che le cose andassero male. C'erano margini di miglioramento, ma in Europa non avevamo mai avuto un ruolo così di rilievo». Fantoni ricorda la nuova impresa, appena lanciata, del Summer Institute, un nuovo istituto scientifico in Porto vecchio, volto a raccogliere l'eredità di Esof: «È ben avviato anche a Roma, ma quel che avviene mi mette ansia».

Restando sul mare, anche chi lavora nel porto di Trieste attende di conoscere l'esito finale. Un governo traballante non ha effetti sui traffici, e i fondi del Recovery Fund per lo scalo dovrebbero essere al sicuro, ma di certo la possibilità che il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli possa esser destinato ad altro incarico desta qualche preoccupazione all'ombra della torre del Lloyd.

Tra gli operatori portuali la speranza è che tutto si risolva quanto prima. Enrico Samer, presidente e ad della Samer & Co. Shipping, commenta: «La logistica ha avuto

un calo all'inizio della pandemia. Ora si è ripresa e tiene stabilmente, non è cosa su cui una crisi di governo possa influire. Però se dovesse protrarsi potrebbe diventare un problema: i fondi del Recovery sul porto di Trieste consentirebbero all'Adsp di fare passi avanti vitali in breve tempo. Su una partita simile i ritardi sono da evitare». L'imprenditore portuale ed ex presidente degli industriali Federico Pacorini afferma: «La situazione è orribile. Non credo si possa arrivare al voto, ma anche così non conviene avere un governo debole proprio nel momento in cui dobbiamo gestire il Reco-

very Fund, ovvero una quantità di risorse inedita per un Paese che ha già ampiamente dimostrato le sue pecche. L'unica uscita positiva possibile è una maggioranza più forte, magari allargata al centro».

Da piazza della Borsa, il presidente della Camera di commercio Venezia Giulia Antonio Paoletti la vede così: «La crisi era nell'aria da tempo e penso finirà per non cambiare granché. Restano le politiche sbagliate di questi mesi verso le imprese. Alcune cose buone sono state fatte, come il bonus 110 che sta dando linfa alle attività edili anche da noi. Ora proprio i bonus sono finiti nel mirino di qualcuno, e non vorrei che un nuovo governo li tagliasse».

Da Gorizia la presidente della Fondazione Carigo Roberta Demartin, esprime il punto di vista di chi opera nel settore della cultura e del sociale: «La Fondazione non prende posizioni politiche, ma accoglie nel suo complesso l'invito del Presidente Mattarella a essere dei costruttori. In questo momento chi occupa un posto di responsabilità, pubblico o privato, deve dare un contributo all'uscita dall'emergenza. Si tratta di un momento difficile per le nostre comunità, noi lo sappiamo bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al debutto la rivoluzione in Parlamento E in caso di ritorno alle urne scatterà il taglio degli eletti I posti scendono da 20 a 12

L'ANALISI

TRIESTE

Le elezioni anticipate sono una possibilità, il taglio dei parlamentari una certezza. Se la crisi di governo si avvita fino allo scioglimento delle Camere, il Parlamento andrà incontro a un drastico dimagrimento e il Friuli Venezia Giulia passerà da venti a dodici eletti, sulla base del taglio confermato dal referendum.

Alle prossime politiche, a prescindere da quando si terranno, la pattuglia inviata dal Fvg a Montecitorio e Palazzo Madama perderà otto unità. La Camera passa infatti da 630 a 400 seggi e il Senato da 315 a 200. Per il Fvg il ridimensionamento vale rispettivamente:

da 13 a 8 e da 7 a 4.

La sforbiciata del 40 per cento penalizza la regione più di altri territori, ma la questione non è soltanto numerica, perché la riforma ha anche ridisegnato i collegi elettorali, portando alla fusione del collegio uninominale di Trieste e Gorizia, alla riduzione da due collegi senatoriali a uno solo e all'accorpamento della Destra Tagliamento con la montagna.

Se si votasse domani, l'Italia sarebbe chiamata alle urne ancora col Rosatellum, che assegna un terzo dei seggi con il maggioritario e due terzi con il proporzionale. Nel caso del Fvg gli 8 deputati sarebbero selezionati nei 3 collegi uninominali rimasti (Trieste-Gorizia, Udine e Pordenone), mentre i restanti 5 sarebbero pescati



IL MECCANISMO

SE SI ANDASSE A VOTARE DOMANI LO SI FAREBBE CON IL ROSATELLUM

In Fvg 8 deputati sarebbero assegnati nei 3 collegi uninominali, gli altri 5 con il proporzionale

nella competizione proporzionale con listini bloccati, in una circoscrizione grande quanto l'intero Fvg. Per quanto riguarda il Senato, invece, ci sarebbe un solo eletto con sistema maggioritario su base regionale e tre designati su base proporzionale regionale.

Resta il nodo della minoranza slovena, che la riforma varata dal governo ritiene tutelata solo perché raggruppata all'interno di un unico territorio Trieste-Gorizia. Il diritto di tribuna chiesto da Lubiana non è garantito, nonostante gli impegni politici della maggioranza e bisognerà vedere se, davanti alla contrazione dei seggi, il Pd si impegnerà nuovamente a candidare un esponente della minoranza linguistica.

D.D.A.



La crisi vista dal Friuli Venezia Giulia

Telefoni bollenti e attese frenetiche per i parlamentari regionali al primo incarico. Ma c'è chi ostenta sicurezza e non ha paura del voto

I neofiti delle Camere temono l'addio al seggio. E tra i "responsabili" spunta la forzista Stabile

IL RETROSCENA

Marco Ballico / TRIESTE

Assicurano che la preoccupazione non è personale, che c'è, eventualmente, un lavoro che li aspetta, che il Paese viene prima di tutto. Ma si dividono sulla prospettiva del voto: chi lo considera la peggiore delle soluzioni, chi lo ritiene non opportuno, chi invece lo chiede a gran voce. «Ho già qui la colla», dice il deputato Massimiliano Panizzut, responsabile organizzativo della Lega Fvg, che non se lo farebbe dire due volte di lanciarsi in campagna elettorale.

I peones del Friuli Venezia Giulia vivono da attori non protagonisti la crisi, ma il telefono è bollente anche per loro. «La poltrona è l'ultimo dei problemi - dichiara Luca Sut, deputato del Movimento 5 Stelle -. Se andrà in un certo modo, tornerò a fare l'ingegnere meccanico, ma l'apprensione di queste ore è legata al rischio che non si riesca a lavorare per il futuro dell'Italia attraverso un utilizzo mirato del Recovery fund. Tutto questo per giochetti di persone che hanno ambizioni loro sì personali». Sabrina De Carlo, deputata grillina, è sulla stessa linea: «Vivo questi giorni con preoccupazione e non certo per la mia posizione o per il M5s. Senza un governo nel pieno delle funzioni sarà impossibile garantire stabilità e prospettive e dare le risposte che tutti attendono: imprenditori che non sanno se a



AZZURRI E GRILLINI
QUI SOPRA LAURA STABILE. A DESTRA SABRINA DE CARLO E LUCA SUT

«Le consultazioni ora sarebbero imprudenti lo a supporto del governo? Sono giorni di riflessione, ma non credo proprio»

Di avviso diverso il collega di partito Pettarin. «Le elezioni potrebbero portare finalmente il Paese fuori dalle secche»

marzo potranno pagare la casa integrazione, cittadini che attendono i ristori previsti dal prossimo decreto. Per questo il voto ora sarebbe un problema, non per il movimento che è come sempre pronto, ma per l'intero Paese che non può permettersi di subire le azioni irresponsabili di egocentrici distruttori».

Al governo con i pentastelati c'è anche il Pd. E a voler andare avanti con l'alleanza giallorossa è pure la senatrice Tatjana Rojc. La sua è una doppia preoccupazione, però: c'è anche da difendere la rappresentanza della comunità slovena, seriamente a rischio dopo il taglio dei parlamentari. «Non ho paura di perdere la posizione, tornerei al mio lavoro - fa sapere Rojc -. Quello che invece sarebbe gravissimo è che, dopo decenni di presenza in Parlamento, venga meno il seggio della minoranza. Una prospettiva quasi certa, purtroppo, se non si riuscirà a mettere mano alla legge elettorale. Significherebbe rimanere orfani di un dialogo diretto con le più alte istituzioni dello Stato, un vulnus senza precedenti». E dunque, prosegue, «c'è molta amarezza per una spaccatura che è irresponsabile in una fase in cui il Paese si ritrova nella più dolorosa crisi repubblicana. Spero che avremo la serietà di ascoltare il presidente Mattarella e il suo appello, da persona saggia, a un tempo di costruttori. Il voto, al contrario, non verrebbe compreso da chi vive quotidianamente l'emergenza sanitaria ed economica».

Sul fronte del centrode-



stra, nessuna sorpresa, c'è chi invece, al voto, non ci vorrebbe andare. La più prudente è Laura Stabile, la senatrice azzurra il cui nome circola tra i possibili "responsabili" pro Conte a Palazzo Madama. «Pensare a elezioni adesso fa paura, sarebbe del tutto imprudente andare in quella direzione - dice il medico triestino -. Io a supporto del governo? Sono giorni di riflessione, ma non credo proprio. Fermo restando che è difficile difendere l'operato dell'esecutivo in materia sanitaria». Nello stesso partito c'è però chi, alle urne, ci vorrebbe tornare. «Sono qui per servizio, per portare avanti le istanze del territorio - osserva il deputato di Fi Guido Germano Pettarin -, e per questo mi sono battuto contro il taglio degli elet-

ti. Ma non ho nessun timore del voto, un principio sacrosanto che, dopo anni di premier non scelti dal popolo, potrebbe servire a portare il Paese fuori dalle secche». «Non siamo senatori a vita - aggiunge Panizzut -. I cittadini sono esasperati da un Parlamento votato per fare leggi che non fa da mesi e dalla caccia non a Mastella, come un tempo, ma a sua moglie. Siamo oltre il limite, la Lega è pronta». Aurelia Bubisutti, collega alla Camera, detto che «è stato folle creare una tale incertezza in mezzo alla pandemia», dà man forte: «Siamo legittimati ad aspirare al governo del Paese. Il mio seggio? Aspirei a terminare la legislatura, ma è spesso avvilente lavorare e vedere bocciata ogni nostra proposta».

MASSIMILIANO PANIZZUT

Santini e comizi



Il leghista Massimiliano Panizzut afferma non sono di non temere il ritorno alle urne, ma addirittura di scalpitare all'idea di rituffarsi nella campagna elettorale. «Ho già pronta la colla - scherza il responsabile organizzativo del partito -. Non siamo senatori a vita. I cittadini sono esasperati da un Parlamento votato per fare leggi che non fa da mesi e dalla caccia non a Mastella, come un tempo, ma a sua moglie».

TATIANA ROJC

La voce slovena



«Non ho paura di perdere la posizione, tornerei al mio lavoro - fa sapere la senatrice democratica Tatjana Rojc -. Quello che invece sarebbe gravissimo è che, dopo decenni di presenza in Parlamento, venga meno il seggio della minoranza. Una prospettiva quasi certa, purtroppo, se non si riuscirà a mettere mano alla legge elettorale. Significherebbe rimanere orfani di un dialogo diretto».

AURELIA BUBISUTTI

Instabilità folle



A non darsi per nulla spaventata dall'opzione voto anticipato è la parlamentare del Carroccio Aurelia Bubisutti. «È stato folle creare una tale incertezza in mezzo alla pandemia - afferma -. Siamo legittimati ad aspirare al governo del Paese. Il mio seggio? Mi piacerebbe portare a termine l'intera legislatura, ma è spesso avvilente lavorare e vedere bocciata ogni nostra proposta».

La lettura dell'esponente di Fdi Luca Ciriani
«Quanta irresponsabilità, ma chi pensa alla poltrona farà di tutto per rimanerci»

L'INTERVISTA

TRIESTE

«**M**ai vista tanta irresponsabilità». Luca Ciriani, senatore di Fdi, ha alle spalle quattro mandati da consigliere regionale, e oggi ammette di essere «sconcer-

tato» da quanto sta accadendo a Roma.

Cosa la sorprende di più?

Inspiegabile si sia scatenata una crisi in una fase così drammatica. La politica perde tempo a baruffare, con danni economici gravissimi per il Paese.

A cosa fa riferimento?

Alle misure economiche che non sono attive perché mancano i decreti attuativi, allo

scostamento di bilancio con 20 giorni di ritardo, al decreto Ristori che arriverà un mese dopo. Vadano a spiegarlo a un gestore di palestra che cerca almeno parzialmente di rientrare dalle perdite da chiusura.

Mai accaduta una cosa del genere in Regione?

Lacerazioni e crisi in maggioranza ci sono sempre state, fanno parte della politica. Per certi aspetti sono comprensibili, direi fisiologiche. Ma qui siamo alla deflagrazione di un'alleanza nata contro natura per formare un governo che ha messo insieme nemici storici, gente che si era giurata guerra eterna. Un accordo di potere mirato solo a evitare che si andasse al voto e vincessero il centrode-



POLITICO DI LUNGO CORSO
SONO ENTRATO NEL PARTITO NEL 2013, NON HO PAURA DI ANDARE A CASA

«Prevarranno le forze della conservazione del posto. Un meschino istinto di sopravvivenza»

stra.
Perché ora quell'accordo può saltare?

Se nasci per questioni di potere, cadi sui contrasti di potere.

Si andrà al voto?

Credo di no. Prevarranno le forze della conservazione della poltrona. Un meschino istinto di sopravvivenza.

Non teme di perdere il seggio?

Nel 2013 sono entrato in un partito che aveva l'1%. Una scelta di coerenza, quasi romantica. Non mi faccio problemi se non sarò rieletto.

Quale governo post-crisi?

Debole e ricattabile. Tutti votano in casi del genere, noi no. Altre soluzioni sono compromessi che tengono legato il Paese. —
M.B.



La crisi di governo

Federare il centrosinistra “Maggioranza Recovery” nella strategia di Conte

Il premier tenta d'attrarre responsabili con una coalizione europeista e ambientalista Dentro Pd e M5S. E ribadisce «Non intendo fondare un partito e lo confermo»

Ilario Lombardo / ROMA

Non si tratta di un partito, ma di un «progetto politico». Ancora da definire nei dettagli ma chiaro negli obiettivi: Giuseppe Conte si candida a essere il federatore di un nuovo centrosinistra, europeista, liberale, «decisamente rivolto all'ambiente» e ai principi fissati nel Recovery fund, in cui vuole fare spazio anche ai reduci del centrodestra, moderati di Forza Italia stanchi del vassallaggio al sovranismo di Giorgia Meloni e Matteo Salvini. Sa bene che per attrarre i costruttori, nome che preferisce ai responsabili, dovrà offrire loro una «prospettiva elettorale», e non solo, come è ovvio, posti di governo e di sottogoverno. Ai senatori e deputati centristi che si caricheranno la responsabilità di divorziare dalla destra o che lasceranno Matteo Renzi al suo destino, Conte è pronto a offrire un posto in quella che nel discorso in aula definirà «la coalizione dello sviluppo sostenibile», opposta ai sovranisti anti-Europa. La prima pietra di questo progetto sarà la legge elettorale proporzionale. Conte si è impegnato con i responsabili e con il Pd di Nicola Zingaretti di metterla in agenda al più presto, già nelle prossime settimane. La virtuale coalizione del futuro sarà composta dalla sinistra di Pd-Leu, dal M5S e da un nuovo cen-

tro che si tradurrà in una lista dei moderati, il cui embrione potrebbe essere il gruppo dei transfughi che sta per nascere in Senato, e che però, è pronto a precisare l'avvocato, non rappresenterà il suo partito. La storia recente di partiti del premier racconta di esperimenti più o meno falliti. Da mesi Conte ripete che non vuole ripetere quest'errore e di guardare piuttosto alla guida del Movimento e alla sua potenziale metamorfosi. Non solo, però. A ispirarlo in realtà è l'esperienza di Prodi che fu padre e riferimento di una coalizione progressista allargata. Va detto: non andò benissimo. E i corsi e i ricorsi della storia vogliono che ora come allora tra i protagonisti ci sia Clemente Mastella. Ma poco importa, visti i numeri molto precari al Senato, dove siede la moglie del sindaco di Benevento.

La rappresentazione parlamentare sarà la «maggioranza Recovery», come già viene chiamata al governo. Il piano di ripresa e di resilienza basato sui 209 miliardi di fondi Ue è la piattaforma sulla quale si cerca un consenso più largo in Parlamento. Anche perché dietro l'ottimismo di facciata, anche a Palazzo Chigi, e non solo nel Pd solitamente più cauto, c'è il timore che all'ultimo minuto i numeri siano sfavorevoli al governo. Certo, come ha spiegato

il costituzionalista e deputato dem Stefano Ceccanti ci sono almeno dieci precedenti di governi battezzati senza la maggioranza assoluta dei componenti. Basterebbe quella dei presenti. Ma non raggiungere la soglia psicologica dei 161 senatori al voto di fiducia vorrebbe dire un gigantesco problema politico. Per questo ieri Conte non ha smentito l'ipotesi di andare alla Camera lunedì, fare le sue comunicazioni e dimettersi prima del dibattito e del conseguente voto. Lo farebbe ovviamente con un reincarico già garantito dal Quirinale e una lista dei ministri pronta per il Conte Ter. Ma vorrebbe dire evitare l'appuntamento clou di martedì mattina in Senato. Al momento il premier non ha deciso ma secondo chi gli ha parlato preferirebbe ottenere la fiducia in entrambi i rami del Parlamento e solo successivamente salire al Colle per le dimissioni propedeutiche al terzo mandato. Il punto è che responsabili e Pd vogliono fare prima per rivedere la squadra di governo.

I costruttori hanno bisogno di aggrapparsi a qualcosa di concreto. A Conte lo ha spiegato più volte Bruno Tabacchi, che nel frattempo sta ingrossando il suo gruppo alla Camera di ex grillini. Il premier ha capito che bisogna dare «una nobiltà politica» all'operazione responsa-

bili. Glielo stanno suggerendo in tanti. Tabacchi, ma anche Riccardo Nencini, leader del Nuovo Psi che ha affiliato a sé il gruppo di Italia Viva al Senato. Serve un patto di legislatura, visione politica. Per adesso nascerà un gruppo a Palazzo Madama, dove finiranno moderati di centro, ex grillini e forse renziani pentiti. Tra Palazzo Chigi e i senatori si cerca un nome. Si esclude «Soccorso», brutto per l'immagine che consegna, specialmente durante una pandemia. La regola vuole il gruppo che potrà nascere solo agganciato a un logo che aveva partecipato alle elezioni. Quelli candidati a offrire ospitalità sono diversi. Il più probabile è l'Unione di Centro. Ieri c'è un gran via vai fuori dall'ufficio di Lorenzo Cesa, segretario dell'Udc, attualmente nel centrodestra (con tre senatori in dote). Dall'eredità Dc potrebbe sbocciare un contenitore di ispirazione popolare, che guardi al Ppe. Poi c'è il Maie, il movimento degli italiani all'estero, che hanno già battezzato la sigla «Italia2023». Infine c'è Riccardo Nencini. Il politico socialista vorrebbe tenere dentro la maggioranza Italia viva. Ma molto dipenderà dalle trattative con Conte che esclude categoricamente il ritorno al governo di Renzi: «La mia parola - dice - è una». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte

OLANDA

Scandalo sugli assegni familiari Si dimette il governo di Mark Rutte

Dopo dieci anni ininterrotti al potere, il premier olandese Mark Rutte si è dimesso ieri dal suo incarico a due mesi dalle legislative e in piena crisi Vovid per lo scandalo legato al bonus figli. Un polverone politico sollevato dopo che i funzionari del fisco avevano accusato ingiustamente 20mila famiglie di frode, facendone indebitare molte per rimborsare le indennità per l'infanzia nel periodo tra il 2013 ed il 2019. Rutte, che ap-

partiene al Partito Popolare per la Libertà e la Democrazia (Vvd), è apparso teso, ma risoluto nel corso di una conferenza stampa in cui ha annunciato di aver presentato le sue dimissioni a re Guglielmo-Alessandro, precisando che la decisione del suo gabinetto è stata «unanime». Nonostante le dimissioni, Rutte resterà alla guida del Vvd e il suo governo rimarrà in carica per il disbrigo degli affari correnti fino alle elezioni del 17 marzo.

Per l'ex presidente del Consiglio «raggiungere il 5% in questo Paese è sempre una grande impresa». Il Mes? «Andava preso subito»

Dini: «Esecutivo troppo debole Colpa dell'ideologia dei 5Stelle»

L'INTERVISTA/1

Fabio Martini / ROMA

Lamberto Dini, un «tecnico» che in Italia ha fatto quasi tutto - il presidente del Consiglio, il ministro dell'Economia e quello degli Esteri, ma anche una Lista che nel 1996 fu decisiva per l'accesso per la prima volta al governo della sinistra - non se la sente di sconsiglia-

re Conte nella sua avventura politica, ma fa una previsione: «In questo Paese raggiungere il 5% rappresenta sempre una grande impresa. Può darsi che lui riesca a superare quella soglia. Ma porterà via voti ai democratici e ai Cinque stelle. Conte non sarebbe un valore aggiunto, sento di escludere che possa prendere voti a Salvini, a Meloni o Berlusconi».

Classe 1931, fiorentino, già dirigente del Fondo Monetario internazionale, direttore

della Banca d'Italia, Lamberto Dini è stato presidente del Consiglio tra il 1995 e il 1996 e alle elezioni di quell'anno guidò le liste di Rinnovamento italiano che col 4,3% consentirono il varo del governo Prodi.

Questa «quasi crisi» di governo si sta risolvendo tutta nella caccia ai Responsabili e gli argomenti di Renzi sono stati accantonati: potrebbe rivelarsi un'occasione sprecata?
«Quali fossero gli obiettivi ultimi che Renzi volesse raggiun-

gere, non lo so. Ma ha sollevato questioni di merito alle quali si era cominciato a rispondere, correggendo l'impostazione iniziale del Recovery Plan, pieno di incentivi a destra e a manca, ma privo di grandi progetti. Miglioramenti ma insufficienti: mancano ancora i grandi progetti su infrastrutture e digitalizzazione».

Lei lo prenderebbe il Mes?

«Se parliamo con qualsiasi esperto di questi temi, la risposta sarà sempre la stessa: l'Italia lo avrebbe dovuto prendere per migliorare il proprio sistema sanitario. Invece il governo non lo fa e non solo perché i 5S sono contrari...».

E per quale altra ragione?

«Il problema è di Conte: non vuole affrontare la questione con i 5Stelle. Lui, come presidente del Consiglio, se avesse una sua indipendenza, dovrebbe dire: è nell'interesse del Paese e lo dobbiamo prendere. E

sfidare i Cinque stelle. Non lo fa e non lo farà mai».

Lei è stato ministro degli Esteri nel primo governo Prodi, dove c'erano Napolitano, Ciampi, Andreatta, Flick, Maccanico, Veltroni: non pensa che le forze di maggioranza avrebbero le risorse per un governo più forte?

«Certo, nel Pd ci sarebbero gli uomini, ma quel partito si deve confrontare con i Cinque Stelle che hanno il 32%. L'ostacolo a un governo migliore è l'ideologia populista. Lo stesso Di Maio, che è il migliore, non ha il controllo del Movimento. Purtroppo questo è un governo debole e non ci sono le condizioni perché possa migliorare».

Con Responsabili e magari Italia Viva non potrebbe nascere un governo più forte?

«I voti oggi non li hanno, non dobbiamo dare per scontato che li abbiano, troppi sono gli intrecci. Ma ammettiamo che



Lamberto Dini

Conte possa avere i voti necessari al Senato, con i Responsabili finirebbe per mettere una toppa, col rischio che venga fuori un governo peggiore di quello di oggi. Perché risulterebbe ingestibile. Quei 10-15



Nasce il gruppo Italia23 ma i loro voti potrebbero non bastare a Palazzo Madama
Mastella però avverte: «Non usateci per recuperare il dialogo con Italia Viva»

I voti in Senato tornano in bilico Ma dai renziani segnali di pace

IL RETROSCENA

Niccolò Carratelli / ROMA

Troppo ottimismo non aiuta. Dal Partito democratico non hanno nascosto l'irritazione per i proclami sui numeri dei novelli "costruttori", fatti filtrare da palazzo Chigi. Perché l'effetto è stato quello di ricacciarli sotto coperta, in particolare quelli dati in uscita da Italia Viva. Tra i renziani sono fioccate le smentite: «Non annoveratemi tra i responsabili», ha fatto sapere la senatrice Donatella Conzatti. «Non sono interessata a un progetto di fantomatici costruttori», ha assicurato la collega Gelsomina Vono, raccontando però di aver ricevuto decine di chiamate da parte di intermediari che volevano sondare la sua disponibilità, sventolando possibilità di un posto da sottosegretario. «Martedì voterò contro Conte», ha assicurato Vono, ma in realtà Matteo Renzi ha altri progetti. Ha annunciato l'astensione di Italia Viva sulla fiducia al governo, proprio per provare a tenere compatiti i suoi gruppi parlamentari.

C'è chi racconta, però, che l'ex premier stia preparando il colpo di teatro: votare a favore di Conte, per rendere il quadro ancora più caotico. Ieri sera, intervistato a "Titolo V" su RaiTre, Renzi ha provato a ridimensionare lo scontro con Conte: «Non attacchiamo lui, ma vogliamo il Mes. Nessuno pensa che sia un pericolo per la democrazia. Noi abbiamo detto di essere sempre disponibili a discutere senza veti e senza preclusioni sui nomi». Ma,



Il leader di Italia Viva Matteo Renzi

ha ripetuto, ricordando che il governo al momento non ha 161 voti al Senato, «se Conte in aula apre ai responsabili ci asterremo». D'altra parte, i renziani che sperano in una complicata riconciliazione non sono pochi. «Se il premier scioglie alcuni nodi noi ci siamo» ha detto Davide Faraone. Elena Bonetti ha confermato: «Se c'è uno scatto di responsabilità per dare una svolta all'azione di governo, Italia Viva c'è». Questo scenario aveva forse in mente Clemente Mastella quando ha detto: «Nessuno pensi di recuperare il dialogo con Renzi alle spalle dei "responsabili". Non siamo fessi». Ma quelli che dentro Iv sognano di diventare "costruttori" continuano a pen-

sarci: «Sto facendo valutazioni di coscienza», ha spiegato il senatore Leonardo Grimaldi. E poi ci sono i due socialisti, Riccardo Nencini ed Enzo Marai, che hanno già dichiarato di voler dare una mano ai "costruttori". Luigi Di Maio è sicuro che «i costruttori arriveranno anche dalle file di Italia Viva».

UN VOTO IN PIÙ

Visto che i renziani non gli voteranno contro, Conte riuscirà a superare l'esame nell'aula di palazzo Madama, oltre che a Montecitorio, ma non potrà presentarsi da Mattarella con la certezza di una vera maggioranza politica. Lo ha detto chiaramente il vicesegretario del Pd, Andrea Orlando: «Si può



ELENA BONETTI
EX MINISTRA PARI
OPPORTUNITÀ E FAMIGLIA

Se le forze dell'attuale maggioranza fanno uno scatto di responsabilità, Italia Viva ci sarà

evitare una crisi avendo anche un solo numero in più, ma non governare avendo un voto in più». Dal punto di vista costituzionale nulla da eccepire, come osservano anche i giuristi di casa al Quirinale: in una decina di precedenti nella storia repubblicana, per la fiducia al governo è stata sufficiente la maggioranza relativa. Di fronte ai prevedibili attacchi della coppia Salvini-Meloni, Conte potrà citarne due: il governo Berlusconi I si fermò a 159 voti al Senato, il Berlusconi IV a quota 314 alla Camera. Certo, resta da capire quanti ne prenderà Conte martedì. Senza Iv al Senato il governo può contare su 151 voti, quelli dei senatori che già votano con la maggio-

ranza, tra i quali 16 del Misto, compresi i 4 del Movimento italiani all'estero. Questi ultimi ieri hanno fatto nascere il gruppo MAIE-Italia23: potrebbe diventare la casa in cui «costruire uno spazio politico che ha come punto di riferimento Conte», ha detto il sottosegretario Riccardo Merlo.

TRA APERTURE E SMENTITE

Dunque 151, ne servono almeno 10 per raggiungere la soglia della maggioranza assoluta a palazzo Madama. La situazione sembra congelata anche sui banchi di Forza Italia: «Nessun mio coinvolgimento nella frangia dei già responsabili, dovete rifare i conti», ironizza la senatrice Barbara Masini. Ma del gruppo azzurro fanno parte anche i tre senatori dell'Udc, che usano toni ben diversi: «Se l'Udc, con un progetto politico condiviso con questa maggioranza, decidesse di sostenere questa fase della legislatura, io mi sentirei di collaborare», ha dichiarato Paola Binetti. I renziani hanno messo in giro la voce che per lei sarebbe pronto il ministero della Famiglia: una perfidia, per far infuriare il Pd. In ogni caso Binetti, coi colleghi Antonio De Poli e Antonio Saccone, sta alla finestra: la linea verrà decisa lunedì. Il segretario, Lorenzo Cesa, nega un coinvolgimento, in virtù di un accordo all'interno del centrodestra, ma da ambienti leghisti ammettono che è quello il fronte «a rischio cedimento». Altri voti sono attesi da ex senatori M5s rimasti battitori liberi, ma in tre hanno già smentito: Mario Giarrusso, Carlo Martelli e Marinella Pacifico. Si lavora su Lello Ciampolillo e Tiziana Drago. Il paradosso è che, mentre si cerca di recuperare alcuni ex, si rischia di perderne altri finora in maggioranza. Dopo lo scontro di giovedì nell'assemblea dei parlamentari 5 stelle, Matteo Salvini prova a instillare dubbi: «Molti grillini seri stanno bussando alla nostra porta – ha detto il leader della Lega – e nel centrodestra vedo più arrivi che partenze». –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRECEDENTI

Governi senza maggioranza assoluta in Parlamento



Cossiga I
(1979-80)
ottenne **287** sì
della Camera
e **153** sì al Senato



Ciampi
(1993-94)
ottenne **309** sì
alla Camera



Berlusconi I
(1994)
ottenne **159** sì
al Senato e **155** no
(maggioranza assoluta era **164**)



Dini
(1995-96)
ottenne **302** sì
alla Camera



D'Alema II
(1999-2000)
ottenne **310** sì
della Camera

L'EGO - HUB



che ti appoggiano, non li puoi mettere tutti nel governo come ministri o sottosegretari. Ne potrai mettere due o tre, ma gli altri saranno scontenti. E alimenteranno la tensione». **Non è esagerata l'impuntatu-**

ra sui Servizi, una delega che non esclude il premier dalle notizie top secret?

«A palazzo Chigi, non mi sono mai preoccupato dei Servizi. Sono Agenzie che hanno la loro indipendenza, su loro iniziativa ti vengono a riferire gli sviluppi di questioni importanti. Non c'è bisogno di tenere la delega. La Cia e l'Fbi negli Stati Uniti sono seguiti dal governo ma non è il Presidente a farlo».

Conte e Renzi sono troppo concentrati su loro stessi?

«A volte la vanità supera l'intelligenza. Non avevo mai visto i telegiornali che aprono col presidente del Consiglio che cammina nei corridoi di palazzo Chigi con i dossier in mano, che studia alla scrivania. Ma che roba è questa? Intendiamoci: se i telegiornali lo seguono, io non ho nulla da obiettare, ma la personalizzazione va tenuta sotto controllo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parla il deputato di Italia Viva che guida il movimento "i Moderati"
Critico sul passo del leader: «Gli ho detto che i tempi sono sbagliati»

Portas: «Stavolta Matteo sbaglia Io mi ritengo un indipendente»

L'INTERVISTA/2

Onorevole Portas, allora che fa, il responsabile?

«Sì, del mio movimento, i Moderati. Ma solo di quello».

Quindi non sostiene il governo Conte?

«Come ho sempre fatto, voterò i provvedimenti che mi convincono e contrasterò quelli su cui non sono d'accor-

do. Fosse per me questo governo non sarebbe mai nato; l'alleanza con i Cinquestelle è stata un errore».

Allora segue Renzi.

«Io sono un indipendente e lui lo sa».

Giacomo Portas, 61 anni, leader dei Moderati, per due legislature in quota Pd, ora è nei gruppi parlamentari di Italia Viva, annoverato tra i critici delle ultime mosse di Matteo Renzi, e dunque corteggiato da chi sta organiz-

zando il drappello di Responsabili.

Dunque è con Renzi o no?

«Io auspico ancora che si trovi una quadra».

Altrimenti?

«Vorrà dire che avevo ragione io».

In che senso?

«A Renzi l'ho detto: sei nel giusto, ma i tempi sono sbagliati, il Paese non capirà una crisi in questo momento».

Quindi ha sbagliato?

«Nel merito ha ragione da

vendere. Il Mes andava preso in estate, ora avremmo i soldi per assumere gli infermieri che devono fare i vaccini. La prima versione del Recovery Plan ci avrebbe fatto fare una figuraccia in Europa. E vogliamo parlare della scuola?».

Dov'è l'errore, allora?

«Con il Paese in queste condizioni non bisognava creare questa situazione».

Perché l'ha fatto Renzi?

«È fatto così. Un grande talento, ha fatto cose importanti per l'Italia: il Jobs Act, la scuola, gli 80 euro, riforme che si sono ben guardati dal cancellare. Però a volte si boicotta da solo. La politica per lui è sempre finale dei 100 metri. Invece è roba da maratona. E poi è circondato da persone che gli devono molto, perciò raramente gli fanno notare i suoi errori. — AN. ROS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La crisi di governo

I Dem stoppano Renzi: «Basta, sei fuori»

Delrio: «Ora serve un governo autorevole». Zingaretti avvisa il premier: «Troppi ritardi, non possiamo più accettare tutto»

Carlo Bertini / ROMA

Un soffio di aria fresca avvolge Largo del Nazareno, sede dei dem, quando piovono sugli smartphone i precedenti dei governi Berlusconi che hanno ottenuto la fiducia del Parlamento senza la maggioranza assoluta: segno che anche se non avrà 161 voti, ma uno in più delle opposizioni, Giuseppe Conte resterà in sella. E i Dem sorridono. Ma Andrea Orlando squadrina il problema. «Si può evitare una crisi con un voto in più, ma non si può certo governare con un voto in più». Ovvero, bisogna dare ai «costruttori» una prospettiva che allarghi la maggioranza. E se serve, ben venga un partito del premier, «che darebbe più fastidio ai 5Stelle che a noi».

Seduta la paura del voto anticipato, sono scattate le rassicurazioni del segretario per tacitare i gruppi parlamentari: riuniti in plenaria sui prossimi passaggi da affrontare. E agitati dalla prospettiva che girata la boa, si ricominci con la stessa solfa dei rinvii del premier su ogni cosa. Non solo: il timore è che ora Conte venga santificato e che il Pd ceda a lui e ai 5Stelle il timone politico del governo. «Nel corso di questo anno e mezzo di governo - dice Zingaretti - ci sono stati molti errori e molte lentezze. Oggi non possiamo accettare tutto. Abbiamo già dato».

Ma la prima cosa da chiarire è che con Renzi non si torna indietro. La diffidenza di una vecchia volpe come Clemente Mastella sul rischio che la maggioranza provi a recuperare Renzi con l'arma dei «responsabili» impone un chiarimento immediato. Per scongiurare uno stop all'arruolamento di «costruttori» che può salvare il governo. I segnali distensivi lanciati in queste ore da Renzi «sono solo tattica, lui si è messo da solo fuori quando ha ritirato i ministri», dicono al Nazareno. Ma i messaggi recapitati dal Pd a Renzi e a Conte sono tre. Il primo, dunque, all'ex segretario. In parole povere: non pensare di farci cadere nella trappola con i richia-

mi disperati dei tuoi sodali a trattare. «Se Conte scioglie i nodi, Italia Viva c'è», dicono Elena Bonetti, Davide Faraone, Luciano Nobili. No, dicono i dem a Renzi: anche se voterete a favore del governo, con te abbiamo chiuso. Si perché nei boatos di Palazzo, ha cominciato a circolare pure la voce di un ritorno a Canossa di Italia Viva: mentre i senatori renziani fanno sapere che usciranno dall'aula per non votare la fiducia a Conte martedì, il loro leader non esclude nessuna opzione, neanche un voto a favore. Il leader Pd alza un argine, ricordando che «abbiamo fatto di tutto per evitare la scelta irresponsabile di una rottura».

Detto questo, secondo messaggio, stavolta a Conte: il voto di fiducia è solo un passaggio, ma non quello finale. Come dice Graziano Delrio, «ci vuole un governo più autorevole, efficiente, unito negli obiettivi e rapido nelle decisioni». E come dice Orlando, dopo un summit con Zingaretti e Gualtieri, «il Pd chiede al governo di intervenire anche con decreti sui temi lasciati fuori dal Recovery: Giustizia, Pubblica amministrazione e concorrenza». Conte è avvisato.

Terzo messaggio al premier, su un suo partito che inquieta le truppe. Orlando prova a smontare i dubbi. «Conte è il miglior asse per un'alleanza strategica Pd-5Stelle», una sua lista può anche nascere subito. Tesi considerata discutibile dall'ala di ex renziani di Base riformista, la corrente che fa capo a Guerini e Lotti. Il quale si è incaricato di affrontare un altro «non detto», ovvero i posti nel governo. «Sbagliano quelli che pretendono che lunedì si arrivi con una nuova squadra: ci può essere la riflessione del cambio di qualche pedina, ma in tempi distinti dal voto di fiducia». Tema molto sentito per gli appetiti dei Dem, ma anche perché qualcuno suggerisce di rafforzare la squadra con innesti di alto livello, pescati fuori dai partiti: per dare a Renzi la seconda «botta» sul suo terreno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario del Pd Nicola Zingaretti con il ministro degli Esteri Luigi Di Maio (5Stelle)

I grillini anti-Ue: sì alla fiducia ma se continua così meglio il voto
E i governisti si spaccano sul Conte-ter: «Rischiamo il Vietnam»

La minaccia dei ribelli M5S Di Battista vuole un ministero

IL RETROSCENA

Federico Capurso
Ilario Lombardo

Nel bizzarro mondo del Movimento, l'acerrimo nemico del governo con il Pd, Alessandro Di Battista, veste ora i panni del responsabile: «Non voglio andare al voto e non voglio nemmeno un governo tecnico», assicura in un'intervista a Tpi. «Tornare da Renzi, poi, assolutamente no. È un'occasione per toglierlo definitivamente dalle scatole». Lancia persino l'invito a Conte a entrare nel Movimento: «Sarebbe un valore aggiunto». Dall'altra parte, 13 parlamentari pentastella-

ti vicini alle sue idee sottoscrivono un documento di 7 punti per chiedere di azzerare i vertici del partito, introdurre una moneta parallela all'Euro, ridiscutere i fondi del Recovery plan, scolpire nella pietra il no al Mes sanitario. Vorrebbero poi subordinare la ratifica della riforma del trattato del Mes al superamento del Fiscal Compact e allo sfioramento stabile del 3% del rapporto deficit/pil e anche rendere strutturale il programma di acquisto dei titoli di stato della Bce. Ultima proposta: lanciare il piano d'assunzioni di giovani per la protezione dell'ambiente, lo stesso che proponeva Di Battista mesi fa. Ma «Dibba», che con il gruppo di 13 parlamentari aveva già condiviso in passa-

to le battaglie contro il Mes, di questo documento non se ne cura.

Eppure, anche ciò che in superficie appare tanto bizzarro, a volte, si può spiegare. Un indizio lo lascia per strada l'ex deputato romano, che alla proposta di entrare nel governo dice che no, non ci pensa, a meno che non sia per «costruire dei bei progetti». In quel caso, è «a disposizione». Tanto a disposizione che, secondo quanto risulta alla Stampa, una trattativa per farlo entrare nel Conte III è in corso. L'ex deputato romano arriva a dire che «i responsabili sono meglio di Renzi». Proprio lui che fu uno dei maggiori fautori della legge sul vincolo di mandato e che di recente cannoneggiava sul Movimen-

to dicendo che stava diventando come l'Udeur, ma ora non trova ostacoli all'ingresso in maggioranza di Lady Mastella, la senatrice Sandra Lonardo. Per lui potrebbe esserci proprio l'Ambiente di Sergio Costa, finito di colpo nel mirino di alcune fronde parlamentari, in compagnia di altri ministri M5S. Un membro di peso del governo di sponda grillina, infatti, avverte: «Se ci sarà il Conte terzo senza un cambio corposo nella componente dei ministri M5S, il Movimento diventerà un Vietnam».

Intanto ci pensano i 13 parlamentari M5S, pur senza Dibba, ad agitare la maggioranza. Le loro richieste hanno tutta l'aria di essere condizioni poste per il loro appoggio a Conte e, con cinque senatori tra i firmatari, la questione getta scompiglio. Tutti e 13 corrono però a rassicurare: «Garantiamo il pieno sostegno al premier, chiediamo solo un cambio di passo del Movimento». E se non venissero ascoltati? Uno dei senatori firmatari, Mattia Crucio, mette in guardia: «Garantiremo la fiducia la prossima settimana, ma se nei mesi successivi vedremo che verranno preferite le idee di centristi, conservatori e reazionari, allora il ritorno voto per noi non sarà più il male peggiore». È un modo, spiega il deputato Alvisio Maniero, «per controbilanciare le proposte che arriveranno dai responsabili». Al di là del merito, la tempestività «è sbagliata», ringhia il capo politico Vito Crimi. Ma il «coordinatore» del documento, il deputato Pino Cabras non ci sta: «Sulle tempistiche da lui non accettiamo lezioni. Il suo mandato è scaduto a dicembre scorso ed è anche per l'assenza di una leadership legittimata che non riusciamo a imporre i nostri temi». Ma domani, chissà, una mano potrebbe tornare a dargliela «Dibba». Pardon, il ministro «Dibba». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SETTIMANA

BRUNO MANFELLOTTO

Spiegando Renzi a un amico tedesco...

«Ma che vuole Renzi? Cosa ci guadagna?», mi chiede un amico tedesco. Vaghielo un po' a spiegare... All'inizio mi sono salvato in corner affidandomi a chi ne sa di più: «Una sceneggiata, come Salvini al Papeete» (Massimo Cacciari); «Tutta invidia» (Domenico De Masi); «Vorrebbe un altro premier che poi gli sia grato per avergli spianato la strada» (Marco Rizzo); «Non sa che cosa vuole» (Gianfranco Pasquino); «Una follia, pu-

ro interesse politico» (Enrico Letta). L'amico era sempre più confuso. Allora, ricominciamo.

A Matteo Renzi, innanzitutto, piace assai fare e disfare, inventare governi e rottamarli, è la sua natura, è il suo modo di intendere la lotta politica. Per dire, ha sempre visto Di Maio & C. come nemici («Mai con i 5S», La Repubblica, 12 maggio 2019), salvo diventare pochi mesi dopo il regista dell'alleanza con il Pd. Ma subito dopo il giuramento del Conte due già gli tuonava con-

tro, fino alla profezia del dicembre 2019: «Il governo ha il 50 per cento delle possibilità di cadere». Crisi annunciata. Fermata solo dalla pandemia. Con Conte, insomma, va male da sempre.

Ora, tra i due potranno esserci anche questioni personali, di feeling, che in politica non mancano mai, ma qui sembra più utile un'altra lettura. L'alleanza Pd-M5S è diventata via via un asse robusto, fin da quando Renzi voleva scassare tutto e Zingaretti invece definiva Conte «un fortis-

simo punto di riferimento di tutte le forze progressiste». Tra i due vasi di ferro, Matteo si sentiva cocco, e per di più a opera di un premier che si vuole fare leader. Conseguenza, per dare al suo partitino spazio e futuro, era necessario distinguersi dai soci forti del governo, anzi provare a ficcare un cuneo tra i due. Per indebolire Conte, magari mandarlo via. E ha ricominciato ad attaccare. Renzi ha pure sperato che il Pd gli venisse dietro, e in effetti Zingaretti all'inizio lo ha lasciato fare, motivi di in-

soddisfazione ne aveva, per esempio sulla gestione solitaria e tardiva dei miliardi del Recovery fund, e poi sondaggi recenti dicono che un partito di Conte levrebbe al Pd un bel po' di voti; ma quando la trattativa è diventata braccio di ferro tra i due, o io o lui, Zingaretti si è trovato a dover scegliere. E ha avuto buon gioco nel Pd chi non vedeva l'ora di tagliare i ponti con l'uomo del referendum flop e della scissione.

Fin qui, supposizioni. Per dare risposte certe bisognerà però aspettare il voto di martedì prossimo. I telefoni scottano, la ricerca di responsabili impazza, e c'è la corsa dei sena-

tori ad aiutare il governo, se non altro per non andare a casa senza alcuna certezza di tornarvi, visto che il referendum ha cancellato quasi quattro seggi su dieci del nuovo parlamento. Renzi spera ancora nel colpo di scena, come accadde a Prodi che perse Palazzo Chigi per un voto (1998).

Se sarà così e si dovesse arrivare a ipotizzare un altro governo, allora dovrà riconquistare possibili alleati che - ricambiato - disprezza; se perderà la scommessa, per non finire come Gianfranco Fini dovrà ricominciare daccapo. L'amico tedesco non ha mai smesso di scuotere la testa... —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*La data di inizio e fine dei saldi è determinata in base alle disposizioni della Regione.

SALDI

SUL PREZZO OUTLET*

Vieni dove lo shopping è dolce vita.

PALMANOVA VILLAGE
LAND of FASHION

A4 > VENEZIA - TRIESTE > USCITA PALMANOVA
VERIFICA I GIORNI DI APERTURA SU **PALMANOVAVILLAGE.IT**

Nega gli aiuti agli stranieri e dà cibi di lusso agli amici

Nel Vercellese sindaca leghista compra capesante e mazzancolle: ai domiciliari
Consegnati beni alimentari a nuclei familiari con reddito oltre i 7mila euro mensili

Andrea Zanello / VERCELLI

Ad alcuni andavano i pacchi «da sfigati», come si sente in un'intercettazione, quelli con poca roba. A qualcuno non arrivava proprio nulla. Altri ancora invece ricevevano il cibo senza averne diritto, mentre un assessore si serviva dal magazzino portandosi a casa quello che voleva. Qualcuno nel piatto si trovava mazzancolle e capesante, altri dovevano chiedere dello yogurt per tirare avanti quando la prima ondata della pandemia aveva iniziato a mettere in ginocchio le fasce più deboli.

Secondo l'indagine della Procura di Vercelli, tra febbraio novembre del 2020, a San Germano gli aiuti alimentari per i cittadini del comune messi in difficoltà dalla pandemia erano gestiti in maniera tutt'altro che equa. Facendo «figli e figliastri», come è emerso da un'intercettazione tra la sindaca leghista Michela Rosetta e l'allora assessore Giorgio Carando. Ieri per i due amministratori sono stati



La sindaca Michela Rosetta con Salvini

disposti gli arresti domiciliari in un'operazione che ha disposto anche l'obbligo di firma per Maurizio Bosco, consigliere comunale e in passato vicesindaco, e per altre due persone, tra cui un ex dipendente comunale. Poi ci sono altri sette indagati: le accuse riguardano più ipotesi di peculato, falsità materiale e falsità ideo-

logica in atto pubblico commessa dal pubblico ufficiale, abuso d'ufficio e distruzione di beni sottoposti a vincolo culturale.

Il perno dell'inchiesta sono gli aiuti alimentari destinati alla popolazione, acquistati dal Comune con fondi economici statali, quelli messi a disposizione lo scorso marzo

per far fronte all'emergenza economica legata alla pandemia. A San Germano a disposizione c'erano poco più di 9 mila euro: secondo le accuse l'impiegata comunale che se ne doveva occupare fu estromessa dalla sindaca e dall'assessore Carando. Sarebbero stati loro, secondo l'impianto accusatorio, a gestire tutto decidendo a chi sarebbero andati gli aiuti alimentari in maniera «iniqua», come hanno sottolineato dalla Procura di Vercelli che ha parlato di «articolata attività di indagine che per il contesto storico-epidemiologico nel quale si è sviluppata si vorrebbe non aver mai avuto la necessità di svolgere». Sarebbero stati consegnati aiuti a nuclei familiari con un reddito oltre i 7mila euro mensili e sarebbe stato ignorato chi ne aveva davvero bisogno. Come il caso di un'anziana allettata non autosufficiente che vive con 600 euro al mese e famiglie straniere in difficoltà. Tra di loro una cittadina marocchina, madre di due figlie. La donna aveva ricevuto un

pacco che conteneva della carne: ha scritto al Comune dicendo che non poteva mangiarla per questioni religiose, chiedendo yoghurt, olio farina e zucchero. Secondo gli investigatori Michela Rosetta avrebbe preso malissimo la richiesta, tanto da distruggere la lettera che era stata protocollata e decidendo che la donna non avrebbe dovuto più ricevere nulla. La sindaca leghista non sapeva di essere intercettata mentre parlava dell'accaduto: per questo episodio la Procura le contesta l'aggravante della finalità di discriminazione ed odio razziale. La sezione operativa del nucleo operativo radiomobile del comando dei carabinieri di Vercelli nell'indagine ha infatti utilizzato intercettazioni telefoniche ed ambientali. Nel magazzino del Comune dove erano state messe le derrate alimentari sono state installate delle microspie.

Per l'accusa le registrazioni mostrano l'allora assessore Giorgio Carando che pesca tra i generi alimentari, per poi caricare tutto sulla sua auto, su cui gli investigatori avevano installato un gps, per poi tornare a casa propria e non distribuire nulla di quanto preso. Secondo l'indagine condotta dal sostituto procuratore Davide Pretti ci sarebbero quasi 20 episodi di questo tipo a carico dell'ex assessore. In un'occasione avrebbe portato a casa del pesto poi considerato eccessivo, tanto da chiedere ad altri parenti se ne avessero bisogno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICHIESTE IN APPELLO

Caso Cucchi «Condannate i 2 carabinieri a 13 anni»

«In questa storia abbiamo perso tutti. Nessuno ha fatto una bella figura. Stefano Cucchi quel giorno doveva andare in ospedale e non in carcere». Il procuratore generale di Roma, Roberto Cavallone, conclude così la sua requisitoria, con la quale chiede tre condanne nel processo d'appello per il pestaggio di Stefano Cucchi. Il Pg ha sollecitato una pena a 13 anni di reclusione per l'accusa di omicidio preterintenzionale per i due carabinieri Alessio Di Bernardo e Raffaele D'Alessandro che in primo grado erano stati condannati a 12 anni. Chiesti poi 4 anni e mezzo per il maresciallo Roberto Mandolini (3 anni e sei in primo grado) accusato di falso. Infine, chiesta l'assoluzione per Francesco Tedesco, il militare che con le sue dichiarazioni ha fatto luce su quanto avvenuto nella caserma Casilina la notte dell'arresto di Cucchi. «Credo che nel nostro lavoro serva più attenzione — ha aggiunto Cavallone — per le persone piuttosto che per le carte che abbiamo davanti. Dietro le carte c'è la vita delle persone». —







NISSAN MICRA
Hi-Tech CityCar.

Acenta IG-T 92
con vantaggi fino a € 5.300*
[anziché € 4.200] con finanziamento Intelligent Buy e permuta o rottamazione TAN 5,99% TAEG 7,55%

VALORI CICLO COMBINATO WLTP: CONSUMI DA 6,4 A 5,4 l/100km. EMISSIONI CO₂: DA 146 A 123 g/km

*Nissan Micra IG-T 92 Acenta a €13.185, (€ 12.085 IVA inc. in caso di adesione al finanziamento IntelligentBuy) prezzo chiavi in mano (IPT e contributo Pneumatici Fuori Uso esclusi). Listino € 17.415 (IPT escl.) meno € 4.230 IVA inc. (€ 5.330 IVA inc. in caso di adesione al finanziamento IntelligentBuy), grazie al contributo Nissan e delle Concessionarie Nissan che partecipano all'iniziativa a fronte del ritiro, in permuta o rottamazione, di un'autovettura immatricolata da almeno 6 mesi dalla data del contratto del veicolo nuovo e dell'adesione al finanziamento IntelligentBuy. Esempio di finanziamento: anticipo € 0, importo totale del credito € 13.704,45 (incluse finanziamento veicolo € 12.085 e, in caso di adesione, Finanziamento Protetto € 920,45 e Pack Service a € 699 comprendente 2 anni di Furto e Incendio); Spese istruttoria pratica € 300 + imposta di bollo € 34,26 (acdebitata sulla prima rata), interessi € 2.941,21, Valore Futuro Garantito € 5.224,50 (Rata Finale) per un chilometraggio complessivo massimo di 50.000 km (costo chilometri eccedenti € 0,10/km in caso di restituzione del veicolo). Importo totale dovuto dal consumatore € 16.645,66 in 60 rate da € 190,35 oltre la rata finale. TAN 5,99% (tasso fisso), TAEG 7,55%, spese di incasso mensili € 3, spese per invio rendiconto periodico (una volta l'anno) € 1,20 (on line gratuito) oltre imposta di bollo pari a € 2. Salvo approvazione Nissan Finanziaria. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della rete Nissan e sul sito www.nissanfinanziaria.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. L'offerta è valida presso la Rete aderente fino al 31/01/2021 presso le concessionarie che aderiscono all'iniziativa. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale, le immagini inserite sono a scopo illustrativo, caratteristiche e colori possono differire da quanto rappresentato. Info su nissan.it

Ti aspettiamo Sabato e Domenica.

AUTONORD FIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel. 040 281212 - REANA DEL ROJALE (UD) Via Nazionale 29 - Tel. 0432 284286

RIVENDITORI
AUTORIZZATI:

LA MAGGIORE - GORIZIA
Tel. 0481 519329

LA MAGGIORE - MONFALCONE
Tel. 0481 722035

DETROIT MOTORS - AQUILEIA
Tel. 0431 919500

PROMESSA NISSAN
IL NOSTRO IMPEGNO PER LA TUA SODDISFAZIONE.



DIGNANO / IL NUOVO BUSINESS

Capannoni ex Scoglio Olivi, si punta al gas

La Rektor Lng compra all'asta per oltre 9 milioni le strutture del cantiere navale: in vista la costruzione di serbatoi criogenici

Valmer Cusma / POLA

A Dignano i capannoni dell'ex cantiere navale Scoglio Olivi, cuore dell'ormai defunto Gruppo Uljanik finito in fallimento e poi messo in liquidazione, stanno per essere acquisiti dalla società Rektor Lng che se ne è aggiudicata la vendita all'asta bandita dal Tribunale amministrativo di Pisino. Quella di Rektor Lng è risultata l'unica offerta e ora l'acquisizione può ritenersi definitiva. Nel poco probabile caso di una retromarcia, la società perderebbe la cauzione di 1,85 milioni di euro: è questione di giorni il versamento dei restanti 7,43 milioni.

La Rektor Lng intenderebbe avviare nei capannoni la costruzione di serbatoi criogenici Lng, come suggerito dalla recente integrazione delle sue attività sul registro delle società commerciali: vi sono state aggiunte infatti proprio quelle legate al business del gas. E una di queste è la costruzione dei serbatoi criogenici, che secondo gli esperti rappresentano il metodo migliore per il trasporto e l'immagazzinamento del Gnl. In questo scenario viene data per scontata la collaborazione con il rigassificatore galleggiante di fronte a Castelmuschio sull'isola di Veglia, entrato in funzione all'inizio dell'anno.



Il terminal di Castelmuschio sull'isola di Veglia FOTO DA LNG.HR

Come risulta dall'apposito registro, la Rektor Lng è stata fondata da Josip Peranić di Crikvenica e da Marino Linardon, ex dipendente del cantiere di Pola che dieci anni fa ha lasciato lo Scoglio Olivi per entrare nel mondo del business privato, fra cui appunto quello del gas.

Quanto all'acquisto dell'ex reparto del cantiere di Dignano, esso fu aperto nel 1981 principalmente quale sede di costruzione di container; in seguito si specializzò nella costruzione di sezioni metalliche di navi di ogni tipo. Queste sezioni poi venivano trasportate a Pola (per lo più di notte, per non intralciare il traffico), con camion speciali e escortati.

Ma non solo i capannoni di Dignano a cambiare proprietà. Sono numerosi altri i beni che il Tribunale commerciale di Pisino venderà all'asta per far fronte - almeno in parte - agli obblighi dell'ex Gruppo Uljanik nei confronti dei creditori. Non si toccano però le gru, i macchinari, i veicoli e le attrezzature entrate a far parte del capitale sociale della nuova società Uljanik Brodogradnja 1856, tramite

la quale il governo di Zagabria tenta di rimettere in modo la cantieristica navale a Pola. In vendita verrà messa innanzitutto la nave in costruzione per il trasporto di animali commissionata a suo tempo da un armatore kuwaitiano, che dopo il crac del Gruppo Uljanik ha attivato le garanzie bancarie. Il valore dell'unità non ultimata è viene stimato sui 17 milioni di euro, ma il prezzo di base d'asta sarà di 4,3. Lo stesso armatore sarebbe interessato ad acquistarla, ma servono altri 50 milioni per completarla. E proprio questa unità viene considerata come possibile punto di ripartenza del cantiere di Pola.

Tra gli altri beni in vendita figura poi la Costruzione 514, ossia l'unità per il trasporto di automobili in fase di completamento al cantiere 3 Maggio di Fiume, che però rientra nella massa attiva del fallimento della società Uljanik spa, "figlia" dell'ex Gruppo Uljanik. Al cantiere di Pola poi ci sono sezioni di nave, lamiere e altri semilavorati in attesa di tempi migliori per evitare di finire fra i ferrivecchi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO LA DEFINIZIONE DELLE CANDIDATURE

Elezioni amministrative Fra Dieta e opposizione i primi nomi in lizza

POLA

Sarà Filip Macan il candidato sindaco di Dignano per la Dieta democratica istriana (Ddi) alle elezioni amministrative-locali di maggio. Lo ha deciso la presidenza della sezione locale del partito, che in un primo momento aveva valutato la possibilità di mandare in campo l'italiano Enea Codacci, vicesindaco nell'attuale consiliatura. Macan attualmente è a capo dell'ufficio del sindaco Klaudio Vitasović, che dopo aver tenuto le redini della città per vent'anni non si ricandida in seguito alla vicenda relativa a un conflitto di interessi, nella quale sarebbe coinvolto.

Macan intanto ha promesso massimo sostegno ai progetti mirati allo sviluppo della viticoltura ed olivicoltura. «Se sarò eletto - ha aggiunto - punterò sul rilancio dei vecchi centri storici di Dignano, Galesano e Peroi». Secondo varie valutazioni le possibilità di elezione per il candidato dietino al momento sono alte, considerato che l'opposizione a Dignano non ha prodotto un candidato che possa impensierire la Ddi.

Anche a Pola, il maggiore centro istriano, si prospetta un avvicendamento al vertice: viene data per scontata la candidatura del sindaco Boris Miletić a presidente della Regione. Chi manderà in campo

la Ddi al suo posto? Nulla di deciso ancora, ma il nome che viene dato per favorito è quello di Marin Lerotić, 31 anni, definito l'astro nascente dello schieramento regionalista. Alle elezioni politiche del maggio scorso era stato eletto deputato, ma per lui non sarebbe un problema sedersi su due poltrone. Sta invece perdendo quota l'ipotesi di candidare l'attuale vicesindaco Robert Cvek. Uno dei candidati dell'opposizione potrebbe essere Dusica Radojčić, che dopo anni e anni di impegno nel campo della tutela dell'ambiente ha deciso di entrare in politica. Radojčić ha annunciato intanto la fondazione della sezione cittadina dello schieramento di sinistra "Moze-mo!" (Possiamo) lasciando intendere che si candiderà a sindaco: «Vogliamo instaurare a Pola - ha attaccato - ciò che i cittadini finora non hanno mai visto, ossia un potere responsabile, la rottamazione delle reti clientelari, l'impiego razionale del denaro pubblico e la tutela dell'ambiente dagli speculatori di ogni genere». Per quel che riguarda la seconda forza politica in città, ossia i Socialdemocratici (Sdp), ancora non si conosce il candidato, ma vari indizi portano al nome della parlamentare Sanja Radolović. —

V.CU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

comune di trieste
assessorato scuola, educazione

LA GIORNATA DELL'INFANZIA

i servizi 0-6 comunali e convenzionati
si presentano alle famiglie

16 gennaio 2021
evento online

www.comune.trieste.it

La crisi politica

IL GOVERNO IN BILICO

Slovenia, depositato l'atto di sfiducia contro il premier ma i voti mancano

Di nuovo rinviata la decisione a scrutinio segreto in Aula
L'invito del presidente a fare presto: incertezza da risolvere

Mauro Manzin / LUBIANA

Non comincia nel verso giusto l'avventura della mozione di sfiducia costruttiva in Parlamento contro il primo ministro sloveno Janez Janša (destra populista). Le firme che la sostengono, infatti, sono 42 delle previste 43.

Manca all'appello un deputato del Partito dei pensionati (Desus), formazione politica guidata da Karl Erjavec che è il primo ministro incaricato di formare il nuovo esecutivo nel caso il documento venisse approvato dopo la sua discussione la prossima settimana. Documento presentato dalla Coalizione per la Costituzione (Kul) dei partiti di opposizione che ieri è slittato dall'ordine del giorno a dopo il week end perché tutti possano prendere visione dei contenuti.

Karl Erjavec si è detto rammaricato che solo 42 firme abbiano sostenuto una sfiducia costruttiva nei confronti del governo. «Sono convinto che possa avere successo - ha affermato - la denormalizzazione del Paese deve essere fermata». La firma che manca è quella di Branko Simonovič, il qua-

le ha ricordato in una dichiarazione che fino a poco tempo fa il ministero della Salute era guidato dal membro di Desus Tomaž Gantar e quindi la sfiducia al governo e al modo in cui combatte l'epidemia sarebbe anche la sfiducia nei confronti di Desus e che quindi non può sottoscrivere il documento. Simonovič ha poi sostenuto che «quando si discuterà e si voterà la sfiducia al governo, deciderà e voterà a beneficio dei cittadini».

Dopo aver presentato la mozione, il neo presidente di Desus Karl Erjavec ha affermato di voler «impedire che l'attuale governo violi i principi costituzionali di base», come l'indipendenza della magistratura, la libertà dei media e della polizia. La posizione internazionale della Slovenia, poi, per l'ex ministro degli Esteri, è diversa rispetto agli ultimi 30 anni. «Attualmente i nostri partner sono Paesi che hanno problemi con lo Stato di diritto (leggi soprattutto l'Ungheria di Orbán ndr.), ci siamo allontanati dall'Europa», ha spiegato. «Il problema principale è che il governo sta fallendo contro l'epidemia di Covid-19 - ha prose-

guito Erjavec - e i numeri sono chiari. Per quanto riguarda la seconda ondata, noi siamo i peggiori al mondo», ha proseguito il leader dei pensionati, sperando che i parlamentari si rendano conto che l'attuale politica del governo non è la politica «per la quale abbiamo combattuto 30 anni fa». «Non vogliamo rovesciare il governo, ma vogliamo fermare il rovesciamento dello Stato», ha aggiunto. «Non si tratta di contare i voti, ma della nostra responsabilità. Il governo sta andando male con l'epidemia, abbiamo il più alto tasso di mortalità al mondo, la chiusura più lunga nel Paese, le nostre istituzioni statali, le istituzioni indipendenti, i media sono a grande rischio - ha incalzato Tanja Fajon leader dei socialdemocratici - mi preoccupa il fatto che tra un anno e mezzo ci possiamo svegliare in un Paese dove abbiamo paura».

«La situazione che abbiamo oggi in Slovenia è la peggiore degli ultimi 30 anni - sostiene il leader di Levica (Sinistra) Luka Mesec - oserei dire che con il terzo governo di Janez Janša abbiamo raggiunto il punto più basso della Slovenia indi-

mento a un popolare canto degli ultrà serbi durante le partite di calcio, "Nož, Žica, Srebrenica" ("Coltello, filo spinato, Srebrenica").

«La pubblicità e la vendita di tali prodotti non solo viola la legge sulla pubblicità e il codice penale, ma è in diretto conflitto con la costituzione della Serbia, perché incoraggia l'incitamento all'odio nazionale, religioso e razziale, che è esplicitamente proibito», ha detto il segretario di stato al ministero del Commercio, Uroš Kandić. Kandić ha affermato anche che una denuncia penale contro il rivenditore online è stata presentata all'ufficio del procuratore per crimini sul web. Il negozio Shop 011 si è scusato per l'incidente sulla sua pagina Facebook, sostenendo che il messaggio sugli indumenti era stato «interpretato male» e «preso fuori contesto», e che erano stati ritirati dalla vendita.

M. MAN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'interno del Parlamento della Slovenia che discuterà la mozione di sfiducia al premier Janez Janša



Erjavec: non vogliamo rovesciare il governo, ma fermare il ribaltone dello Stato di diritto

pendente dopo dieci mesi. Ciò non è avvenuto per fattori esterni, non è avvenuto per il coronavirus, né per la crisi che accompagna il virus, ma per la strategia politica e per il modo in cui lavorano Janez Janša e questo governo». Tuttavia, il vero sostegno per un possibile nuovo governo sarà mostrato con lo scrutinio segreto di sfiducia costruttiva la prossima settimana. I partiti della Kul



Fajon: le istituzioni indipendenti e i media sono a grande rischio. Dobbiamo agire

contano sul voto di alcuni parlamentari del Centro moderno (Smc), sebbene il consiglio del partito abbia deciso di non sostenere Erjavec. È necessario un minimo di 46 voti per eleggere un nuovo primo ministro. All'annuncio del voto di sfiducia il presidente della Repubblica Borut Pahor ha affermato che «qualsiasi voto di sfiducia aumenta sempre l'incertezza politica nel Paese». Ha



Pahor: giusto chiudere la situazione per poi concentrarsi sulla gestione della pandemia

sottolineato che l'attuale situazione di crisi potrebbe essere risolta solo con una situazione politica stabile e quindi ha auspicato che la mozione di sfiducia sia discussa e votata quanto prima, sottolineando che solo così sarà quindi possibile concentrarsi sul superamento dell'epidemia. E Janša? Tace, preparandosi a neutralizzare i franchi tiratori.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO IL BLOCCO DELLA VENDITA

Belgrado, denunciata l'azienda delle magliette a favore di Srebrenica

BELGRADO

Venticinque anni dopo e dopo alcuni ergastoli emanati dal Tribunale internazionale dell'Aja c'è chi, in Serbia, si permette ancora di prendersi gioco del massacro di Srebrenica, con 7 mila bosniaci musulmani trucidati dalle truppe serbo bosniache guidate dal generale Ratko Mladić.

L'Ispettorato del mercato serbo ha dovuto vietare al negozio Shop 011 di Belgrado di vendere e pubblicizzare felpe e magliette con uno slogan che elogia proprio i massacri di Srebrenica del 1995 e che il suo sito web aveva promosso online. Il ministero del Commercio



La t-shirt della discordia

ha affermato che è stata presentata anche una denuncia penale alla procura serba che accusa l'azienda di «pubblicità di prodotti che incitano all'odio nazionale, religioso e razziale». Gli indumenti presentavano lo slogan "Nož, Žica" ("Coltello, filo spinato"), un riferi-

mento a un popolare canto degli ultrà serbi durante le partite di calcio, "Nož, Žica, Srebrenica" ("Coltello, filo spinato, Srebrenica").

M. MAN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

†

E' mancata

Grazia Delise
ved. Mauro

Lo annunciano addolorate le figlie ROSSANA e GABRIELLA con VITTORIO, i nipoti MANFREDI, MATTEO, ELENA e parenti tutti.

La saluteremo lunedì 18, alle ore 11.20, in via Costalunga.

Trieste, 16 gennaio 2021

Claudia Dazara
in Ruan

Ciao tesoro mio, ciao mamma, ciao sorella, ciao nonna, che il tuo viaggio sia sereno e tranquillo.

Con amore LIVIO, ALBERTO, SABRINA, LICIA, NICOLE, MICHELA, GIORGIA, GUILHERME, ALESSANDRA, ALMA, il cugino TULLIO e famiglia.

Trieste, 16 gennaio 2021

Profondamente addolorati ricordano il caro amico

Vittorio

e sono affettuosamente vicini a MARINA e famiglia.

EZIO e LIVIA, FRANCO e MARINA, FRANCO e LICIA, FABIO e LOLLY

Trieste, 16 gennaio 2021

ING.

Vittorio Cattarini

Trieste, 16 gennaio 2021

Lo Yacht Club Adriaco si unisce alla famiglia nel ricordo del socio benemerito

Corrado Sauro

Partecipa al dolore DORIS e mamma BRUNA.

Trieste, 16 gennaio 2021

XIX ANNIVERSARIO
16-01-2002 16-01-2021

Carissima

Giuliana Degrassi
in Toneatti

il doloroso enorme vuoto lasciato nei tuoi cari è sempre confortato da un meraviglioso indelebile ricordo.

Con immutato amore

FABIO e familiari

Trieste, 16 gennaio 2021

RINGRAZIAMENTO

Nel giorno del compleanno di

Bruno Dussich

la moglie ANTONELLA ringrazia tutti voi che con l'estremo saluto gli avete dimostrato affetto.

Trieste, 16 gennaio 2021

Lungo la rotta della disperazione



Situazione migliorata nel campo di Lipa, ma ancora molte le persone che restano intrappolate nel freddo dell'inverno

Migranti al gelo, Bruxelles avvisa Sarajevo: «Agisca se aspira a entrare in Europa»

IL CASO

Stefano Giantin

Avertimenti, prima blandi e in seguito sempre più diretti, poi «minacce» esplicite. Sembra essere ormai guerra aperta, tra Bruxelles e Sarajevo, per la malagestione della crisi umanitaria di migranti e profughi bloccati in Bosnia-Erzegovina, in particolare i disperati del campo di Lipa, presso Bihac. La guerra è stata riaccesa ieri dal portavoce della Commissione europea per la politica estera, Peter Stano, che ha aspramente criticato la Bosnia evocando persino un potenziale stop al già accidentato cammino verso l'integrazione europea del Paese balcanico. Se Sarajevo «non sarà in grado di soddisfare le richieste» europee di assistenza ai migranti e di ottemperare «agli obblighi internazionali» umanitari, allora «ci

saranno conseguenze», ha avvisato Stano.

Conseguenze che sono già definite. La voce della Commissione ha evocato un possibile impatto addirittura sulle «aspirazioni» di Sarajevo di entrare un giorno nel club europeo che conta, l'Ue, obiettivo strategico del Paese. Parole che fanno il paio con quelle di Josep Borrell, Alto rappresentante Ue agli Esteri che già lunedì aveva informato le autorità bosniache del rischio di «gravi ripercussioni» per lo Stato balcanico se non fosse stata fornita immediatamente assistenza ai più di mille migranti che ruotano attorno a Lipa.

Qualcosa dopo l'avvertimento di Borrell sembra però essersi mosso. Dopo che le immagini dei profughi costretti a sopravvivere al gelo hanno indignato il mondo, la Bosnia si è mobilitata spedendo l'esercito a allestire tende riscaldate e offrire assistenza di base agli stranieri, rimasti all'ad-

NEL GELO DI BIHAC

NELLA FOTO IN ALTO, SCATTATA L'11 GENNAIO, UN MEDICO AIUTA UN MIGRANTE

E Frontex finisce nel mirino dell'Ufficio antifrodi Ue: faro acceso sul tema dei respingimenti

diaccio dopo che il campo era stato dato alle fiamme a dicembre. Nei giorni scorsi a quasi mille persone è stato offerto un «tetto» provvisorio. «Un primo importante obiettivo è stato raggiunto», ha riconosciuto anche il rappresentante Ue a Sarajevo, Johann Sattler, in visita a Lipa, dove si continua a lavorare alla ricostruzione del campo. Ma ancora molto resta da fare per dare «protezione» a chi sopravvive «in rifugi di fortuna attorno a Bihac», ha sottolineato lo stesso Sattler. E potrebbero essere centinaia, dato che la stessa

Ue aveva stimato in almeno 1.700 i migranti costretti ai rigori invernali nel Nordovest del Paese. Si spiega così, con il timore di assistere a un nuovo acuirsi della crisi umanitaria, la reprimenda di Stano. Troppi migranti rimangono «intrappolati» in situazioni difficilissime «a causa dell'incapacità delle autorità» bosniache di agire, ha rimarcato infatti il portavoce Ue, assicurando che la vicenda – e le possibili severe punizioni – sono tema «di discussione molto intensa a Bruxelles e nelle capitali» dell'Unione.

Unione che ha però anche altre gatte da pelare, tutte interne. Riguardano la questione dei respingimenti e il caso dell'agenzia Ue Frontex, finita in una per ora indecifrabile inchiesta da parte dell'Ufficio antifrodi Ue (Olaf), che starebbe indagando sui presunti abusi collegati a respingimenti, in particolare in Grecia. Lo stesso accadrebbe però tra Ungheria e Serbia da anni, ha de-

nunciato l'Helsinki Committee magiaro, accusando sempre Frontex di aver «chiuso un occhio» su 50mila respingimenti illegali dal 2016 a oggi. Casi simili si registrerebbero ora anche tra Bulgaria e Turchia, via Grecia, senza dimenticare quelli più volte stigmatizzati tra Croazia e Bosnia, nazione in crisi anche per la «fortificazione dei confini Ue», ha ricordato Amnesty. Sarebbero stati 15mila i respinti dalla Croazia in due anni, hanno segnalato ieri i media locali. E anche lì sta il problema per la Bosnia, collo di bottiglia che riceve migranti in arrivo da Sud e pure da Zagabria. «Qui il loro numero è molto più alto rispetto agli altri Paesi», ha sostenuto ieri il premier bosniaco Zoran Tegeltija. Che ha difeso la Bosnia, spiegando che la crisi attuale «non è solo umanitaria o una questione di buona volontà». E che Sarajevo non può farcela da sola. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JOSEP BORRELL

La mobilitazione



Josep Borrell, Alto rappresentante dell'Ue agli Esteri, già nei giorni scorsi aveva informato le autorità bosniache del rischio di «gravi ripercussioni» per lo Stato balcanico se non fosse stata fornita immediatamente assistenza ai più di mille migranti che ruotano attorno a Lipa. La Bosnia si era poi mobilitata, spedendo l'esercito ad allestire tende riscaldate e offrire un'assistenza di base agli stranieri.

JOHANN SATTLER

Tanto da fare



Il rappresentante Ue a Sarajevo, Johann Sattler, in visita a Lipa ha riconosciuto che la situazione è migliorata, ma resta molto da fare – ha avvertito – per dare «protezione» a chi sopravvive «in rifugi di fortuna attorno a Bihac». E potrebbero essere centinaia, dato che la stessa Ue aveva stimato in almeno 1.700 i migranti costretti ai rigori invernali nel Nordovest del Paese.

ZORAN TEGELTIJA

Il bisogno di aiuti



Lungo la rotta balcanica la Bosnia si pone come un collo di bottiglia che riceve migranti in arrivo da Sud e pure da Zagabria. «Qui il loro numero è molto più alto rispetto agli altri Paesi», ha sostenuto infatti il premier bosniaco Zoran Tegeltija. Che ha difeso la Bosnia, spiegando che la crisi attuale «non è solo umanitaria o una questione di buona volontà». E che Sarajevo non può farcela da sola.

L'INIZIATIVA DI RETE DASI FVG

«Norme e accoglienza» Da Trieste prende il via uno sciopero della fame

Lilli Goriup / TRIESTE

Un digiuno a staffetta per protestare contro la situazione dei migranti lungo la rotta balcanica. È quanto annunciato ieri in conferenza stampa dalla Rete Dasi (Diritti, accoglienza e solidarietà internazionale) Fvg. L'iniziativa partirà domani e proseguirà almeno fino al 31 gennaio. Vi hanno aderito una trentina di perso-

ne, al momento, ma potrebbero aumentare: si asterranno dal cibo, ciascuno per una giornata, a piccoli gruppi di due o tre.

Domani il digiuno sarà avviato dalla neuropsichiatra Silvana Cremaschi, ex consigliera regionale del Pd, e dal presidente di Ics-Ufficio rifugiati onlus Gianfranco Schiavone. Nel calendario si leggono poi sia nomi di privati cittadini



Un pasto consumato sotto una tenda nel campo di Lipa

che di vari personaggi pubblici del Friuli Venezia Giulia, a partire dai consiglieri regionali Furio Honsell (Open) e Chiara Da Giau (Pd). Ci sono inoltre il sindaco di Aiello Andrea

Bellavite; l'assessore di Gradisca d'Isonzo Francesca Colombi; il fondatore della Comunità di San Martino al Campo don Mario Vatta; il presidente regionale Anpi Dino Spanghe-

ro e così via. Con questa iniziativa intendono reclamare innanzitutto la fine immediata dei «respingimenti tra Italia, Slovenia e Croazia, che rigettano in Bosnia migliaia di persone dopo violenze documentate, in aperta violazione delle leggi europee e della Costituzione italiana». Ma anche l'attuazione di un «piano di ricollocamento tra tutti i Paesi Ue dei rifugiati bloccati in Bosnia, per garantire loro un'effettiva protezione e per alleggerire la Bosnia delle responsabilità che l'Europa non vuole assumersi».

Contestualmente si vuole che la Bosnia sia aiutata a «realizzare un progressivo programma di accoglienza adeguato alle sue possibilità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA

Lo sviluppo dello scalo

Decolla la logistica Merci in treno fra porto di Trieste e Pordenone

Dallo scalo ogni giorno un convoglio di container con materie e componenti per la manifattura di Friuli e Veneto orientale

Diego D'Amelio / TRIESTE

Il Friuli Venezia Giulia compie un altro passo avanti verso la realizzazione di una piattaforma logistica regionale, costruita a partire dal porto di Trieste. Fra qualche settimana un treno merci collegherà quotidianamente lo scalo all'Interporto di Pordenone, andando a rafforzare quel retroporto diffuso costituito dai terminal di terra di Ferneti e Bagnoli a Trieste, Cervignano del Friuli e ora appunto Pordenone. La navetta per container trasporterà materie prime e componentistica a vantaggio della manifattura della Destra Tagliamento e del Veneto orientale, grazie a un protocollo siglato ieri da Autorità portuale, Confindustria Alto Adriatico e Interporto di Pordenone.

Si tratta del primo collegamento ferroviario realizzato fra il porto di Trieste e Pordenone: la distanza di 120 chilometri viene normalmente coperta su gomma, ma l'accordo vuole lanciare anche un messaggio simbolico sulla volontà di integrare sempre più i pezzi della logistica Fvg. Lo shuttle merci partirà a febbraio, con un flusso giornaliero di circa



LE MERCI SUI BINARI
UN CONVOGLIO SULLO SNODO DI CAMPO MARZIO LASCIA IL PORTO DI TRIESTE

Accordo fra Authority, Interporto e Confindustria. L'avvio del servizio a febbraio con una base di 35 contenitori al giorno

70 container fra andata e ritorno. Per il momento i treni viaggeranno verso Pordenone carichi dei materiali necessari per l'industria locale e torneranno per lo più vuoti a Trieste, posto che l'export dei prodotti finiti non si rivolge al Far East ma all'ambito nazionale ed europeo. Gli operatori ferroviari coinvolti saranno tutti regionali: Adriafer, Alpe Adria, Inrail e Ferrovie Udine Cividale.

L'entità dei volumi è circoscritta, ma che il momento abbia una forte portata simbolica lo spiega Michelangelo Agrusti, presidente degli industriali di Trieste, Gorizia e Pordenone: «Con l'attuazione di volontà e strategie immaginate nel tempo, cogliamo uno dei frutti della creazione di Confindustria Alto Adriatico, che sarebbe nulla se si riducesse a un fatto burocratico». Per Agrusti, il recente arrivo di Amburgo e i risultati centrati in questi anni dall'Autorità portuale rappresentano un «elemento di internazionalizzazione e creano le premesse affinché il porto di Trieste diventi sempre più concorrenziale rispetto ai competitor del Nord Europa. Noi facciamo la nostra piccola parte in un quadro



di integrazione delle realtà logistiche regionali». Il presidente di Confindustria non pensa solo all'ambito regionale, ma spiega che l'operazione «riguarda l'intero Nordest, in particolare l'area trevigiana, che potrà trovare nella nostra portualità e nella nostra infrastruttura soddisfazione importante ai propri bisogni logistici».

Il presidente dell'Autorità portuale Zeno D'Agostino sot-

tolinea che «l'incremento di soggetti nella rete portuale di Trieste fa crescere il valore dei soggetti e della rete: è un concetto fondamentale della logistica dei trasporti. In questi anni ci siamo impegnati per permettere ai flussi di merci di creare economie di scala per lo sviluppo di servizi che devono però diventare valore per le realtà esistenti sul territorio. Senza quei flussi non sare-

mo in grado di comporre treni verso l'Europa: essi ci consentono al contrario di creare servizi e realtà intermodali che mettiamo a disposizione del contesto produttivo».

L'obiettivo per l'esordio è quello di 30-35 container al giorno, ma «ora comincerà un lavoro di promozione di Confindustria e Autorità portuale – dice Agrusti – presso i nostri imprenditori, che sono soprat-

Rettificata nel documento approvato dal Consiglio dei ministri la svista che aveva innescato una coda polemica da parte di Genova

Via i tedeschi, sì ad Adriagateway Roma aggiusta il Recovery Plan

IL DOCUMENTO

Il governo corregge la svista sul passaggio del Recovery Plan dedicato al porto di Trieste. Nel documento approvato dal Consiglio dei ministri nei giorni scorsi spariscono gli erronei riferimenti alla «piattaforma logistica» e ai

tedeschi di Hhla, mentre si chiarisce che i 388 milioni stanziati servono per un piano più ampio di investimenti.

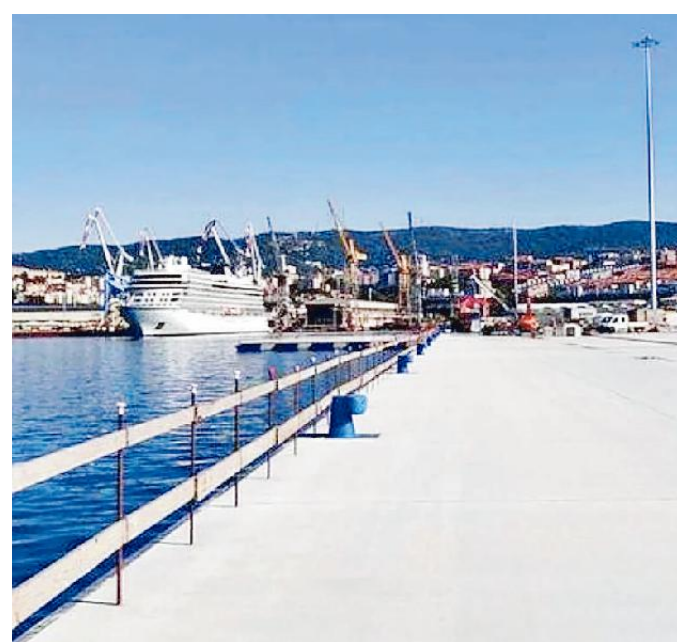
Da adesso il testo parla di «progetto Adriagateway di potenziamento complessivo del sistema logistico del Porto di Trieste sia con riferimento alla parte terminalistica che a quella dei collegamenti ferroviari».

Si eliminano i riferimenti ambigui che, in un primo momento, avevano lasciato intendere ad alcuni osservatori che le risorse sarebbero andate sulla Piattaforma logistica e a sostenere gli investimenti di un operatore privato come il porto di Amburgo, con una coda polemica da parte del mondo della portualità genovese.

La chiarificazione è stata chiesta dal presidente dell'Autorità portuale Zeno D'Agostino, dopo che la prima versione parlava di «potenziamento della piattaforma logistica con lo sviluppo dei collegamenti retroportuali, anche a seguito dell'accordo strategico stipulato con Hamburger Hafen und Logistik». Con il riferimento ad Adriagateway, la questione è chiusa anche sul piano formale: le risorse serviranno per la costruzione della nuova stazione di Servola e delle infrastrutture stradali del terminal che sostituirà l'area a caldo della Ferriera; una serie di dragaggi dei fondali; investimenti sul raddoppio ferroviario; elettrificazione delle banchine. —

D.D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno scorcio della nuova piattaforma logistica

NOTIZIE
IN BREVE

Poste, pacchi-exploit

A dicembre Poste Italiane ha consegnato 27 milioni di pacchi di cui 20 legati all'e-commerce (+56% annuo). In Fvg exploit a Trieste (149%); a Gorizia +22%.



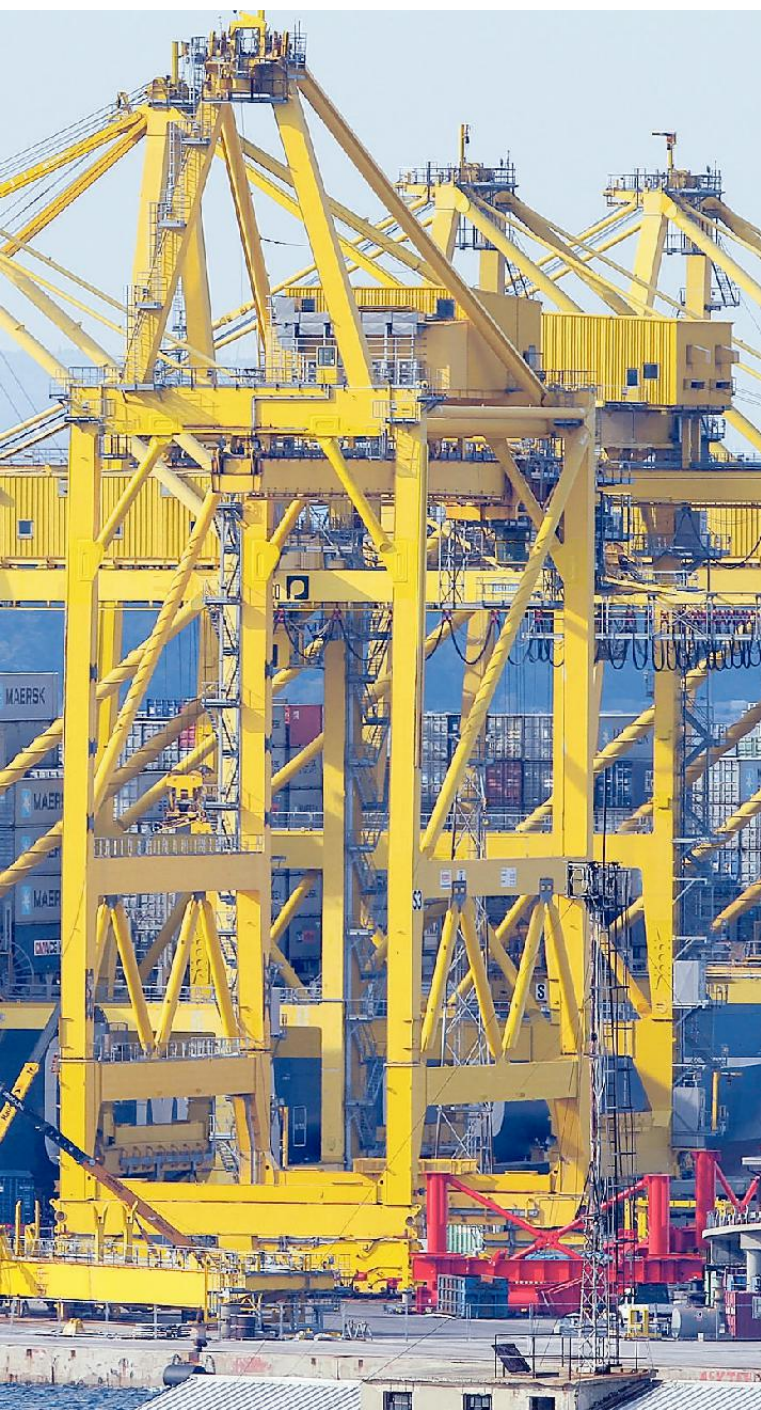
Asciopave, piano ok

Il Cda di Asciopave ha approvato il piano strategico al 2024. La marginalità al 2024 è attesa con Ebitda a 87 milioni e risultato netto di 51 milioni sui 40 del 2020.



Rimborsi Alitalia

Per il Covid, da febbraio a dicembre Alitalia ha evaso 1,36 milioni di richieste rimborso per 373,8 milioni di euro di ticket non usati di cui quasi 80 milioni in voucher



MICHELANGELO AGRUSTI

L'integrazione



Michelangelo Agrusti sottolinea il «quadro di integrazione delle realtà logistiche regionali». Il presidente di Confindustria Alto Adriatico non pensa solo all'ambito regionale, ma spiega che l'operazione «riguarda l'intero Nordest, in particolare l'area trevigiana, che potrà trovare nella nostra portualità e nella nostra infrastruttura soddisfazione importante ai propri bisogni logistici».

ZENO D'AGOSTINO

Soggetti e rete



Per il presidente dell'Autorità portuale Zeno D'Agostino «l'incremento di soggetti nella rete portuale di Trieste fa salire il valore dei soggetti e della rete: concetto fondamentale della logistica dei trasporti. Ci siamo impegnati per permettere ai flussi di merci di creare economie di scala per sviluppo di servizi» che divengano «valore per realtà sul territorio».

FABRIZIO ZERBINI

I numeri invariati



Presieduta da Fabrizio Zerbinì, Tmt supera l'anno impossibile del Covid con volumi praticamente invariati rispetto al 2019, quando il Molo VII ha confermato per il terzo esercizio di seguito la crescita della movimentazione di container. La pandemia non ha azzoppato le attività del Settimo e dunque del porto di Trieste.

IL BILANCIO

Molo Settimo, il Covid non intacca i traffici ma frena i piani di Tmt

Lievissima (-0,11%) la contrazione dei Teu, continua la trattativa per il rinvio dell'allungamento della banchina

TRIESTE

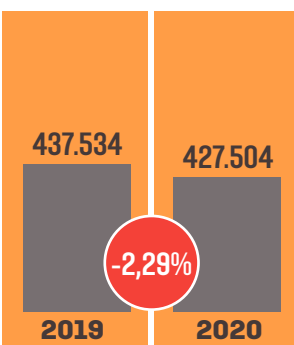
Il Molo VII tiene nonostante la pandemia. Il coronavirus non intacca i traffici container registrati nel 2020 dal porto di Trieste, ma incide sulla programmazione del futuro del terminal: la concessionaria Trieste Marine Terminal (costituita al 50% da Msc e To Delta) continua a trattare con l'Autorità portuale il rinvio dell'allungamento della banchina, il cui inizio slitterà di alcuni anni, nonostante fosse stato previsto per il novembre 2020.

Cambiano parzialmente i piani, ma Tmt - presieduta da Fabrizio Zerbinì - supera l'anno impossibile del Covid con volumi praticamente invariati rispetto al 2019, quando il Molo VII ha confermato per il terzo esercizio di seguito la crescita della movimentazione di container. I numeri dicono che nel 2020 la banchina ha visto transitare 687.921 Teu, contro i 688.647 dell'anno precedente. La differenza è di un esiguo -0,11%, che sale al 2,29% se al posto di un'unità di misura come i Teu si considera il numero di contenitori, pari a 427.504.

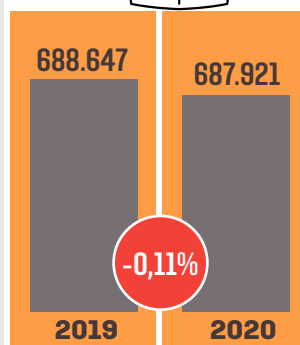
I traffici sono di fatto rimasti identici: la pandemia non ha azzoppato le attività del Settimo e dunque del porto di Trieste, posto che Tmt è l'unica qui deputata al carico e scarico dei container almeno fino alla partenza della Piattaforma logistica. È una buona notizia, visto che il coronavirus ha inciso con impeto sulle catene logistiche mondiali e colpito duro in molti scali. In Tmt si sottolinea che «è mancata la crescita a doppia cifra che aveva caratterizzato gli ultimi anni. Tmt è riuscita, comunque, a mantenere elevato il livello del traffico continuando a garantire il servizio ai clienti, sia per le attività portuali che logistiche e dei collegamenti intermodali». Il 2021 si apre tuttavia all'insegna delle previsioni impossibili: «Sul futuro, a breve e medio termine, non vi sono ancora certezze in quanto la pandemia è ancora incombente e continua a condizionare, fortemente,

I TRAFFICI AL MOLO VII

CONTENITORI



TEU



I PROSSIMI IMPEGNI

40 milioni
per acquisto 2 gru e opzione per altre 2 (10 mln a gru)



8 milioni
per rinforzo travi banchina

IDATI
MOLTI GLI SCALI COLPITI DURO DAL COVID, I TRAFFICI DI TMT HANNO TENUTO

Mancata la crescita a doppia cifra rilevata negli ultimi anni, il 2021 si apre all'insegna delle previsioni impossibili

La società si è impegnata ad acquistare le prime quattro nuove gru da dieci milioni di euro ciascuna

la ripresa economica, i consumi e i traffici internazionali. Il vaccino deve essere l'arma vincente e da questo può derivare un "rimbalzo" positivo e di crescita importante per l'economia mondiale e i traffici a essa collegati».

Sia quel che sia, il futuro prossimo dice che Tmt rivelerà i propri programmi di espansione. L'accordo di concessione stipulato nel 2015 con l'Autorità portuale prevedeva l'avvio dell'allunga-

mento del molo entro novembre, con l'obiettivo di proiettare in avanti il Settimo di altri 200 metri grazie a opere per 80 milioni. La compagnia ha tuttavia rinviato l'impegno e questo ha imposto l'inizio di una trattativa con l'Autorità portuale per ridiscutere i termini dell'intesa ed evitare la pur improbabile revoca della concessione. Da quanto trapela, i lavori saranno posticipati di alcuni anni, a causa delle incertezze nel campo della logistica dovute al coronavirus. L'Autorità pare disposta ad accettare il compromesso, ma ridurrà di dieci anni la durata della concessione, portandola dal 2075 al 2065.

La richiesta a Tmt è di anticipare gli investimenti su altri fronti. La società si è impegnata ad acquistare le prime quattro nuove gru (due sono già state comprate e per altre due c'è un'opzione di acquisto) da 10 milioni di euro ciascuna. Altri 8 milioni serviranno a realizzare nuove travi di sostegno per reggere le gru, più grandi e pesanti delle attuali, ma in grado di lavorare su navi aventi capacità di 24 file di container in larghezza e 9 in altezza. —

D. D. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

ULUSOY-14	DA CESME A ORM.47	ore 12.00
GH BRICKFIELDER	DA VENEZIA A RADA	ore 20.00
ASSOS SEAWAYS	DA ISTANBUL A ORM.31	ore 22.30

IN PARTENZA

EPHESUS SEAWAYS	DA ISTANBUL PER ORM.31	ore 21.00
ULUSOY-14	DA CESME A ORM.47	ore 23.00

MOVIMENTI

GH BRICKFIELDER	DA RADA PER MOLO VII	ore 20.00
-----------------	----------------------	-----------

MERCATI

LA CORDATA FRENA SULL'OFFERTA VINCOLANTE. CDP ATTACCA

C'è il sì dei soci, Atlantia si separa da Aspi

Teodoro Chiarelli

Via libera quasi all'unanimità (99,7% del capitale rappresentato) dell'assemblea degli azionisti di Atlantia alla scissione di Autostrade per l'Italia. Resta aperta la porta a Cdp e soci (i fondi Blackstone e Macquarie), dai quali è attesa l'offerta vincolante a valle della due diligence in corso. L'operazione prevede lo scorporo di Aspi da Atlantia, con l'attribuzione alla nuova società Autostrade Concessioni e Costruzioni (Acc) della partecipazione del 33,06% di Aspi (scissione) e il

conferimento in natura del restante 55%. Acc, che verrà poi quotata in Borsa, deterrà così l'88,1% di Aspi (il restante 11,9% resterà ai soci esteri: Allianz, Edf e Dif) e sarà a quel puntoper il 37,2% direttamente in mano agli attuali azionisti di Atlantia e per il 62,8% a nuovi investitori.

All'interno dell'operazione, che i soci di Atlantia hanno voluto come seconda gamba rispetto agli accordi con il governo del 14 luglio (per l'ingresso di Cdp in Aspi) a garanzia di un percorso di mercato, resta aperta la porta a Cassa o ad al-

tri investitori. Questi potranno acquistare fino al 55% concesso in Acc. Ma entro il 31 luglio ci si potrà comunque fare avanti per acquistare l'intero 88,06% di Atlantia in Aspi: se il cda della holding valuterà positivamente la proposta, convocherà l'assemblea per stoppare la delibera di scissione.

Ormai la revoca della concessione sembra sempre più remota. Resta però il problema della valutazione di Aspi, visto che dopo tre no di Atlantia a 8,5 miliardi, le controfferte sono ribassate sotto i 7,5. Cdp pa-

ra in ogni caso intenzionata a presentare un'offerta insieme ai fondi, anche se fonti vicine alla Cassa sostengono che in data room la holding controllata al 30% dai Benetton, nonostante le richieste, non avrebbe prodotto una serie di documenti su manutenzioni e investimenti. A questo punto, fatta la scissione, si potrebbe ragionare sulla vendita del 55% alla cordata: costerebbe meno e sfilerebbe comunque la maggioranza alla famiglia Benetton.

Per risolvere l'impasse su Aspi, si sta ragionando anche su una terza via, un compro-

messo da sottoporre a Cdp: Atlantia potrebbe consentire l'ingresso della Cassa con una quota simbolica del 5-10% e dietro un corrispettivo economico contenuto, riscrivendo però le regole di governance. A Cdp verrebbe garantita la nomina di un presidente di garanzia con deleghe su monitoraggio di investimenti e nuove opere. Intanto la società andrebbe avanti con il suo rafforzamento, una nuova governance e le garanzie previste dal piano economico concordato con il governo. In attesa di un assetto definitivo.

LEGENDA

AZIONI: Il prezzo di chiusura rappresenta l'ultima quotazione dei titoli al termine della giornata di scambi.
EURIBOR: è il tasso interbancario comune delle piazze finanziarie dell'aria euro.

IL MERCATO AZIONARIO DEL 15-1-2021

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	Capit.AL (Min€)
A						
Acca	17,24	-0,86	17,01	17,39	0,52	3.671,5
Accsm-Agam	2,3	-0,43	2,28	2,38	0,88	453,9
Adidas ag	282	-2,59	282	295	-5,31	58.989
Adv Micro Devices	73,81	-1,84	73,81	81,07	-0,87	69.681,8
Aedees	0,613	-1,29	0,613	0,634	-2,85	21,3
Aeffe	1,08	-2,88	1,07	1,164	-2,17	118
Aegion	3,632	3,8	3,204	3,632	11,89	573,2
Aeroporto Marconi Bo.	8,24	-1,67	8,24	8,52	-2,83	2917
Ageas	46,22	-	42,3	46,22	9,27	108.683,8
Ahold Del	24,78	1,98	23,63	24,78	5,67	2.953,5
Air France Klm	5,094	1,43	4,78	5,094	-1,09	2.183,5
Air Liquide	132,3	-1,12	132,3	137	-2,14	45.708
Airbus	92,2	-0,86	89,09	93	0,82	71.241
Alerion	12,4	-4,25	12,4	15	16,98	672,4
Algowatt	0,34	0,89	0,337	0,344	-0,58	151
Alkeny	6,86	-3,2	6,86	7,1	-5,93	37,4
Allianz	201,25	-0,91	196,08	206,8	0,63	91.347,4
Alphabet d A	1.424,8	-1,19	1.407,2	1.461,6	0,25	424.654,4
Alphabet Classe C	1.429,8	-1,88	1.416,2	1.473,4	0,45	499.685,3
Amazon	257,05	-1,12	254,45	261,35	-4,44	1.238.652,4
Ambliethesis	0,718	1,99	0,686	0,744	4,66	86,6
Amgen	201	1,82	182,2	201	7,96	146.684,7
Amplifon	34	-0,47	32,88	34,16	-0,12	7.697,2
Anheuser-Busch	58,25	-1,83	56,25	58,9	-2,95	90.463,6
Anima Holding	4,058	-0,83	3,904	4,22	4,53	1.495,9
Apple	108,6	-0,67	105,78	107,94	-3,02	550.613,3
Aquali	4,39	-2,01	4,39	4,88	-9,48	188
Asciopave	3,74	-2,8	3,65	3,84	2,89	876,7
ASML Holding	437,75	-2,17	402,95	447,45	9,55	189.891,7
Astaldi	0,3005	-2,58	0,2985	0,319	1,69	444,8
Astm	18,47	-3,33	18,47	20,44	-5,49	2.735,8
Atlantia	13,64	-1,66	13,64	14,375	-7,31	11.263,7
Autogrill	4,9	-0,49	4,9	5,51	-10,42	1.246,6
Autos Meridionali	18,65	-0,8	18,65	19,3	-2,36	81,6
Avio	12,1	-1,14	11,5	12,24	6,7	318,9
Axa	18,85	-0,25	18,32	20,44	0,82	41.488,9
Aziomot	18,41	-0,91	17,57	18,915	3,6	2.637,3
A2a	1,313	-1,13	1,305	1,34	0,85	411,35
B						
B Carige	1,5	-	-0	-0	-0	11.331
B Carige Rsp	50.500	-	-0	-0	-0	1
B Desio Bria Rnc	2,24	-2,61	2,24	2,34	-3,45	29,6
B Desio e Brianza	2,52	-0,4	2,52	2,62	-2,33	309,3
B Ifis	8,965	-2,02	8,95	9,315	-2,29	482,4
B Intermobiliare	0,0464	-0,43	0,0464	0,0484	0,87	76,4
B M Pascoli Siena	0,1075	-1,38	1,034	1,14	3,07	1.077,8
B P di Sondrio	2,188	-2,5	2,188	2,354	-0,55	99,2
B Profilo	0,2175	-	0,2095	0,221	2,59	147,5
B Stemma	1,71	-2,29	1,684	1,75	0,83	137,5
Banca Farmafactoring	4,67	-1,16	4,67	4,855	-5,47	796,9
Banca Generali	27,14	0,67	26,96	27,5	-0,37	3.171,4
Banca Bpm	1,878	-0,84	1,7965	1,9555	3,87	2.845,5
Banco Santander	2,7255	-2,73	2,5305	2,836	9,11	43.978,1
Basif	67	-1,47	64,18	68,47	3,96	61.849,6
Basinet	4,1	-0,73	4,1	4,3	-1,44	250,1
Bastogi	0,774	-	0,762	0,796	-3,01	85,7
Bayer	51,93	-1,42	49,315	52,68	6	39.682,3
BB Biotech	73,4	-	67,8	73,4	7,15	4.086,4
BBVA	4,296	-	4,075	4,296	4,3	28.845,2
BBC Speakers	10	-3,38	10	10,45	-3,38	110
Bca Finnat	0,222	-0,45	0,222	0,229	-1,77	80,6
Bca Mediolanum	7,355	2,22	6,92	7,355	3,59	5.452,8
Be	1,468	-1,61	1,468	1,562	0,55	198
Beghelli	0,37	3,35	0,343	0,416	22,92	74
Beiersdorf AG	91,3	-1,3	91,3	95,2	-2,87	23.007,8
B.F.	3,74	-0,27	3,7	3,75	1,08	653,2
Bialetti Industrie	0,1215	-4,71	0,1215	0,14	-9,33	18,8
Biancamano	0,1915	-3,59	0,178	0,208	6,39	6,5
Blesse	20,3	-3,7	19,02	21,66	7,81	556,1
Bloera	0,26	-0,76	0,257	0,29	-6,47	3
Bmw	68,85	-1,19	68,95	71,74	-4,74	41.507,6
Bnp Paribas	44,22	-2,21	42,54	46,29	2,1	40.332,9
Borgosesia	0,625	-	0,625	0,655	-6,02	28,2
Borgosesia Rsp	1,28	-	1,18	1,28	4,07	11
Bper Banca	1,609	-0,65	1,462	1,666	8,35	2.273,9
Brembo	10,3	-2,83	10,3	10,96	-4,63	3.439,4
Brioschi	0,0696	-	0,0676	0,071	-0,57	54,8
Brunello Cucinelli	34,18	-1,95	33,42	35,84	-4,26	2.324,2
Buzzi Industries	21,3	0,19	19,915	22,19	9,23	3.521,9
Buzzi Unicem Rsp	14,22	0,57	13,34	14,8	8,38	578,9
C						
Cairo Communication	1,174	-1,34	1,174	1,254	-7,12	157,8
Caleffi	0,72	2,13	0,685	0,725	2,86	11,3
Callagione	3,03	1,94	2,96	3,03	0,66	384
Callagione Editore	0,872	1,87	0,856	0,908	-6,24	109
Campani	8,724	0,02	8,678	9,22	-8,6	10.133,8
Carrel Industries	17,88	0,79	17,8	19,32	-6,78	1.788
Carano	1,486	-1,2	1,486	1,556	-2,88	118,5
Carrefour	16,64	-3,2	14,475	17,505	16,53	11.729,6
Cattolica Assicurazioni	4,22	-1,17	4,22	4,586	-7,98	735,5
Cellularline	4,59	-1,82	4,59	4,86	-6,71	99,5

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	Capit/AL (Mil€)
Cembre	20	-3,38	18,95	21,7	6,1	340
Cementir Holding	7,02	-1,54	6,86	7,28	5,56	1.117
Centrale del Latte d'Italia	2,46	-0,81	2,44	2,5	-1,6	34,4
Cerved Group	7,075	0,57	7,035	7,255	-5,03	1.381,6
Chi	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,0832	-0,43	0,09	0,0942	7,37	8,6
Cir	0,4805	-1,13	0,4445	0,489	9,2	41,8
Class Editori	0,1075	-1,83	0,107	0,1125	2,38	18,4
Cnh Industrial	11,02	-2,09	10,28	11,255	6,73	15.035,7
Colma Res	6,48	-1,52	6,26	6,58	-1,22	234
Commerzbank	5,744	0,49	5,308	5,744	8,21	7.193,5
Conafi	0,258	0,39	0,255	0,259	1,57	9,5
Continental AG	118	-2,92	115,05	121,55	-5,68	23.600,7
Cose Belle D'Italia	-	-	-0	-0	-0	-
Covivio	76,75	-1,29	74	77,75	0,46	7.256,3
Cr Valtellinese	11,71	-0,76	11,51	11,8	1,44	821,5
Credem	4,375	-2,34	4,31	4,53	-0,79	1.454,2
Credit Agricole	10,17	-2,35	10,16	10,805	-2,91	22.641,9
Csp International	0,448	-2,61	0,404	0,46	9	14,9
D						
Daimler	56,05	-3,08	56,05	58,09	-0,64	54.064,6
D'Amico	0,0894	-2,2	0,0886	0,0966	2,84	115,9
Danieli & C	16,9	-0,94	14,48	17,22	17,52	680,9
Danieli & C Rsp	11,08	-0,89	9,84	11,18	15,42	447,9
Danone	52,96	-0,26	52,4	55,2	-2,43	27.211
Datalogic	14,9	0,27	14,04	14,9	6,43	870,9
Dea Capital	1,164	0,87	1,154	1,21	2,46	308,5
De'Longhi	25,58	-2,07	25,58	26,78	-0,78	3.865,1
Deutsche Bank	9,643	-3,41	8,807	9,983	8,2	5.504,8
Deutsche Borse AG	132,45	-	132,45	139,45	-5,7	25.562,9
Deutsche Lufthansa AG	10,58	0,57	10,11	10,6	-2,04	4.931,9
Deutsche Post AG	42,78	-1,77	39,94	43,52	4,49	51.881,6
Deutsche Telekom	14,98	-0,73	14,98	15,385	-4,34	65.332,6
Diasorin	162,6	0,06	159,4	169,6	-4,41	9.097,2
Digital Bros	19,46	-2,7	19,46	22,7	-9,91	277,5
doValue	10,04	1,31	9,34	10,04	4,04	803,2
E						
Edison Rsp	1,065	-0,47	1,025	1,07	5,45	116,7
Eems	0,085	-0,83	0,085	0,0912	-6,39	3,7
El En	28,65	0,35	26,75	29,65	7,91	561,9
Elica	3,04	0,16	3,035	3,11	-1,78	182,5
Emak	1,14	-0,87	1,084	1,18	3,83	186,9
Enav	3,632	1,28	3,574	3,632	0,94	1.967,6
Enel	8,859	0,29	8,395	8,948	7,04	90.066,6
Enervit	3,35	1,21	3,3	3,47	-0,3	58,6
Engie	13,51	-2,1	12,54	13,8	6,5	28.638,1
Eni	8,831	-1,93	8,448	9,068	3,31	31.841
E.ON	8,792	-0,66	8,792	9,12	-2,53	17.592,8
Eprixe	0,0682	-2,15	0,0682	0,073	-8,33	22,3
Equita Group	2,59	-0,77	2,43	2,65	6,58	129,5
Erg	25,32	0,88	24,14	25,32	8,21	3.806,1
Espinet	9,89	-1,88	9,85	10,86	-8,26	503,7
Essilorluxottica	123,65	-2,14	123,65	130,5	-4,26	28.962,7
Eukedros	1,14	2,7	1,11	1,19	1,79	25,9
Eurotech	4,838	-1,35	4,838	5,255	-6,15	171,8
Evonik Industries AG	27,1	-	26,88	27,34	-0,37	12.628,6
Exor	65,1	-1,75	65,1	67,78	-1,89	15.689,1
Exprivia	0,768	-1,54	0,752	0,822	-4	39,8
F						
Facebook	208,4	1,75	205,8	221,15	-6,18	496.347,8
Falck Renewables	6,89	-2,41	6,89	7,055	-1,52	1.949,6
Ferrari	176,05	-2,55	176,05	187,6	-6,88	34.140,2
Fiat Chrysler	12,57	-4,35	12,5892	13,142	-1,9	18.479,1
Fidia	1,47	-1,67	1,45	1,525	1,73	7,5
Fiera Milano	2,83	-	2,785	2,89	-0,35	203,5
Fila	9,21	-2,85	8,83	9,48	0,44	385,6
Fincantieri	0,5525	-2,04	0,5525	0,5725	0,73	939,1
FincroBank	13,685	-1,12	13,44	14	2,13	8.341,7
Firm	0,554	-0,72	0,554	0,582	-2,81	214,0
Fresenius M Care AG	69	-	69	70	0,73	1.230,5
Fresenius SE & Co. KGaA	38,27	-1,47	38,27	40,03	-1,21	20.865,4
Fulfillix	1,14	-2,15	1,14	1,19	-4,6	12,7
G						
Gabetti	0,8	-2,28	0,8	0,84	-4,46	36,2
Garofalo Health Care	1,56	-0,36	1,42	1,7	8,91	455,9
Gas Plus	5,82	-0,55	5,82	1,925	-2,15	81,7
Gerfan	5,89	-0,33	5,89	6,12	-2,76	86,9
Generali	14,365	-0,24	13,915	14,545	0,74	22.640
Geox	0,769	-0,39	0,769	0,829	-3,15	189,9
Gesquity	0,0244	-3,17	0,0244	0,0254	-2,4	2,6
Giglio group	2,295	-2,13	2,295	2,44	-3,16	42
Gilead Sciences	52,24	1,04	48,235	52,24	12,81	68.221,6
Gpi	8,28	0,98	7,52	8,28	10,99	131,7
Guafa Closures	8,25	-	8,24	8,26	0,24	511,9
Gvs	15,89	-2,5	15,48	16,74	4,85	2.798,3
H						
Heidelberg Cement AG	67,46	-	62,84	68,76	8,88	12.648,8
Henkel KGaA Vz	88,62	-	88,62	91,86	-3,53	15.788,8
Hera	3,06	-0,91	2,974	3,16	2,68	4.558
I						
I Grandi Viaggi	0,976	-3,37	0,938	1,015	3,39	46,6

LE IDEE

GIULIO, I DIRITTI UMANI
E LA POLITICA DA RIFONDARE

MASSIMILIANO PANARARI

Ieri era il compleanno di Giulio Regeni, a cinque anni dalla sua scomparsa. Un assassinio sconvolgente i cui fili sono stati praticamente tutti riannodati dal lavoro degli investigatori e della Procura di Roma, e conducono senza equivoci agli apparati di sicurezza del regime di Al-Sisi, responsabile di incessanti e plateali azioni di depistaggio e inquinamento delle prove (con la novità dell'imprevista rimozione, nelle scorse ore, del generale Tareq Ali Saber, coinvolto nel sequestro). In tutto e per tutto un omicidio di Stato, su cui i genitori di Giulio tengono eroicamente i riflettori accesi, insieme a una parte dei media, tra cui le testate del Gruppo Gedi. Ed è stato proprio in occasione di un'intervista con Repubblica che la mamma, la signora Paola Deffendi, ha indicato l'incrollabile volontà di ottenere la verità, perché «la nostra lotta di famiglia è diventata una lotta di civiltà per i diritti umani».

«Verità per Giulio Regeni», lo slogan al centro dello striscione che – per fortuna – vediamo ancora sventolare da alcuni balconi istituzionali (anche se non da tutti quelli che dovrebbero avere a cuore questa battaglia, per l'appunto, di civiltà), è un monito affinché l'opinione pubblica rimanga desta rispetto a una vicenda straziante che ha coinvolto un nostro concittadino, finito nelle mani dei carnefici del regime scaturito dalla cancellazione della primavera araba egiziana. E gettato in pasto agli aguzzini anche da chi non ha fatto quello che avrebbe dovuto per proteggerlo (e i silenzi, le omissioni e il rifiuto di collaborare con le autorità giudiziarie italiane opposto dalla sua supervisor all'Università di Cambridge risultano appunto «assordanti»). Contemporaneamente «Verità per Giulio Regeni» è anche un programma politico, di quella politica dei diritti umani che dovrebbe costituire una priorità nell'agenda delle democrazie liberali occidentali. E, dunque, anche dell'Italia, che ha dovuto subire l'onta del sequestro e dell'assassinio di un suo brillante ricercatore, e il cui esecutivo vende invece materiale militare all'Egitto, mentre la politica «si baloc-

**Ieri era il compleanno
del ricercatore ucciso
Dopo 5 anni resta il tema
dell'universalità
dei principi democratici**



Giulio Regeni, il giovane ricercatore di Fiumicello ucciso nel 2016 in Egitto

ca» con la crisi di governo. Il contesto internazionale, nonostante l'esistenza delle agenzie delle Nazioni Unite e di altre istituzioni sovranazionali, rimane – come sostiene da sempre la scuola del realismo politico – quanto di più simile esista nella realtà allo stato di natura della «guerra di tutti contro tutti» descritto dal filosofo inglese Thomas Hobbes. Un'arena globale nella quale il diritto fatica tremendamente a imporsi e a riscrivere le modalità di funzionamento delle relazioni internazionali.

Nel corso degli anni Novanta del Novecento la Terza via aveva individuato nell'«espansionismo degli *human rights*» un principio fondamentale al quale ispirare la politica internazionale delle nazioni dell'Occidente. Talvol-

ta in chiave più narrativa (e retorica) che fattiva, ma portando in ogni caso al centro del dibattito politico la questione con grande forza. Anche perché, come sostiene uno dei maggiori studiosi internazionali di *human rights*, lo storico canadese Michael Ignatieff (un intellettuale di grande valore, prestato alla politica con risultati assai deludenti, tema su cui ha a lungo riflettuto), i diritti umani rappresentano innanzitutto un linguaggio, fondato sull'individualismo e l'universalismo.

E ricordare Giulio – impegnandosi affinché i responsabili vengano assicurati alla giustizia o, quanto meno, si arrivi a una condanna chiara e netta del sistema di potere che ne garantisce l'impunità – coincide anche con il richiamare la politica a rifondarsi all'insegna dell'imprescindibilità dei diritti umani, individuali e universali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VACCINI E OBBLIGHI
PER I SANITARI
UNA QUESTIONE
DI BUON SENSO

FRANCO BELCI*

Da qualche giorno si è sviluppata una discussione sulla necessità di rendere obbligatoria la vaccinazione anti covid e, a ruota, sulla possibilità di licenziare gli operatori sanitari, che, nel settore pubblico e in quello privato, rifiutano di vaccinarsi. Due argomenti delicati, da maneggiare con cura. In particolare quest'ultimo, sul quale qualche magistrato e qualche giuslavorista hanno assunto posizioni draconiane: il licenziamento sarebbe legittimo, anzi, consigliabile.

Mi pare necessario premettere che la mia scelta è di vaccinarsi, quando verrà il mio turno. Ritengo che i benefici superino le incognite che riguardano soprattutto modalità e durata della copertura e sento il dovere etico di proteggere, oltre che me stesso, quanti mi stanno vicino.

Per rendere obbligatorio il vaccino per tutta la popolazione ci vorrebbe tuttavia, come prevede l'art. 32 della Costituzione, una legge ad hoc, che – facile immaginarlo – sarebbe oggetto di scontri politici radicali e ragione di profonde fratture. Il Paese non ne ha bisogno. Del resto, ciò che per ora preoccupa, è la lentezza delle operazioni rispetto agli obiettivi, non l'adesione dei cittadini. Anzi: sono emerse notizie di accaparramento e, in qualche caso, di percorsi facilitati a favore di soggetti che non rientrano nelle categorie a rischio. Dunque, a legislazione vigente, non c'è alcun fondamento alle teorie di quei giudici e quei giuslavoristi. Qualcuno di essi ha scelto una posizione media-

diana: condivide la convinzione che, per interrompere il rapporto di lavoro, sarebbe necessaria una copertura legislativa, ma ritiene possibile per il datore di lavoro assumere provvedimenti disciplinari di fronte alla renitenza di qualche operatore,

compresa la sospensione dal lavoro o della retribuzione, in caso di contagio. Anche questa mi pare una teoria piuttosto ardita. Trovo contraddittorio ammettere che, per rendere obbligatorio il vaccino, sia necessaria una legge ad hoc, e, contemporaneamente, richiamarsi a principi costituzionali (la tutela della salute pubblica) per giustificare provvedimenti punitivi di carattere amministrativo.

Gli attuali obblighi vaccinali sono definiti dalle norme in vigore e dal contratto di lavoro e il covid non è per ora, ovviamente, compreso. Certo, se la percentuale di renitenza risultasse significativa, il Governo potrebbe (o forse dovrebbe) intervenire con un provvedimento specifico rivolto agli operatori sanitari, così com'è avvenuto in passato per altre vaccinazioni. Credo però che, prima di assumere una simile iniziativa, sia consigliabile monitorare, per un periodo congruo, l'andamento delle adesioni alla campagna tra gli operatori sanitari, accompagnandola ad un'attività di informazione/formazione estesa, approfondita e trasparente. Nel frattempo si potrebbe avviare, con le organizzazioni sindacali, un confronto volto a modificare, attraverso corsi di riqualificazione e riconversione, le mansioni degli operatori che decidono di non vaccinarsi, destinandoli a compiti che non comportino contatto con i pazienti. In una fase così difficile, nella quale gli errori non sono mancati da parte di tutti, non abbiamo bisogno di scontri ideologici, ma di trovare ai problemi soluzioni efficaci e praticabili. —

* già segretario regionale Cgil

IL FIATO CORTO
DEI RESPONSABILI

DAVID ALLEGRANTI

Dopo l'addio di Matteo Renzi, che ha appena ritirato la delegazione di Italia Viva dal governo, è iniziato il reclutamento dei cosiddetti «costruttori», alias «responsabili», tra le fila della maggioranza. Per la verità, i Cinque stelle, che non molto tempo fa chiedevano 100 mila euro di multa a chi lasciava il gruppo, ci hanno abituati a ben altri epiteti («voltagabbana», «poltronari», eccetera). Ora però, come dice il viceministro delle Infrastrutture, il grillino Giancarlo Cancelleri, serve una ricostruzione delle «macerie umane» e

quindi tutto è lecito e consentito. Persino imbarcare vecchi arnesi della politica che i Cinque stelle dicevano di voler sconfiggere. Ormai, anche fra i grillini, è tutto un inno al senso di responsabilità, alla grandezza della Nazione da preservare... Neanche due anni fa s'accompagnavano ai gilet gialli e neanche tre chiedevano l'impeachment di Sergio Mattarella. Come si cambia, per non morire.

È dunque caccia aperta ai senatori che potrebbero puntellare la maggioranza, evitando il naufragio del secondo governo Conte.

Tuttavia, viene da chiedersi - anche qualora l'operazione andasse in porto - quanto regerebbe una somma così risicata di forze, ostaggio delle ugge dei vari responsabili, in un'epoca in cui peraltro potrebbe esserci poco da offrire come contropartita. A meno che Conte non stia già preparando le liste del suo ipotetico partito, garantendo, sondaggi alla mano, posti a chi si mostrerà meritevole. Il che non significa che il presidente del Consiglio sia intoccabile come è stato finora e che non possa essere sostituito.

È comunque una strategia asfittica, destinata a durare poco, quella dei «costruttori». Tant'è che oggi il voto anticipato non viene escluso da parte della maggioranza (il Pd), forse per incutere timore a chi ha più da perdere. Come Renzi, il cui partito, inchiodato al 2-3 per cento, verrebbe falciato e non riuscirebbe a tornare in Parlamento. Non sarebbe l'unico ad avere qualche problema. Anche i Cinque stelle ne uscirebbero sconfitti, basta vedere il trend dal 2018 a oggi. Nel centrodestra, l'unico partito a essere soddi-

sfatto di un ritorno anticipato alle urne sarebbe Fratelli d'Italia. Il partito di Giorgia Meloni negli ultimi due anni è cresciuto, si è radicato e i risultati si vedono. La crescita di Meloni è un problema anzitutto per Matteo Salvini, che invece vive una condizione di progressiva marginalizzazione politica.

Resta la domanda: ma si può votare con la pandemia ancora in corso?

«Rompiamo una ipocrisia», dice Lorenzo Castellani, ricercatore della Luiss e autore de «L'ingranaggio del potere». «Come facciamo la fila per entrare nei negozi con distanze, gel e mascherine, possiamo fare la fila con distanze, gel e mascherine, per entrare al seggio a votare». D'altronde, abbiamo votato in mezza Italia a settembre alle elezioni regionali, perché non farlo di nuovo a giugno? Forse perché lo spirito di sopravvivenza della comunità politica ha scelto di far leva sullo stato di emergenza perenne, dimenticando che il coronavirus si è abbattuto su di noi ma non può travolgere la democrazia.



zinelli&perizzi



FUORITUTTO
COMPLEMENTO OGGETTO

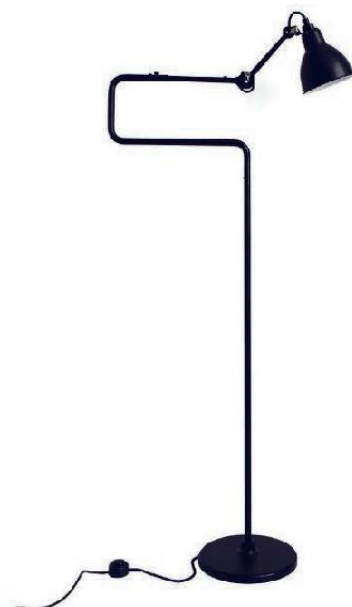
-30% -40% -50%



IL TEMPIO DEL DESIGN
SPAZIOCAVANA

VIA SAN SEBASTIANO, 1 (Piazza Unità)
TRIESTE

WWW.ZINELLIEPERIZZI.IT



TRIESTE



SANITÀ DI BASE

Nuove regole per i medici di famiglia Cresce il numero dei pazienti assistiti

Nel vivo il confronto Asugi-sindacati. La Fimmg: «Pronti a salire da 1.500 a 1.700 mutuat. Ma serve meno burocrazia»

Benedetta Moro

È in arrivo una mini rivoluzione nel mondo della sanità di base. A breve infatti crescerà il numero di pazienti di cui un medico di famiglia potrà farsi carico. Il tetto di mutuat, attualmente 1.500, potrebbe salire fino a quota 1.700 mettendo fine così al fenomeno del “pendolarismo” da dottore, che costringe moltissimi cittadini, spesso i più anziani, a spostarsi da un rione all'altro per farsi visitare perché l'ambulatorio sotto casa, o quello del medico di fiducia, risulta “sold out”.

L'ampliamento del tetto dei mutuat è stato al centro di un confronto ad hoc tra Azienda sanitaria e rappresentanti di categoria. «L'Azienda ha messo sul tavolo l'opzione dei 1.700 assistiti, quindi 200 in più rispetto alle platee attuali» spiegano dalla Federazione italiana medici di medicina generale. Una proposta giudicata positivamente da Francesco Franzin, rappresentante della Fimmg provinciale, a patto però che i medici di base vengano sgravati dalla troppa burocrazia, aumentata peraltro in epoca di Covid. Alla base di questa richiesta, spiega, ci sono anche i pensionamenti alle porte, cinque entro agosto (la stessa circostanza che ha pesato anche sull'opportunità appunto di ampliare il numero degli assistiti), e le domande di avere un medico più di prossimità.

Al momento si contano 146 medici di famiglia nell'area giuliana, che percepiscono 5 euro lordi a paziente, specifica Claudio Nardo (Sindacato nazionale autonomo medici italiani Trieste). Il numero mini-



mo di professionisti di assistenza primaria sul territorio, in base alle norme nazionali e regionali, è di uno ogni 1300 abitanti, quello massimo di 1500. Il calcolo viene definito in base al rapporto deciso secondo un accordo collettivo nazionale per tutti i medici di Medicina generale tra organizzazioni sindacali e la Struttura Interregionale Sanitari Convenzionati.

La riflessione sull'ampliamento era iniziata già lo scorso ottobre e aveva portato, in quell'occasione, all'approvazione di una deroga di sei mesi, con scostamenti all'insù della platea degli assistiti, per fronteggiare gli effetti a catena di una serie corposa di pen-

sionamenti: ben 15 avvenuti risalenti al 2019. L'iter, in questi casi, è piuttosto lungo. Di fatto per sostituire un collega andato in quiescenza, serve quasi un anno di attesa. E farne le spese, appunto, sono spesso gli anziani. Come si ricorderà, tra il 2019 e il 2020 molti rioni erano entrati in sofferenza a causa dell'addio di alcuni storici ambulatori e il mancato turnover in tempi rapidi.

Per incrementare il massimale comunque l'Azienda deve interpellare il Comitato regionale e ottenere poi il via libera dalla Regione. E serve anche il via libera della parte sindacale. «Servirà ancora qualche confronto - specifica Franzin, che ha battuto i pugni per

ottenere una diminuzione di carte e scartoffie da compilare -. Ho fatto una stima per cui dobbiamo rifare spesso il 30% delle operazioni burocratiche». Un esempio? L'impegnativa con priorità per una visita specialistica o gli esami. «Capita che il paziente vada in farmacia e le liste per queste visite differite siano chiuse per le troppe prenotazioni. Una prima a aberrazione. Allora succede che viene detto al paziente di tornare fra dieci giorni e poi ancora dieci. Ma poi le liste saranno ancora chiuse. Ed ecco che la ricetta scade e per una questione kakkiana, noi dobbiamo rifarla».

E c'è chi resiste ma anche chi desiste. A questo proposito pe-

rò interviene il numero uno regionale del Snam Stefano Vignando. «È un problema delle farmacie, la prenotazione deve avvenire comunque - sostiene -, lo dice il decreto legislativo 124/1998 e successive declinazioni. Se la struttura erogatrice non assicura una prestazione entro il termine massimo previsto almeno in un punto di erogazione aziendale, l'utente ha diritto di andare in attività di libero professionale intra moenia con il rimborso del costo della prestazione effettuata».

In cambio della disponibilità ad assistere più pazienti, la Fimmg pensa anche all'aumento dei fondi nazionali, «gestiti dalla Regione», per coprire i co-

sti di una segretaria. Figura quanto mai necessaria negli ambulatori per rispondere alle decine di chiamate quotidiane e alle tante altre incombenze di cui si deve occupare il medico. A questo proposito afferma Vignando: «Con vari accordi regionali si è cercato d'implementare il fondo fissato dall'accordo nazionale per avvalersi di un collaboratore di studio e/o un infermiere professionale. Oggi circa il 43% di medici di famiglia in Fvg accede a tali indennità e quindi per gli utenti significa avere pratiche più veloci. Di quel 57% una certa percentuale non è interessata ma gli altri sono rimasti fermi perché la Regione non aumenta il fondo».

La testimonianza di Matteo Picerna, 37 anni, dallo scorso ottobre in servizio con il tetto massimo di utenti. «Un'ora a visita e cartella»

«Ho iniziato subito senza soste lavorando anche nei weekend»

L'INTERVISTA

Alle 20 Matteo Picerna, 37 anni, è ancora in ufficio, dopo 18 pazienti, dieci le nuove visite. Una cosa normale all'inizio: ha cominciato a fare il medico di famiglia da metà ottobre.

Burocrazia e nuovi pazienti: tanto lavoro?

Iniziare con 1.500 pazienti di colpo, in pandemia, è folle. Lavoro anche nei weekend. Così come ho lavorato alla Befana. Visitare una persona, fare la cartella e altre pratiche, porta via anche un'ora. Si può immaginare la mole di lavoro che abbiamo.

Il sistema funziona tra pensionamenti e nuove assunzioni?

Bisognerebbe modificare qualcosa a livello regionale e nazionale per dare continuità di cura alle persone tra un pensionamento e l'altro, considerando che di questi tempi è necessario dare spazio immediato ai pensionamenti dei colleghi.

Arrivare tardi nel ricambio è quanto di più deleterio ci sia, anche perché le persone devono essere assistite, non dobbiamo delegare all'ospedale. Questo problema comunque non dipende dall'Azienda sanitaria né in parte dalla Regione, ma bisogna in qualche modo modificare il sistema.

Ha solo un ambulatorio?

Sì. Di solito si hanno più ambulatori per avere una quota di pazienti maggiore, che io invece ho già raggiunto.

Alcuni suoi colleghi sostengono che i “nuovi” arrivati dovrebbero iniziare da una quota inferiore di pazienti. Oppure che potrebbero aiutarvi loro all'inizio. Che cosa ne pensa?

A me non risulta. Noto comunque che al momento sono tutti



MATTEO PICERNA
MEDICO DI FAMIGLIA DA METÀ DELLO SCORSO OTTOBRE

«Al momento pago di tasca mia la segretaria in modo da poter sostenere il doppio dell'orario previsto»

presi male con la pandemia e il lavoro, quindi non penso i colleghi si possano fare carico di lavoro aggiuntivo.

Com'è la situazione ora?

Al momento io sto pagando di tasca mia la segretaria per sostenere il doppio delle ore. Importante è poi l'educazione delle persone: non chiamare in continuazione intasando la linea ma lasciarla libera per far sì che chi ha bisogno di un contatto possa averlo.

Cosa le piace di questo mestiere?

È molto vario: si assistono pazienti giovani e adulti e si mantiene con loro un rapporto nel tempo, incidendo anche di più nei bisogni di salute delle persone. —

B.M.

Verso le amministrative



Gli esponenti del movimento Futura. Il terzo da sinistra è l'ex assessore comunale Franco Bandelli, candidato sindaco. Al suo fianco, a destra, Ferruccio Saro. Foto di Francesco Bruni

Bandelli candidato sindaco «È il momento di osare»

La corsa dell'ex assessore comunale annunciata ieri dalla lista Futura
Tra i pilastri del suo programma commercio, edilizia, sport, famiglia e sanità

Giovanni Tomasin

Franco Bandelli è il candidato sindaco di Futura, ramo triestino della lista civica regionale fondata dal senatore di Martignacco Ferruccio Saro. «Sbaldire per attirare» è lo slogan lanciato da Bandelli durante la conferenza stampa di presentazione del programma e della candidatura, avvenuta ieri mattina al Loft di via Economo. La lista scioglie così gli indugi e punta sullo storico volto della Bavisela, assessore comunale nei precedenti mandati Dipiazza e candidato autonomo nel 2011.

A fare l'annuncio è lo stesso Saro dal palco: «La persona che tutti mi hanno consigliato è Franco Bandelli, uomo conosciuto da tutti a Trieste, amministratore di lunga data, ma soprattutto un uomo che si è sempre dato da fare per la città».

La lista si presenterà autonomamente al primo turno, spiega Saro, «ma siamo poi disponibili a fare alleanze in base a programmi e possibili convergenze. Siamo convinti che la lista sarà determinante e condizionerà gli equilibri politici triestini. È fatta di persone di qualità e ha un programma serio».

Nel suo intervento di presentazione Bandelli sintetizza gli alti e i bassi degli ultimi 20 anni di Trieste, rivendicando scelte lungimiranti del passato «come quella di pubblicizzare Trieste nelle stazioni metro di New York all'inizio degli anni Duemila. Allora tutti mi davano del visionario ma oggi che Trieste è una città del turismo internazionale è evidente che avevo ragione. Lo stesso si può dire sul Ponte curto e le statue degli scrittori». Pure sulla Ferreria, prosegue, «chiuderla è

un risultato, ma le manifestazioni dei lavoratori di questi giorni dimostrano che forse non avevo tutti i torti nel chiedere più prudenza». Bandelli sottolinea la necessità di «dismettere lo spezzatino nello sviluppo del Porto vecchio e adottare una visione d'insieme avendo il coraggio di fare delle Rive e dell'antico scalo un'area di attrazione turistica con hotel a cinque stelle e negozi di lusso. Quando sento parlare di metterci invece gli uffici della Regione mi sembra una cosa pazzesca».

Il candidato accenna cavalleresamente ai potenziali sfidanti Francesco Russo - «con la sdemanializzazione dimostrò che era possibile sbloccare una situazione ferma da decenni» - e Roberto Dipiazza - «nei suoi primi mandati è stato un vero uomo del fare, ma ora la città è ferma da dieci anni».



ROBERTO DIPIAZZA
DI LUI BANDELLI DICE: «ERA UN UOMO DEL FARE, MA ORA LA CITTÀ È FERMA»

La civica di Saro gareggerà da sola al primo turno e tiene aperta la possibilità di alleanze al ballottaggio

Come modelli positivi Bandelli indica il Porto di Zeno D'Agostino e la Barcolana di Mitja Gialuz (che non cita): «Entrambe realtà che hanno avuto il coraggio di proporre Trieste nel mondo». Al fianco di Bandelli e Saro diversi storici compagni di viaggio dei due, dal lupo di mare Roberto De Gioia all'ex candidato alle provinciali Francesco Cervesi. Ogni membro della lista ha illustrato un aspetto del programma (www.movimento-futura.it). Il coordinatore provinciale Michele Sacellini ha posto come obiettivo «il sostegno alle categorie in difficoltà, con riduzioni Imu e Tari». De Gioia ha parlato di sport: «Il Comune si chiede cosa sarà nel dopo pandemia? Noi sì, per questo proponiamo la consulta sportiva». Cervesi si è concentrato sui lavori pubblici, «l'edilizia e l'urbanistica sono ferme in questa città, basti guardare il numero di gru». Bonivento ha citato la sanità - «crediamo che sia possibile un diverso ruolo del sindaco nel rapporto con l'azienda sanitaria e la Regione» - mentre Rina Rusconi la cultura - «il patrimonio di Trieste è la sua storia, si tratta di usare questo marchio per attrarre turismo» - e infine Sabrina Prati di famiglia: «I servizi devono essere flessibili in base alle nuove esigenze». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Adesso Trieste
Stamani la "visita"
al rione di Valmaura

Adesso Trieste riprende le proprie «esplorazioni» tra i quartieri e le periferie della città in vista delle elezioni comunali: il nuovo anno si apre oggi a Valmaura». L'appuntamento è alle 10 in via Palatucci, all'ingresso del parcheggio a lato della Risiera di San Saba. Tra le tematiche di cui si annuncia la discussione figurano «tutela dell'infanzia, educazione e aree verdi». Adesso Trieste «invita a partecipare le residenti e i residenti» che così «potranno segnalare e illustrare particolari problematiche e situazioni critiche del rione». All'iniziativa ha annunciato la propria partecipazione il gruppo dei Verdi, attraverso una nota firmata da Tiziana Cimolino.

Progetto Fvg
«Risposte più rapide
a chi è in difficoltà»

«L'aggravarsi dei risvolti sociali collegati all'emergenza Covid» comporta il fatto che «le necessità di una larghissima parte di cittadini sono sempre più legate all'approvvigionamento alimentare e alla difficoltà nel sostenere i costi delle bollette», e ciò vale «soprattutto per chi ha recentemente perso il lavoro». Lo sostengono, dichiarandosi «preoccupati», Giorgio Cecco e Alice Tassarolo, rispettivamente coordinatore triestino e consigliera circoscrizionale di Progetto Fvg, entrambi «impegnati anche in attività locali di volontariato». «Desideriamo - scrivono - incoraggiare il Comune, che pur sta operando già bene, a ragionare sulla possibilità di creare un canale diretto di supporto delle fasce deboli, che non sovraccarichi il sistema del servizio sociale» e «che in modo più veloce e diretto sia in grado di intercettare quei bisogni primari, soprattutto in termini di intervento».

TRIESTE EUROPEA

Tramonta l'alleanza tra forze autonomiste Claut corre da solo

È già sfumata l'alleanza fra Trieste europea, il movimento che fa capo ad Alessandro Claut, e il TIT, gruppo guidato da Giorgio Marchesich. Ad annunciare l'addio fra le due formazioni autonomiste, nata in vista delle prossime amministrative, è stato lo stesso Claut. «Alla base della nostra separazione ci sono sia motivazioni di natura personale sia argomentazioni politiche - ha preci-



Alessandro Claut

sato Claut - . Da un lato Marchesich ha fatto chiaramente capire di voler essere l'unico candidato sindaco, dall'altro è parso evidente che i nostri obiettivi, che prevedono una «Trieste città-Stato» e defiscalizzata, sarebbero passati in secondo piano rispetto ai personalismi di Marchesich».

«Un primo segnale di netta divergenza di opinioni era arrivato nel momento in cui avevo espresso pubblicamente solidarietà alla comunità cinese di Trieste, per replicare ai cartelloni diffusi da Giulio Camber, contrari all'arrivo di capitali stranieri nel porto di Trieste. Per tutta risposta - ha evidenziato Claut - mi era arrivata da Marchesich la comunicazione che in futuro non avrei dovuto più parlare a nome dei due mo-

vimenti, salvo una sua preventiva autorizzazione. A quel punto - ha osservato il leader di Trieste europea - mi sono convinto che c'è qualcuno che non vuole che i movimenti autonomisti di Trieste possano coalizzarsi e puntare a eleggere più di un consigliere alle prossime amministrative. Ragionamento confermato dal fatto che lo stesso Marchesich mi aveva fatto capire senza mezzi termini che, una volta concluse le amministrative, non avrebbe mai accettato di sostenere Francesco Russo all'eventuale ballottaggio». Inevitabile lo strappo. «Visti i presupposti - ha concluso Claut - non c'è stata alternativa. Continueremo da soli e il candidato sarò io». —

U.S.

Il dibattito

ROBERTO DIPIAZZA

«Unità d'intenti»



«Da una parte abbiamo un Friuli laborioso. Dall'altra, invece, abbiamo una città-porto, che si è sviluppata sul mare». Questo il pensiero del primo cittadino di Trieste Roberto Dipiazza: «Per questo motivo ho apprezzato il riferimento alla necessità di un lavoro di squadra. Occorre rafforzare tutta la Regione, per garantire prospettive adeguate ai giovani. Ma anche per assumere finalmente maggior peso a livello nazionale».

ZENO D'AGOSTINO

Mare e ricchezza



«Leggere l'editoriale mi ha portato nuovamente a riflettere sul fatto che una città sull'acqua ha preziose opportunità da sfruttare – ha dichiarato il presidente del Porto Zeno D'Agostino –. Il mare, benché in passato sia stato veicolo di crisi, negli ultimi anni è diventato simbolo di ricchezza. E l'integrazione tra porto di Trieste e Pordenone è parte di un processo essenziale, che stiamo sviluppando da cinque anni».

STEFANO RUFFO

«Un attestato»



«Il riferimento a Trieste come città della ricerca mi ha fatto piacere», rileva Stefano Ruffo, direttore della Sissa, la Scuola internazionale superiore di studi avanzati: «Del resto, nel tempo ci sono stati importanti investimenti che l'hanno resa un nucleo con una percentuale altissima di ricercatori. Secondo i dati, se ne contano 35 ogni mille abitanti. Si tratta di una delle percentuali più rilevanti d'Europa».



Le reazioni all'editoriale del nuovo direttore del Piccolo, Monestier. Un coro di consensi: «Orizzonti oltre i confini»

«Contaminazioni e lavoro di squadra: la strada giusta per il futuro di Trieste»

LE REAZIONI

Linda Cagliioni

La mamma e il papà di Alexandros Delithanassis, gestore dell'Antico Caffè San Marco, si conobbero tanti anni fa. Galeotta fu la Casa dello Studente di Trieste, dove incrociarono i loro sentieri universitari e di vita, fino ad allora separati da diverse miglia marine. «Mia madre è originaria di Pordenone. Mentre mio padre è greco. Forse anche per questo motivo non posso che essere entusiasta nell'immaginarli un giornale in cui si dia spazio a una contaminazione più intensa tra il territorio locale e quello regionale», sottolinea Delithanassis, mentre scrutando l'editoriale firmato ieri dal nuovo direttore del Piccolo Omar Monestier cerca le parole in cui ha visto riflesse un po' delle sue stesse speranze.

«Forse sto per dire una cosa che farà correre dei brividi lungo la schiena a qualche triestino. Ma a me piacerebbe avere qualche informazione in più su quel che accade in tutto il Friuli Venezia Giulia». Un desiderio quasi scontato, per lui che è alla guida di uno locale storico che, a inizio Novecento, ospitava sul suo antico mobilio di legno scuro quotidiani che narravano realtà da ogni dove. «Una volta qui c'erano testate in lingua serba, ebraica, greca, pagine che parlavano dell'Adriatico intero – aggiunge Delithanassis –. Se si riuscisse nuovamente ad ampliare gli

orizzonti, sarebbe una cosa bellissima». E neanche così impossibile. Dando spazio ai commenti sull'editoriale con cui Monestier dà slancio alla sua nuova avventura al Piccolo pronosticando fra la Regione e Trieste l'esistenza di «sistemi separati-ma-uniti che hanno iniziato a mettere a fattor comune le esperienze» e di «un'economia diventata orizzontale» e che cerca «connessioni dove prima non ce n'erano», tutti sembrano d'accordo su una cosa: non è più tempo di marcare le differenze, né di nutrire spiriti campanilistici.

«Ho molto apprezzato il riferimento che è stato fatto al lavoro di squadra a livello regionale. Ci sono ambiti in cui le sole energie triestine non bastano – mette in risalto Francesco Russo, candidato sindaco in pectore del Pd –. Scienza, porto e Porto vecchio rappresentano i tre elementi che hanno il potere di rendere Trieste una città metropolitana per davvero. Si tratta di grandi ambiti che travalicano i confini di un luogo che conta 200 mila abitanti. E che possono trainare tutta la regione». Concetti che scorrono nello stesso solco tracciato dal suo avversario politico, il sindaco Roberto Dipiazza: «Se cresce Trieste, cresce il Friuli. E viceversa. Mi ha fatto piacere leggere sull'editoriale di Monestier certi passaggi che dimostrano che si potrà lavorare insieme per creare qualcosa di importante – spiega il primo cittadino –. Quando parlo della mia città in giro per il mondo, la descrivo come la città di



L'orologio del municipio di Trieste. In alto, una veduta della città

Joyce, di Saba, di Svevo. Ma anche la città della ricerca. È un luogo multietnico e multireligioso, con peculiarità da capitale che fanno innamorare».

Trieste diventa così una frontiera porosa, che crea legami con il resto del territorio. Anche se qualcuno sottolinea che è ancora presto per essere soddisfatti del risultato. «Per quanto riguarda l'unità regionale, c'è ancora molta strada da fare – afferma l'assessore Fvg al Lavoro e alla Ricerca Alessia Rosolen –. Tuttavia, è evidente

che ci si stia davvero rendendo conto che un milione e duecento mila abitanti (quanti sono quelli del Friuli Venezia Giulia, ndr) devono fare quadrato rispetto alla crescita economica, per guardare a un mondo che sta oltre questi confini».

Lo sa bene Zeno D'Agostino, il presidente del Porto, secondo cui «il mare sta tornando ad avere un ruolo di veicolo di opportunità. E l'integrazione tra porto di Trieste e Pordenone è un processo fondamentale, che stiamo portando avanti con cura da cin-

que anni, attraverso l'estensione del sistema logistico – sottolinea D'Agostino –. Stiamo parlando di questioni così importanti che l'esistenza di campanilismi non avrà più alcun senso». Ma non soltanto di acqua sono composte la bellezza e l'economia della città triestina. Fra le sue strade, emerge anche la rilevanza del capitolo dedicato alla scienza. «Il riferimento a Trieste come città della ricerca mi ha fatto piacere – ha detto Stefano Ruffo, direttore della Sissa (Scuola internazionale superiore di studi avanzati) –. Del resto, nel corso del tempo ci sono stati importanti investimenti che l'hanno resa una città con una percentuale altissima di ricercatori. Secondo i dati, se ne contano 35 ogni 1.000 abitanti: si tratta di una delle percentuali più alte d'Europa».

Sono tanti gli spunti di riflessione che lasciano immaginare una città più ampia, più incline alle influenze. Per qualcuno, prima che gli effetti di una maggior commistione si facciano notare, è solo questione di tempo: «Mi verrebbe voglia di dire che siamo sempre stati abbastanza provinciali. E invece è arrivata l'ora di mostrare tutte le qualità che ha questa regione – afferma lo scrittore Pino Roveredo –. Forse, per una questione culturale, siamo sempre stati abituati a restare chiusi nel nostro ripostiglio, nelle nostre piccole sicurezze. Monestier nel suo editoriale è riuscito a descrivere in modo lucido la voglia che Trieste ha di scoppiare». —

IL DATO ALL'INDOMANI DELLA SENTENZA EUROPEA CHE DÀ RAGIONE ALL'ITALIA SUI BONUS

Confini chiusi e nuovi sconti: tessere dell'agevolata triplicate

Nel 2020 quasi 22 mila pratiche per le card contro le settemila scarse del 2019
L'ente camerale ai benzinai: «L'iter nei nostri uffici garanzia di regolarità»

Lorenzo Degrossi

Nel 2020 le richieste di tessere per la benzina regionale sono più che triplicate. Il dato viene (all'indomani della notizia della vittoria da parte dell'Italia del contenzioso con l'Europa sull'agevolata) dalla Camera di Commercio della Venezia Giulia, che sottolinea come nell'anno da poco conclusosi sono state quasi 22 mila le operazioni svolte dagli sportelli camerali per il rinnovo o la nuova sottoscrizione delle tessere valide appunto per il carburante agevolato. Una cifra superiore di ben tre volte e mezza rispetto a quella registrata nel 2019, quando vennero effettuate complessivamente appena 6.648 operazioni.

Particolarmente significativo il dato riguardante il periodo che va dal primo marzo al 26 novembre: in questi nove mesi, dei quali almeno cinque caratterizzati dalla chiusura delle frontiere con la Slovenia, sono state ben 16.585 le tesse-



Un distributore alla periferia Est della città. Andrea Lasorte

re emesse dagli uffici di piazza della Borsa, sia attraverso gli sportelli fisici che tramite quelli online.

Confini chiusi, ma non solo: l'aumento considerevole nella richiesta di tessere regionali è dovuto anche ai nuovi sconti regionali sul carburante, passati lo scorso 30 agosto da 21 a 29 centesimi al litro per la ben-

Decisivo per questa tendenza al rialzo l'alt ai valichi per mesi a causa della pandemia

zina e da 14 a 20 per il gasolio.

La stessa Camera di Commercio ricorda che le operazioni di emissione o riattivazione delle tessere vengono fatte «nel rispetto di quanto previsto dalla normativa regionale, con la verifica e il riscontro di conformità della documentazione presentata e della titolarità a ricevere la tessera richie-

sta». Ciò in risposta alle critiche sollevate sul giornale di ieri da alcuni gestori locali che chiedevano di riottenere la possibilità di sottoscrivere loro stessi le tessere per i propri clienti, agevolando in tal modo gli stessi automobilisti ed evitando loro lunghe code agli sportelli camerali.

Dalla Camera infine si tira un sospiro di sollievo per quanto riguarda, come detto, la conferma da parte della Corte di giustizia dell'Ue della regolarità dello stesso sconto regionale. «Come Camera di commercio – commenta il presidente Antonio Paoletti – guardiamo con grande favore alle opportunità che questa sentenza offre per un settore che negli anni è stato duramente penalizzato dalla concorrenza d'oltreconfine. La Regione Fvg, attraverso l'assessore competente Fabio Scoccimarro, ha aperto da mesi l'ulteriore agevolazione per i cittadini di questo territorio. Noi come Camera di commercio abbiamo accompagnato l'aumento della richiesta di tessere carburanti regionali con un notevole impegno, sempre nel rispetto delle varie limitazioni al tipo di servizio erogabile in presenza su prenotazione, o su appuntamento e secondo ordine cronologico di arrivo, a seconda delle regole stabilite dal Dpcm che si sono susseguiti da marzo. A ciò si è sommata la chiusura dei confini da parte della Slovenia, che ha senza dubbio generato una richiesta immediata di nuove tessere o di riattivazione di quelle inutilizzate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Il servizio
Biblioteche sospese da oggi a lunedì

Il Municipio rende noto che tutte le biblioteche comunali - compresi gli archivi, la fototeca e le biblioteche speciali dei musei - saranno chiuse al pubblico da oggi a lunedì compreso, in attesa delle nuove disposizioni anti-Covid. Per informazioni dettagliate e tempestive si rimanda ai siti web e alle pagine Facebook delle biblioteche Hortis, Quarantotti Gambini e Mattioni, della Fototeca e dei Musei civici.

Il focus
Dibattito online sugli Stati Uniti

Dialoghi Europei torna ad alimentare il dibattito cittadino sull'attualità politica locale, nazionale e internazionale con un incontro online sulla situazione negli Stati Uniti che potrà essere seguito in diretta Fb (e in differita su Youtube e sullo stesso sito di De) lunedì alle 19 con Brando Benifei, capodelegazione italiano nel gruppo socialista e democratico all'Europarlamento, Roberto Antonione segretario generale Ince, e Elisabetta Vezzosi, direttrice del Dipartimento di Studi umanistici dell'ateneo triestino.

#comunicazione #comunicazione

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA A CURA DELLA A. MANZONI & C.



TAKE AWAY **DELIVERY**

Ordina con anticipo i tuoi panini all'orario desiderato dal nostro sito tntpub.com o dalla nostra app Tnt Pub o chiamaci allo 040.66.11.16

Esposivi

AMERICANO (1,7,10) 9,50 €
Ciabatta, hamburger di manzo* 220 gr, formaggio cheddar, bacon croccante, salsa BBQ, insalata

PORCINO (1,3,7) 9,50 €
Ciabatta, prosciutto cotto affumicato alla brace, funghi porcini*, crema di funghi prataioli al profumo di tartufo

GIAPPO (1,3,4,7,8,10,11) 9,50 €
Pane Bun, hamburger di salmone fresco con aneto, philadelphia con scorza di limone, fettine di cetrioli, maionese al wasabi, misticanza

TOSCANO (1,7) 9,50 €
Ciabatta, hamburger di chianina* 200gr., mozzarella fiordilatte, pomodoro, olio EVO, prezzemolo e basilico

CHICKEN BUN (1,3,7) 8,50 €
Pane Bun, straccetti di pollo, zucchine julienne, mozzarella fiordilatte, misticanza, salsa allo zenzero

PIEMONTESE (1,7) 9,50 €
Ciabatta, hamburger di manzo* 220 gr, cipolla caramellata al chianti, fontina

RIKI (1,3,7,8,10) 9,50 €
Ciabatta, hamburger di cinghiale* 250 gr, fontina, funghi freschi, maionese al rosmarino

Classici

ONDO (1,3,7,8,10) 6,00 €
Ciabatta, prosciutto cotto, formaggio edamer, salsa rosa

PRATAIOLA (1,3,7,8,10) 7,00 €
Ciabatta, prosciutto cotto, formaggio edamer, funghi freschi, salsa rosa

FANTASIA (1,3,7,8,10) 7,00 €
Ciabatta, hamburger fresco di manzo 150gr, formaggio edamer, insalata, pomodoro, salsa rosa

PUTTANESCA (1,3,7,8,10) 7,00 €
Ciabatta, prosciutto cotto, peperonata fatta in casa, gorgonzola piccante, maionese, senape

GOLOSO (1,3,7,8,10) 7,50 €
Ciabatta, hamburger fresco di manzo 150 gr, formaggio edamer, speck, insalata, pomodoro, salsa rosa

RUSPANTE (1,3,7,8,10) 7,50 €
Ciabatta, petto di pollo alla piastra, form. edamer, insalata, pomodoro, salsa rosa

BOMBER (1,3,7,8,10) 7,50 €
Ciabatta, hamburger fresco di manzo 150 gr, prosciutto cotto, formaggio edamer, salsa rosa

TEXANO (1,3,8,10) 7,00 €
Ciabatta, hamburger fresco di manzo 150 gr, peperonata fatta in casa, cipolla, salsa rosa

PERI PIU' PICCOLI

BABY PANINO (1,3,7) 6,00 €
Panino con pane bun, hamburger* 75gr., formaggio edamer, ketchup, servito con patate fritte dippers* con buccia

Stuzzicherie

PATATINE FRITTE DIPPERS (1,6,9) 4,00 €
con buccia

CROCCETTE DI POLLO (1,6,9) 8 pz. 4,00 €

JALAPENOS PICCANTI (1,3,7) 4 pz. 4,00 €

ANELLI DI CIPOLLA (1) 8 pz. 4,00 €

BASTONCINI DI MOZZARELLA (1,3,7) 8 pz. 4,00 €

FUNGHI FRITTI PICCANTI (1) 5,00 €

PIATTI

LUBJANSKA (1,7) 12,00 €
Lonza di maiale impanata con prosciutto cotto e form. edamer, servita con patate fritte dippers* con buccia

CIBA (ovvero gli amichevoli cevapcici)
Rotolini di carne speziati, serviti con patate fritte dippers* con buccia, ajvar (salsa a base di peperoni) e cipolla rigorosamente cruda

Vegetariani

MEDITERRANEO (1,7) 8,00 €
Ciabatta, pomodori speziati, formaggio feta grigliato, olio EVO, prezzemolo e basilico

ORTOLANO (1,3,7,8,10) 7,00 €
Ciabatta, melanzane, zucchine, formaggio edamer, insalata, pomodoro, salsa rosa

Consegna gratuita, ordine minimo 15€
VIA GINNASTICA, 46/A - TRIESTE

PERI PIU' PICCOLI

BABY PANINO (1,3,7) 6,00 €
Panino con pane bun, hamburger* 75gr., formaggio edamer, ketchup, servito con patate fritte dippers* con buccia

LA PROCEDURA DI LIQUIDAZIONE AVVIATA NEL 2015 ORA È DI FATTO CONCLUSA

Ceduto a Parisi l'ex quartier generale Coop

Alla controllata del gruppo Psm Logistica che opera sul Canale navigabile il grande immobile delle Operaie finora invenduto

Massimo Greco

L'articolo più importante del campionato ex Coop operaie, il quartier generale di via Caboto, ha trovato finalmente un acquirente: ieri sera il liquidatore giudiziale, avvocato Maurizio Consoli, ha comunicato che il fortunato vincitore è la Psm Logistica srl, un'azienda del gruppo Francesco Parisi, una storica presenza imprenditoriale nel porto triestino.

L'aggiudicazione è avvenuta al prezzo di 1.810.000 euro, superiore di 10.000 euro rispetto all'offerta che Consoli aveva ricevuto a ridosso dell'asta di metà dicembre. A questo punto il liquidatore ha quasi terminato, sul fronte immobiliare, il lavoro iniziato nel 2015, quando il Tribunale decretò l'omologa del concordato preventivo: mancano solo due edifici commerciali a Pordenone e a Roveredo in Piano.

Mercoledì scorso le due proposte sono andate al confronto telematico ma, al termine della gara, Consoli non si era sbilanciato essendosi riservato di far conoscere le proprie determinazioni. È probabile

che il liquidatore abbia contattato il comitato dei creditori per avere via libera sull'operazione, visto che le offerte erano sensibilmente inferiori al prezzo-base di 4 milioni di euro indicato nell'avviso di vendita. Aloro volta quei 4 milioni dimezzavano il valore della perizia risalente al 2015.

Non era facile piazzare il compendio di via Caboto in tempi normali, figurarsi

L'aggiudicazione è stata raggiunta alla cifra di un milione e 810 mila euro

nell'attuale scenario economico e immobiliare: infatti Consoli aveva scritto che avrebbe valutato proposte inferiori rispetto al prezzo-base di 4 milioni. E così è andata.

Psm Logistica ha sede in Riva Giovanni da Verrazzano sul Canale navigabile, non lontano da via Caboto. È attiva dal 2015 - come si desume dai siti - con un classico profilo settoriale: progettazione ed esecuzione di servizi di lo-

gistica industriale integrata; ricevimento, scarico e carico da mezzi di trasporto, imballaggi, assemblaggi e lavorazioni industriali accessorie; deposito, movimentazione, distribuzione e consegna delle merci per conto terzi, gestione di inventario; attività correlate al commercio elettronico; spedizioni, commissioni, trasporti ed agenzie di imprese di trasporti in tutte le modalità.

Con questa acquisizione il gruppo Parisi, terminalista al Molo VI, avrà a disposizione 15.000 metri quadrati di magazzino, 3.600 di uffici, 5.500 di piazzale. Secondo i rumors della piazza, la prossimità al Canale navigabile aveva in precedenza interessato altri operatori portuali, come Samer. Ricordiamo che Parisi è partner del colosso amburghese Hhla nella conduzione della piattaforma logistica realizzata tra Scalo Legnami e la Ferriera.

Infine Consoli ha collocato anche il locale commerciale all'inizio di via Flavia, al prezzo di 256.000 euro, che ha migliorato la precedente offerta di 204.000 euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex quartier generale delle Coop operaie in via Caboto

Nuova CLIO HYBRID ZEN Hybrid E-TECH 140

fino a
6.500,00 €* di BONUS

IN CASO DI ROTTAMAZIONE
E INCENTIVI STATALI

GOMME TERMICHE IN OMAGGIO**

Ti aspettiamo Sabato e Domenica.

Nuova Gamma Renault CLIO. Emissioni Co2: 98 g/km. Consumi (ciclo misto WLTP): 4,4 l/100 km. Emissioni e consumi omologati secondo la normativa comunitaria vigente. Foto non rappresentativa del prodotto. Info su promozioni.renault.it. È una nostra offerta valida fino al 31/01/2021.

*Esempio di finanziamento Renault Easy riferito a NUOVA CLIO ZEN Hybrid E-TECH 140 a € 16.500 (IVA inclusa, IPT e contributo PFU esclusi) valido in caso di rottamazione di un veicolo usato con data di immatricolazione fino al 31/12/2010 e di proprietà del cliente o di uno dei familiari conviventi da almeno dodici mesi, inclusi gli incentivi statali pari a € 1.500 di cui alla Legge di Bilancio 2021 (e successive modifiche/integrazioni) ed i vantaggi Renault: anticipo € 4.900, importo totale del credito € 13.091,12 (include finanziamento veicolo € 11.600 e, in caso di adesione, di Finanziamento Protetto € 542,12 e Pack Service a € 949 comprensivo di 3 anni di Furto e Incendio, 1 anno di Driver Insurance, estensione di Garanzia 3 anni o 60.000 km), spese istruttoria pratica € 300 + Imposta di bollo € 32,73 (addebitata sulla prima rata), interessi: € 1.951,20, Valore Futuro Garantito € 10.755,50 (Rata Finale), per un chilometraggio totale massimo di 30.000 km; in caso di restituzione del veicolo eccedenza chilometrica 0,10 euro/km; Importo Totale dovuto dal consumatore € 15.022,32 in 36 rate da € 118,52 oltre la rata finale. TAN 5,25% (tasso fisso), TAEG 6,87%, spese di incasso mensili € 3, spese per invio rendiconto periodico (annuale) € 1,20 (di versamento on line gratuito) oltre imposta di bollo pari a € 2. Salvo approvazione FINRENAULT. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della Rete Renault convenzionati FINRENAULT e sul sito finrer.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida presso la Rete aderente fino al 31/01/2021.

Renault raccomanda **Castrol**

AUTO EUROPA 2020
Unione Italiana Giornalisti dell'Automobile

f i y renault.it

AUTONORDFIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel. 040 281212 - PORDENONE Viale Venezia 121/A - Tel. 0434 541555 - REANA DEL ROJALE (UD) Via Nazionale 29 - Tel. 0432 284286

RIVENDITORI AUTORIZZATI:

LA MAGGIORE - GORIZIA
Via Terza Armata 95 - Tel. 0481 519329

LA MAGGIORE - MONFALCONE
Via Grado 87 - Tel. 0481 722035

PACE GIUSEPPE - CERVIGNANO
Via Aquileia 108 - Tel. 0431 32620

AUTO MAURIG - S. GIOVANNI AL NAT.
Via Nazionale 7 - Tel. 0432 756686

Via Travnik, 14
San Dorligo della Valle
Trieste - Tel. 040.825522
info@newecots.it

ACQUISTA UV-CORE SOLO DA NEW ECO (laboratorio di analisi)

Tecnologie UV per la riduzione del rischio di contagio e infezione

**UV
CORE**
ultraviolet technologies

UVGI



La radiazione ultravioletta germicida (UVGI) è uno dei metodi di disinfezione più efficaci che utilizza la radiazione ultravioletta tra i 200-280nm, detta radiazione UV-C. E' uno dei metodi di sanificazione consigliati dall'Istituto Superiore di Sanità nell'ultimo Rapporto ISS COVID-19 - n. 25/2020. L'attività disinfettante, della radiazione ultravioletta UV-C, si attua mediante un'azione di natura fisica e non lascia residui.



CORE-BOX Uvi-40

Armadietto x sanificazione indumenti, DPI e altri oggetti.

EFFETTI



Agendo direttamente sul DNA e l'RNA rende inattivi tutti i microrganismi: batteri, funghi e virus. Rispetto ad altri metodi di disinfezione ha un'efficacia dimostrabile e una vasta letteratura scientifica a suo supporto. Le prime applicazioni risalgono al 1877.

SOLUZIONI UV-CORE



Grazie alla nostra esperienza in campo di illuminazione possiamo assicurare installazioni sicure e garantire soluzioni innovative, quali le lampade bi-uso. Rispetto ad altre soluzioni, i prodotti UV-CORE hanno costi contenuti, con un'unica installazione ed un'unica spesa il risultato è garantito per tutti i trattamenti, senza costi ricorrenti.

PRODUZIONE



UV-CORE lavora in partnership con Cortem per la produzione e l'industrializzazione dei prodotti. Cortem ha più di 50 anni di esperienza nel settore dell'illuminazione. Questo ci permette di produrre su larga scala e con un sistema certificato e testato.



ISI Uvi-11

Lampada UV-C da interni per disinfezione in assenza di esseri umani. Diverse configurazioni e potenze disponibili. Possibilità di abbinamento ai nostri UVi Safety Kit per un utilizzo sicuro ed efficace.



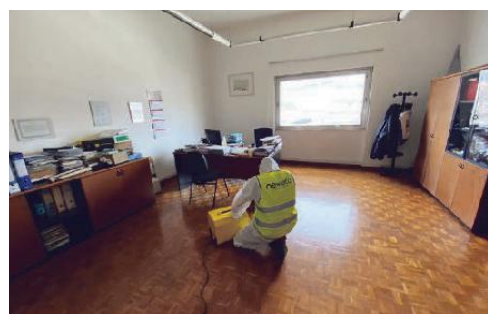
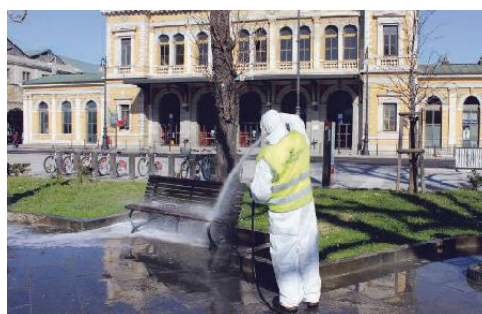
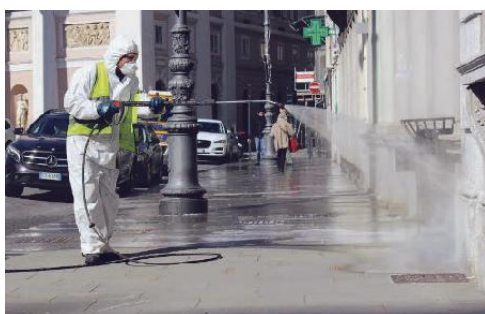
EXZONE Uvi-13 e Uvi-14

Lampade UV-C da esterno per la disinfezione in assenza di esseri umani. Vetro al quarzo e grado di protezione IP66. Diverse configurazioni e potenze disponibili. Possibilità di abbinamento ai nostri UVi Safety Kit per un utilizzo sicuro ed efficace.



**ITALSPURGHI
ECOLOGIA**

Al servizio della mia città



Italspurghi Ecologia S.r.l.
Via Josip Ressel, 2 - 34018
S. Dorligo della Valle - Trieste
Tel. 040.2821082
info@italspurghi.it
www.italspurghi.it

Per interventi urgenti e straordinari
PRONTO INTERVENTO H24
+39 335 1214516

Numero Verde Per l'assistenza sui servizi
800 329669

INDAGINI DEI CARABINIERI

Stupra una giovane in una casa abbandonata

Portato in carcere un ventottenne. La coetanea denuncia di essere stata abusata in un edificio disabitato di via Galatti

Gianpaolo Sarti

La Procura di Trieste ha messo sotto indagine un ventottenne per violenza sessuale su una coetanea. Il giovane, un afgano richiedente asilo ospite di una struttura di accoglienza cittadina, è ora in carcere al Coroneo. Quando è stato rintracciato dai carabinieri del Nucleo investigativo non ha opposto resistenza. Il pm Matteo Tripani, il magistrato titolare del fascicolo, ha disposto lo stato di fermo.

Ci sono volute due settimane di indagini per risalire al sospettato. L'abuso – fin qui presunto – stando a quanto riferito dalla ragazza si è infatti consumato nel tardo pomeriggio del 27 dicembre all'interno di un vecchio stabile abbandonato di via Galatti 14. Dopo la querela della donna, che non conosceva il nome dell'aggressore, i militari dell'Arma hanno iniziato una non semplice attività investigativa. Gli accertamenti, passo dopo passo, hanno portato all'identificazione del ventottenne afgano. Oltre alla descrizione sommaria fornita dalla giovane, sono risultate determinanti le immagini registrate dalle teleca-

mere della zona che hanno ripreso i ragazzi assieme. Altre sequenze video li immortalano mentre si allontanano dall'edificio in due momenti distinti.

Secondo le ricostruzioni investigative, i due si sono appartati all'interno dello stabile abbandonato per scambiarsi della marijuana. Non è chiaro se hanno fumato assieme. Sono aspetti, questi, che necessitano di ulteriori verifiche.

La vittima sostiene di essere stata picchiata. Dice di aver ricevuto un pugno al volto e di aver tentato di divincolarsi. La ragazza è stata visitata al Burlo. Il personale sanitario ha confermato l'atto sessuale. Sul corpo sono stati rinvenuti anche i segni di una possibile colluttazione, tra cui alcuni graffi a un braccio.

Il gip Massimo Tomassini ha applicato la misura cautelare del carcere ritenendo sussistente il rischio che l'afgano (un ex militare) possa commettere reati. L'uomo, in effetti, ha alle spalle vari procedimenti penali.

Lo straniero è indagato per violenza sessuale, lesioni e cessione di stupefacenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'interno dello stabile abbandonato di via Galatti 14 in cui la ragazza ha detto di essere stata violentata. Foto Andrea Lasorte

L'ADOLESCENTE PESTATA DAVANTI ALLA CAPRIN

Tredicenne picchiata Sospettati gli aggressori del nonno paletta

La Polizia locale ha avviato accertamenti sull'aggressione della tredicenne presa a calci e a pugni da un gruppo di bulli.

L'episodio, che ha causato all'adolescente una prognosi di cinque giorni, si è verificato alcuni giorni fa all'esterno della scuola media Caprin, la struttura scolastica che si trova in Salita di Zugnano.

La tredicenne, secondo quanto ha riferito lei stessa ai genitori, è stata accerchiata da una ragazza coetanea accompagnata da altri tre amici. Erano in quattro, dunque. Uno di loro, da quanto risulta, è maggiorenne.

Non si esclude che possano aver preso parte al pestaggio anche i due minorenni che la settimana scorsa avevano malmenato il settantaquattrenne Paolo Valenti, il nonno paletta picchiato giovedì pomeriggio in Strada vecchia dell'Istria, una via che peraltro è ubicata proprio a poche decine di metri dalla scuola Caprin.

Il sospetto è che nel rione in questo periodo imperversi una banda di giovani bulli, residenti in quel quartiere, incline a comportamenti violenti e pericolosi.

È stata la madre della tredicenne a raccontare cosa è

successo alla figlia: «L'hanno aspettata davanti a scuola, poi l'hanno presa a calci e a pugni. È la seconda volta che mia figlia viene malmenata da quella coetanea. Il primo episodio risale al 15 agosto ed è avvenuto a San Sabba dove viviamo. Mia figlia – ha spiegato ancora la madre – le aveva detto che non aveva piacere di frequentarla. A quel punto è stata picchiata ed è intervenuta la polizia». Dopo quella vicenda la famiglia aveva deciso di sporgere una prima denuncia.

Ora gli agenti della Polizia locale puntano a fare piena chiarezza su quanto avvenuto nei giorni scorsi davanti alla Caprin. Ci sono vari elementi, come confermato dal corpo della municipale, che portano a ritenere che fossero presenti anche i due autori del brutale pestaggio del nonno paletta in Strada vecchia dell'Istria: un quindicenne e un diciassettenne ben noti tra i gruppi di giovani che frequentano i punti di ritrovo del quartiere. Per l'aggressione al settantaquattrenne Valenti la coppia di adolescenti è stata denunciata alla Procura dei minori di Trieste per lesioni personali aggravate. —

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TENTATO OMICIDIO A SISTIANA

Con l'accetta sul fratello: Sandrin resta in cella «Odio la mia famiglia»

Resta in cella al Coroneo Paolo Sandrin, il cinquantottenne che nei giorni scorsi aveva scagliato un'accetta contro il fratello dopo una furibonda lite scoppiata in casa a Sistiana.

Il gip Massimo Tomassini ha convalidato l'arresto e ha applicato la misura cautelare della custodia in carcere.

Il pm Federico Frezza ha aperto a carico di Sandrin un fascicolo per tentato omicidio. D'altronde gli agenti di polizia e i carabinieri presen-

ti sul posto, e che poi in seguito all'arresto hanno verbalizzato l'accaduto, avevano assistito all'intera scena: il cinquantottenne, così hanno riferito le forze dell'ordine, aveva lanciato l'arnese preso in una cantina in cui l'uomo si era rifugiato e rinchiuso. L'aveva tirato con forza verso il fratello, con la chiara intenzione di colpirlo.

Grazie alla prontezza di un carabiniere l'ascia non era finita sulla testa o sul volto del malcapitato: il militare

dell'Arma, non appena si era reso conto che Sandrin stava scagliando l'attrezzo, era riuscito a spostare repentinamente la vittima. L'attrezzo, finito sul suo braccio, fortunatamente non aveva causato ferite gravi.

Dagli accertamenti fin qui disponibili appare chiara «l'indole violenta» dell'indagato, così scrive il gip nella sua ordinanza. Un indagato che, come già emerso pubblicamente ha alle spalle una condanna per omicidio: Sandrin negli anni Ottanta aveva ucciso una persona durante una rapina in un'abitazione di Monfalcone. L'aveva ammazzata colpendola con una sprangata e con un posacenere di vetro sferrato sulla testa.

Sono trascorsi decenni da quel drammatico fatto. Ma nel corso degli anni l'uomo

ha inanellato altri processi e condanne per episodi violenti. E, in tempi più recenti, per spaccio: l'ultima, che ha comportato a Sandrin una pena di 1 anno e 8 mesi, è del 2016.

Un'indole violenta, dunque. Da questa prima parte dell'indagine emerge peraltro che Sandrin maltrattava anche la madre ottantenne con insulti quotidiani e vessazioni. In un'occasione l'avrebbe anche colpita con un pezzo di legno.

Durante l'interrogatorio in carcere davanti al gip Tomassini, il cinquantottenne ha in qualche modo spiegato il perché di questi suoi comportamenti nei confronti dell'anziana mamma e del fratello. «Li odio», ha detto. «Auguro loro ogni tipo di male». —

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le condizioni dell'uomo sbalzato dal mezzo Giù dalla moto in galleria Resta grave il passeggero

L'INCIDENTE

Condizioni ancora estremamente gravi per la vittima dell'incidente in moto avvenuto giovedì pomeriggio lungo la galleria San Vito.

Il ferito è un triestino di 51 anni, F. B. le sue iniziali, che lavora in Ferriera. Ha una frattura cranica e un trauma facciale. Resta ricoverato in Rianimazione in prognosi ri-



L'incidente in galleria San Vito

servata.

L'uomo era in sella a una Kawasaki di grossa cilindrata condotta dal quarantasettenne E. B., un amico e collega di lavoro. I due erano ubriachi. Durante la mattinata avevano preso parte alla manifestazione in piazza Unità, dedicata allo stabilimento siderurgico, e poi erano andati a bere.

Il passeggero è stato sbalzato dalla motocicletta per cause non ancora chiare: forse per un colpo di sonno dovuto all'alcol o perché il conducente (che, come constatato dalla Polizia locale aveva un tasso alcolemico di 1,8, quindi quasi quattro volte oltre il limite) ha perso il controllo del mezzo.

Il cinquantunenne ha fatto un volo di circa quindici me-

tri e ha sbattuto violentemente la testa sull'asfalto. Non indossava il casco.

Il conducente della Kawasaki è invece rimasto illeso. Stava accompagnando l'amico a casa.

L'alterazione alcolica ha evidentemente portato i due a sottovalutare il rischio cui stavano andando incontro: sono saliti in sella completamente ubriachi. E il passeggero, come detto, non aveva neppure messo il casco.

Il cinquantunenne è caduto circa 200 metri prima dell'uscita su via Alberti. Le sue condizioni sono apparse subito disperate. Sul posto anche sei pattuglie della Polizia locale. —

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORGANICO DEL MUNICIPIO

Cinque nuovi assunti al Comune di Muggia

Al via una mini tranche di contratti a tempo indeterminato. Entrano tre operai e due funzionari. Marzi: «Ora altri bandi»

Luigi Putignano / MUGGIA

Il 2021 si apre in positivo per quanto riguarda le assunzioni all'interno del Comune di Muggia: l'anno che si è appena aperto, infatti, sta portando in dote ben cinque nuovi dipendenti comunali a tempo indeterminato, tutti individuati attraverso selezioni e concorsi pubblici. Le assunzioni a tempo indeterminato di questi primi giorni di gennaio hanno già visto l'entrata in servizio di due operai – Alessandro Marsi e Vittorio Drossi – mentre dal primo febbraio entrerà a far parte della squadra anche Luca Fornaris. Dopo le prove del 4 e del 17 dicembre, per verificare il grado di conoscenze tecnico-pratiche relative al ruolo, sono stati ritenuti idonei a ricoprire i ruoli ricercati.

Tra febbraio e marzo, quindi, diventeranno a tutti gli effetti dipendenti del Comune di Muggia anche la triestina Francesca Bellanca e la goriziana Laura Chemello. L'esito

finale del concorso pubblico per esami per il conferimento di due posti di istruttore direttivo tecnico categoria D, a tempo indeterminato, le ha viste infatti aggiudicarsi i primi due posti della graduatoria risultante dai due scritti e dalla successiva prova orale. A queste cinque "new entry" va aggiunta Monica Rossi, in servizio dal prossimo aprile, prima nella graduatoria derivante dalla selezione per mobilità compartimentale ed extracompartimentale per la copertura di un posto a tempo indeterminato di istruttore direttivo amministrativo, categoria D, in possesso dell'abilitazione all'attività forense.

«Siamo soddisfatti – commenta il sindaco, Laura Marzi – perché si tratta di un risultato importante per l'ente e anche perché va in favore di quanti ambiscono a un posto di lavoro stabile nella pubblica amministrazione. «In questo nuovo 2021 siamo riusciti dunque a realizzare cinque

IL CONSIGLIO DI LUNEDÌ

La guerra fiscale su Portopiccino in aula ad Aurisina

Sarà un Consiglio comunale straordinario di notevole importanza quello in programma lunedì, con inizio alle 16.30, nell'aula del Municipio di Aurisina Cave. All'ordine del giorno due contenziosi che hanno fatto molto discutere fin dal loro avvento: quello che ha visto l'amministrazione di Duino Aurisina contestare a varie proprietà che hanno operato nell'area di Portopiccino mancati pagamenti di natura fiscale e quello che ha contrapposto la stessa amministrazione municipale alla Cooperativa sociale tributi, società che in passato ha svolto il ruolo di consulente del Comune. (u.s.a.)

nuove assunzioni a tempo indeterminato e varie acquisizioni di personale con procedure di mobilità, oltre a una decina di nuovi contratti a tempo determinato, e abbiamo diversi altri bandi pronti a essere pubblicati».

È al momento in fase di valutazione dei titoli il concorso pubblico per esami per la formazione di una graduatoria per assunzioni di agenti di Polizia locale a tempo determinato. Resta invece in sospeso, purtroppo, la procedura concorsuale per titoli ed esami per il conferimento di due posti di esecutore amministrativo categoria B, a tempo indeterminato. «L'incertezza sulla possibilità o meno di svolgere le prove e le difficoltà di organizzazione anche logistica in un quadro normativo in costante evoluzione non ci hanno dato molta scelta – spiega l'assessore Stefano Decolle – ma appena sarà possibile riprenderemo anche questa procedura». Inseriti di recente, infine, pure sei profili a tempo determinato con contratto di somministrazione di lavoro: tre all'Ufficio sociale, uno di supporto all'Ufficio personale, uno a quello per le relazioni con il pubblico e uno al nido d'infanzia comunale, con quest'ultima struttura, lo "Iacchia", che ha visto, per tutto quest'anno scolastico, un incremento del numero di personale con l'introduzione di ulteriori tre figure di educatrici (di cui due part-time e una a tempo pieno) e due figure per le sostituzioni brevi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Azione dimostrativa a difesa del bilinguismo A San Giovanni di Duino imbrattati i tabelloni senza scritte in sloveno

IL CASO

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Due cartelloni, uno di natura turistica e l'altro che indica l'ingresso dell'acquedotto del Randaccio, sono stati imbrattati da ignoti, l'altra notte, nell'abitato di San Giovanni di Duino, nel territorio comunale di Duino Aurisina. Molto chiara la ragione che ha indotto qualcuno a prendere uno spray rosso per vergare sui due cartelloni la scritta "X2" seguita da punti esclamativi: la volontà di ricordare che Duino Aurisina è un comune bilingue, nel quale perciò tutte le indicazioni indirizzate al pubblico dovrebbero essere espresse non solo in italiano ma anche in sloveno.

In realtà il cartellone turistico che ricorda la possibilità di percorrere a piedi il tragitto che va da Trieste a Concordia Sagittaria è bilingue, ma, accanto all'italiano, si è utilizzato il tedesco, scelta che probabilmente ha scatenato ancor di più la rabbia di chi si sente trascurato. «Si tratta di un gesto senz'altro



Uno dei cartelloni imbrattati

deprecabile – commentano i residenti della frazione di Duino Aurisina – perché non è giusto rovinare i cartelloni. È anche vero però – aggiungono, cercando di trovare una parziale giustificazione a chi si è reso autore del fatto – che sono anni che chiediamo il rispetto delle normative sul bilinguismo, senza ottenere risposta». Intanto, a subire il danno sono stati l'AcegaApsAmga, proprietaria dell'acquedotto, e il Progetto europeo Interreg, che nasce per giunta proprio con l'intento di favorire la collaborazione fra le popolazioni. Non è la prima volta fra l'altro che a Duino Aurisina, come in altri comuni dell'altipiano, si verificano situazioni di questo tipo, con insegne e monumenti imbrattati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVO TOYOTA C-HR HYBRID GR SPORT

COUPÉ. SUV. IBRIDO.

FINO A € 7.000 DI BONUS

In caso di rottamazione

HYBRID BONUS TOYOTA + ECOINCENTIVI STATALI



CONTINUIAMO A ESSERE APERTI IN TOTALE SICUREZZA

CARINI

Vendita, Assistenza e Ricambi:
San Dorligo della Valle (TS) - Via Muggia, 6 - Tel. 040 383939
Tavagnacco (UD) - Via Nazionale, 75 - Tel. 0432 573461
Assistenza e Ricambi: Gorizia - Via Terza Armata, 121 - Tel. 0481 524133
carini.toyota.it

CARINI AUTO

Vendita, Assistenza e Ricambi:
Pordenone - Viale Treviso, 27/a
Tel. 0434 578855
cariniauto.toyota.it

Ti aspettiamo Sabato e Domenica.

Esempio di applicazione Hybrid Bonus Toyota C-HR 2.0 Hybrid GR Sport. Prezzo di listino € 39.600. Prezzo promozionale chiavi in mano € 34.100 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, P.F.U., ex DM n. 82/2011 di € 5,17 + IVA), con il contributo della casa e del concessionario. Promozioni valide solo in caso di contratto sottoscritto entro il 31/01/2021, in caso di permuta o rottamazione di un autoveicolo posseduto da almeno 5 mesi, presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa. Contributo di € 1.500 per l'acquisto in Italia, dal 1° gennaio al 30 giugno 2021, anche in locazione finanziaria, di un veicolo nuovo di fabbrica a basse emissioni (specifiche indicate nel testo normativo) appartenente alla categoria M1, a fronte della contestuale rottamazione di un veicolo omologato in classe inferiore ad euro 6, immatricolato in data anteriore al 1° gennaio 2011. Il contributo è concesso fino ad esaurimento delle disponibilità finanziarie stanziato. Per requisiti, condizioni, limitazioni e adempimenti: Legge di Bilancio 2021. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su toyota.it. Immagine vettura puramente indicativa. Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota C-HR Hybrid: consumo combinato 17,7 km/l, emissioni CO₂ 128 g/km, emissioni NOx 0,0049 g/km. -91,8% rispetto ai livelli di emissione di NOx previsti dalla normativa Euro 6. (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).

La storia

LE VITTIME

I 230 mila bimbi



I bambini di Auschwitz saranno il tema principale delle celebrazioni internazionali per la 76esima Giornata della Memoria, che ricorre il 27 gennaio 2021. Si stima che qui la macchina nazista deportò almeno 230 mila minori. Oltre 200 mila ne furono assassinati. Nella data simbolo del 27 gennaio 1945 ne furono liberati 700. Tra questi Aurelia Gregori, venuta alla luce nel campo due settimane prima, e oggi residente a Trieste.

TOLMINO

L'altro neonato



Aurelia è uno dei due neonati nati ad Auschwitz con identità italiana. Dell'altro bimbo si conosce poco o nulla. Sua madre Jožefa Leban, come risulta dai documenti di Auschwitz, era una slovena della zona di Tolmino. Durante la Seconda guerra mondiale era stata deportata in quanto militante del movimento di liberazione sloveno. Successivamente tornò a vivere nel paese di origine, diventato territorio jugoslavo.

CAPODISTRIA

Mamma Zlatka



La mamma di Aurelia Gregori nacque nel 1921 a Sant'Antonio, frazione del Comune di Capodistria, nell'attuale Slovenia. Nei documenti di produzione italiana si chiama anch'ella Aurelia Gregori: fu lei a volere l'omonimia con la figlia. Il cognome era stato italianizzato dallo sloveno Gregorič. Per certo si sa che ad Auschwitz fu registrata dalla burocrazia nazista come Zlatka Gregorič. Vi arrivò a fine giugno 1944, dopo essere stata arrestata.

La madre, arrestata dalla banda Colotti nel '44, la mise al mondo un anno più tardi nel lager «Per nove mesi non ho mangiato nulla. Eppure sono sopravvissuta. La vita è un destino»

Il racconto di Aurelia, partorita ad Auschwitz e scampata all'inferno

IL PERSONAGGIO

Lilli Goriup

«Nel campo partorivano ogni giorno, l'una o l'altra. Poi quelli morti li buttavano via. Quando l'hanno messa lì, mia mamma era già incinta di mesi, ma non si vedeva perché era tanto alta. Se l'avessero scoperta, l'avrebbero messa nelle camere a gas, e io non sarei qui».

Aurelia Gregori è nata ad Auschwitz il 13 gennaio 1945. Oggi vive a Trieste, la stessa città da cui sua madre era stata deportata, e dove aveva fatto ritorno dopo la Liberazione del campo, avvenuta il 27 gennaio dello stesso anno. Si ha notizia di soli due neonati, aventi identità italiana, che siano venuti alla luce nel luogo del male radicale: un caso è proprio quello di Aurelia.

Sua mamma risulta anche lei agli atti italiani come Aurelia Gregori, mentre nella documentazione di Auschwitz appare come Zlatka Gregoric. Nacque nel 1921 a Sant'Antonio, frazione di Capodistria. Fu arrestata nel maggio del 1944 dall'Ispettorato speciale per la pubblica sicurezza di Gaetano Collotti, ufficialmente per motivi politici, secondo le fonti carcerarie dell'epoca.

«La mia povera mamma era una ragazza di vent'anni, che dopo la quarta elementare era subito andata a lavorare», è invece la versione della figlia Aurelia. «A Trieste vendeva uova fresche e quello che si faceva in campagna, per aiutare la famiglia che stava oltre. Camminava per città spensierata, come tutti a quell'età. Un giorno son arrivati due fascisti e l'han presa. Signorina venga con noi, le han detto. L'han portata a Villa Triste (in via Bellosguardo. Risulta sia passata anche per le carceri dei gesuiti all'epoca allestite nei sotterranei di Santa Maria Maggiore, ndr), poi al Coroneo e da lì sul treno per Auschwitz».

Arrivò ad Auschwitz nel giugno del 1944, incinta. Il non detto della madre, oggi ovvio agli occhi della figlia, è che avesse subito una violenza sessuale in uno dei luoghi della sua detenzione triestina. Poi la deportazione, appunto. L'Europa dell'epoca era una mobilitazione totale di binari e convogli, organizzati meticolosamente dalla



LA TESTIMONIANZA
LA SIGNORA AURELIA CON IL RITRATTO
DELLA MAMMA IN MANO (FOTO LASORTE)

Ancora oggi trasale se sente abbaiare i cani, come i dobermann di guardia ai prigionieri

burocrazia nazista allo scopo di rifornire di manodopera schiavile l'industria e le campagne tedesche. Furono più di mille soltanto le prigionieri politiche passate per le carceri di Trieste, Gorizia e Udine, in direzione di Auschwitz. Si calcola che dal Friuli Venezia Giulia verso il Reich siano state deportate almeno ottomila persone, donne e uomini, ebrei e non: il dato è ancora in fase di studio da parte degli storici.

«Ogni mattina uscivano nude, in fila, e i nazisti dicevano: «tu, tu e tu», prosegue oggi Aurelia figlia. «Era questione di destino, nient'altro. La vita è un destino. Chi avrebbe detto che un neonato quale io ero sarebbe sopravvissuto. Sono venuta al mondo senza aver mangiato niente per nove mesi. La mamma aspettava che qualcuno morisse, distesa nelle baracche, per prendere il suo tozzo di pane nero. Non aveva neanche latte, mi ha allattata una kapò, dato che solo loro partorivano veramente: mamma è stata squartata con un coltello su un tavolozzo, perché non aveva le do-

glie e quindi non riusciva a partorire».

Se non può avere memoria diretta dei nove mesi di detenzione esperiti attraverso il filtro uterino, Aurelia è tuttavia convinta che ne sia rimasta una traccia nel profondo del suo essere, ad esempio quando tuttora trasale per l'abbaiare dei cani, che associa al latrato feroce dei pastori tedeschi e dei dobermann udito dalla madre durante la prigionia. Madre che solo verso la fine della sua esistenza ha sentito l'esigenza di affidare i ricordi alla figlia.

«Ad Auschwitz il tempo cambiava tre volte al giorno, la mattina c'era il sole, poi si alzava un forte vento. C'erano solo pianura e silenzio. Quando i russi stavano per arrivare, si potevano udire da lontano. I tedeschi erano scappati con la maggior parte dei prigionieri. Avevano lasciato indietro solo quelli che non potevano camminare, tra cui la mamma. E un paio di soldati nascosti, per sparare a chi fosse riuscito ad alzarsi. Fino all'ultimo, pensate».

Madre e figlia hanno fatto ritorno a Trieste nel settembre 1945. «Subito dopo la guerra, la mamma si è messa a fare le pulizie, portone per portone. Stava in una soffitta ospite di un'anziana. Senza una lira, con me piccola, dovevo lavorare. Mi ha mandato alle scuole italiane. I nonni invece son rimasti di là. Con loro parlavo sloveno, ma di quella lingua purtroppo parlavo solo qualche paro-

la in dialetto».

Di essere nata ad Auschwitz l'ha sempre saputo, ma quand'era bambina era considerato preferibile non parlarne: ne intuiva solo vagamente il significato. E idem quando successivamente è entrata nel mondo del lavoro: se c'è qualcosa che rimprovera ai suoi concittadini, è di non aver fatto abbastanza domande a lei e soprattutto alla madre, finché si era ancora in tempo.

«Tutti sapevano ma nessuno chiedeva. Mi rammarico per la mamma, che alla memoria ci teneva tanto». Esiste una videointervista ad Aurelia/Zlatka ancora in vita, reperibile all'interno del documentario «Fkl», ideato da Marco Coslovich. Di recente poi un team di storici ha effettuato su di lei un lavoro di ricerca, che è stato divulgato in anteprima sulle pagine del Corriere della Sera. A ciò si aggiunge la testimonianza orale di cui ci ha fatto dono Aurelia figlia, qui riportata in forma di immagini, fotogrammi, sprazzi di racconto che lei a sua volta ha ereditato e che non sempre sono confrontabili con fonti scritte. Ma che cosa resterà di loro e di tutti gli altri testimoni alle generazioni future? «Non lo so – conclude Aurelia – perché non si può capire o raccontare veramente ciò che non si è vissuto. Spero un po' di umanità: o la si ha o non la si ha, non credo davvero molto alle vie di mezzo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCUBO

La schiavitù



Aurelia/Zlatka riuscì a sopravvivere alle circostanze disumane di Auschwitz. Nonostante gli stenti, le torture e la condizione di schiavitù, il 13 gennaio 1945 partorì una bambina, Aurelia appunto, che incredibilmente a sua volta non cedette alla morte. Il 27 gennaio dello stesso anno i soldati dell'Armata rossa varcarono il cancello del campo. Di lì a poco iniziò il viaggio di ritorno verso casa di madre e figli.

TRIESTE

La seconda vita



Solo quand'era ormai anziana, Aurelia/Zlatka iniziò pian piano a raccontare alla figlia quello che aveva vissuto. Prima di allora la giovane Aurelia sapeva di essere nata ad Auschwitz, senza però avere la possibilità di comprendere fino in fondo che cosa ciò avesse significato per sua madre. Quest'ultima si è spenta serenamente a Trieste nel 2012, dopo essersi ricostruita una vita.

ROMA

Museo Shoah



Coordinato da Marcello Pezzetti, il lavoro di ricerca storica è stato effettuato in vista della mostra "Dall'Italia ad Auschwitz", che sarà inaugurata per la Fondazione Museo della Shoah di Roma. Vi hanno contribuito la storica Sara Berger; Liliana Picciotto e il suo team del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano; Dunja Nanut, presidente dell'Aned di Trieste e Laura Tagliabue, dell'Aned di Sesto San Giovanni.

SEGNALAZIONI

Il mio sogno tra la Centrale idrodinamica e il Magazzino 26

LA LETTERA
DEL GIORNO

Ho fatto un sogno: passeggiavo di mattina presto lungo un'ampia strada in un luogo deserto. I grandi edifici che la costeggiavano avevano un che di familiare, ma la mia attenzione era attratta da qualcosa di molto diverso in lontananza. Il sole non era ancora sorto e su quella sagoma buia e inusuale si concentrava il mio sguardo. Allunga-

vo il passo per avvicinarmi e mentre la distanza si riduceva quella cosa si espandeva brillando illuminata dal sole che spuntava. Magnifica ed originale, quella forma si allargava per qualche miglione di metri quadrati nel definire uno spazio che lentamente si popolava. Riprendevo a guardarmi attorno, ora mi ritrovavo!

La Centrale idrodinamica e il Magazzino 26 facevano da cornice a una rinnovata vitalità che animava quel luogo. La gente usciva dalle loro case, comodi loft ricavati nei grandi magazzini tere-

siani. Una lungimirante iniziativa di "social housing" del comune che aveva capito che per rivitalizzare un luogo, a lungo dimenticato, bisognava portarci la vita. Ma come? Così: un ettaro dei cinquanta di proprietà del Comune, cento metri per cento metri, destinato a una archistar che realizzi un'opera finanziata dal mecenatismo di illuminati amministratori di due aziende di statura internazionale: Generali e Fincantieri.

Una joint venture privata ma a scopo sociale per realizzare una architettura alla

Millenium Park di Gehry. Un contenitore da regalare ai giovani, che ci facciano ciò che desiderano: sport, musica, teatro. Quegli stessi giovani, felici di abitare, vivere e lavorare nei magazzini rivisitati, in prossimità di architetture che parlino della loro storia ma anche del loro futuro. Gli stessi giovani che vogliamo che rimangano o addirittura ritornino dove sono nati, meglio se accompagnati da nuovi e diversi amici.

Giovani che lavorano nei musei, nelle sedi delle comunità scientifiche, nella nuo-



Lo spunto per la "visione" di Porto vecchio

va sede della Regione o nei nuovi uffici della Soprintendenza, contribuendo a orchestrare la nuova destinazione del sito. La sera, stan-

chi e felici, tutti a cena al ristorante gourmet o meglio, alla rinnovata e bellissima locanda, menù: gnocchi!

Mauro Zippo

LE LETTERE

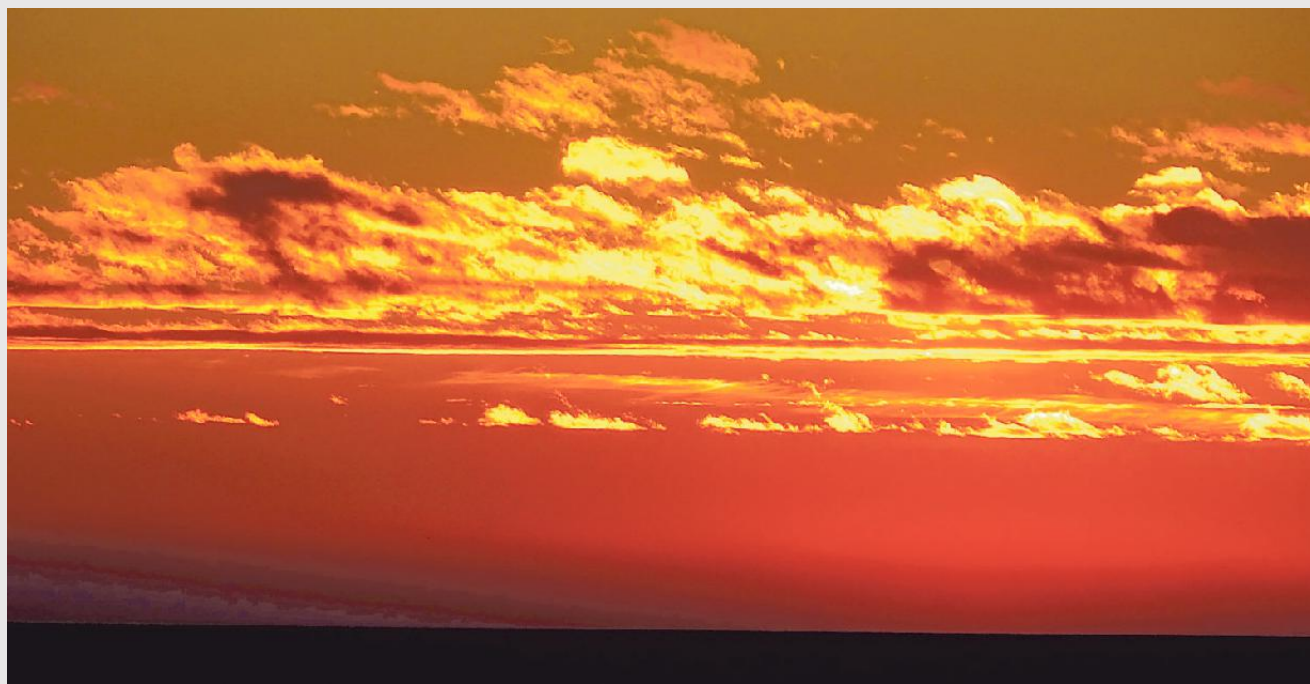
Porto
L'arrivo dei tedeschi
chance di rilancio

Caro direttore, salutato da tanti con entusiasmo, l'arrivo dei tedeschi di Hhla nel porto di Trieste può segnare a mio parere la svolta tanto attesa non solo per la città triestina ma anche per la nostra regione. Si tratta di un qualcosa che dovrebbe determinare un dibattito serio e profondo sul ruolo che il Friuli Venezia Giulia deve avere con l'Europa Centrale e Orientale, quel ruolo che in questi ultimi anni pare essere sopito.

Non sarà il faro di riferimento della nuova Via della Seta, ma ritorna a comporsi quel vecchio puzzle dello spirito mitteleuropeo che ricollega la Venezia Giulia in particolare modo con il suo retroterra storico. Deve essere a mio avviso l'occasione per riavviare un dibattito anche sullo stato della specialità della nostra regione, ricordiamo che il suo essere a statuto speciale deriva dalla sua identità latina, slava e germanica. Hhla nel suo comunicato scrive chiaramente che la posizione strategicamente favorevole del porto adriatico di Trieste offre ottime opportunità di crescita del traffico diretto verso l'entroterra precisandosi anche "negli anni passati la regione adriatica si è sviluppata in modo molto dinamico. Trieste è il porto più settentrionale del Mediterraneo e al contempo lo sbocco a sud dell'Europa Centrale e Orientale". Non è solo una questione portuale, ma anche di geopolitica. Da questo accordo ne trarranno beneficio il porto di Trieste, quello di Monfalcone, segnerà si spera una sveglia anche per il polo intermodale di Ronchi e un decollo per Trieste Airport, ma il Fvg secondo me non deve perdere più tempo, occorre una nuova visione politica. Non quella nazionalista ma una visione internazionale, che da un lato sappia sviluppare e potenziare al meglio l'autonomia della nostra Regione ad oggi for-

LA FOTO DEL GIORNO

“Tramonto di fuoco sul Golfo Trieste”. Collezione gennaio 2021



"Tramonto di fuoco sul Golfo di Trieste": La fotografia è stata scattata giovedì 14 gennaio da Sergio Lorenzutti. Inviare le vostre immagini per la rubrica "La foto del giorno" all'indirizzo di posta elettronica segnalazioni@ilpiccolo.it

se ai minimi termini e dell'altro determinare un ruolo di ponte verso l'Europa Centrale e Orientale. In sostanza il futuro passa un po' dal passato, recuperando quel ruolo che questa terra aveva sotto l'Impero caduto.

Marco Barone

Seconde case
La questione
dell'Imu

Stimato direttore, sulla questione dell'Imu seconda casa concessa in co-

modato gratuito hanno già scritto in molti, chiedendo spiegazioni ad Esatto o a chi di competenza. La normativa nazionale è cambiata e il Comune di Trieste si è adeguato con effetto retroattivo, costringendo i cittadini coinvolti a un notevole

esborso e alle tribolazioni correlate. La responsabile dell'ufficio comunale Imu, signora Tarlao, afferma (Il Piccolo del 5 gennaio) che il Comune non è tenuto a pubblicizzare le delibere sulle imposte e che spetta al cittadino verificare di volta invol-

ta le condizioni per usufruire delle agevolazioni. In futuro sarà bene prendersi un giorno di ferie per recarsi mensilmente da Esatto o visitare giornalmente il suo sito on-line oppure, ancora, intasare le sue linee telefoniche per tenersi aggiornati, casomai venga varata una nuova norma vessatoria... l'ignoranza della legge, si sa, non è ammessa.

Al di là del danno economico e degli ingarbugli burocratici a cui si va incontro per sanare la propria situazione, divenuta irregolare senza preavviso o notifica, c'è anche la beffa perpetrata dai politici e amministratori che ci governano. Come mai vengono varate normative e leggi tenute poi nascoste? Non abbiamo a capo del governo il signor Conte, autodefinitosi "l'avvocato del popolo", ed un partito di maggioranza (M5s) che prometteva trasparenza e di agire come un'apristatole sulla cosa pubblica? Sul piano locale non amministrano i Comuni quelle forze politiche sovraniste i cui leader nazionali, Salvini e Meloni, proclamano giornalmente la necessità di azzerare tasse, imposte e balzelli vari in questo periodo di crisi da Corona-virus? Non sono gli stessi che si scandalizzano se qualcuno osa proporre una tassa sui patrimoni dai 500 mila euro in su?

A Trieste evidentemente i loro sodali in giunta comunale sono i primi a non prenderli sul serio: la propaganda cialtrona è a costo zero. Meglio rimpinguare le casse municipali col raddoppio a sorpresa dell'Imu.

Dario Pacor

50 ANNIFA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

16 GENNAIO 1971

- Riprendono, con inizio mercoledì, gli incontri pomeridiani settimanali al Circolo della stampa, dedicati alle signore. Primo ospite il prof. Giorgio Marangoni, direttore dell'Istituto artistico dell'abbigliamento di Milano.

- L'ENPA ha rivelato che i rapporti inoltrati all'autorità giudiziaria sono stati quattro, dato che, in molti casi, le guardie hanno diffidato per iscritto o verbalmente anziani e giovani, che avevano maltrattato animali.

- "Disgrazia", ieri mattina, il tram di Opicina All'inizio di via Commerciale stava per essere agganciato alla funicolare, quando improvvisamente si è sciolto l'attacco, causando la caduta sul cranio di un 39enne, già con un braccio ingessato.

- Domani, la Compagnia "I Giovani" diretta da Dino Castelli, presenta al teatro di via Ananian, con inizio alle 16.30, Le piantine su la finestra di Bruno Cappelletti, 2.a classificata al Concorso ENAL provinciale '68 per una commedia in dialetto.

- Gli abitanti di via Scomparini, via piccola ma molto popolata e frequentata dagli scolaretti della "Virgilio Giotti", chiedono un piccolo marciapiede.



Un open day dell'Enpa triestino

RINGRAZIAMENTO

Desidero ringraziare sentitamente i due gentilissimi vigili urbani che il pomeriggio del 14 gennaio, quando sono rimasto in panne con la macchina in una via del centro, per un problema di chiavi, sono venuti in mio aiuto, deviando opportunamente il traffico, finché la situazione non si è sbloccata.

Fabio Stocca

SUPER ROTTAMAZIONE OPEL

OPEL MOLTIPLICA GLI INCENTIVI.
FINO A **13.000€** DI VANTAGGI
SU TUTTA LA GAMMA.



CROSSLAND X



CORSA
anche **100% elettrica**



GRANDLAND X
anche **Ibrido Plug-In**

SCOPRI LA GAMMA.
SIAMO APERTI IN TOTALE SICUREZZA.

Ti aspettiamo Sabato e Domenica.



O P E L

UNICAR
OPEL NORD EST

PORDENONE
V.le Venezia, 93
Tel. 0434/378411

REANA DEL ROIALE (UD)
Via Nazionale, 29
Tel. 0432/575049

TRIESTE (MUGGIA)
Via Cavalieri di Malta, 6
Tel. 040/2610026

MONFALCONE
Largo dell'Anconetta, 1
Tel. 0481/411176

PORTOGRUARO
V.le Venezia, 31
Tel. 0421/270387

SAN DONÀ DI PIAVE
Via Iseo, 10
Tel. 0421/53047

GORIZIA
LA MAGGIORE Via Terza Armata 95 Tel. 0481/519329

TRIESTE
CENTRO TLUSTOS sas Via Boveto, 2/A Tel. 040/410948

Corsa-e Elegance 135CV al prezzo promo di 20.400 €, oltre oneri finanziari; anticipo 2.500 €; importo tot. del credito 20.193,61 €. L'offerta **SCELTA OPEL** include 'Protezione Salute' per 1 anno in omaggio e i seguenti servizi facoltativi: FLEXCARE BASE per 5 anni/75.000 km (Estensione Garanzia, Assistenza Stradale), FLEXPROTECTION SILVER per 3 anni, Provincia MI (Incendio e Furto), CREDITO PROTETTO con perdita d'impiego; valore futuro garantito dal concessionario per 3 anni 16.083,74 €; Interessi 2.505,14 €; spese istruttoria 350 €; imposta di bollo 16 €; spese gestione pagamenti 3,5 €; spese invio comunicazione periodica 3 €. Importo totale dovuto 22.855,74 € in 35 rate mensili da 189,00 € oltre a rata finale pari a 16.083,74 €; TAN fisso 4,60% e TAEG 5,73%. Durata del contratto pari a 36 mesi. Prima rata dopo un mese. L'offerta è formulata tenendo conto del vantaggio economico derivante dall'applicazione dell'Ecobonus di 6.000,00 € previsto dalla legge di bilancio 2019 in caso di acquisto di un veicolo elettrico con rottamazione secondo i termini e le condizioni del decreto-legge ed è subordinata alla capienza del fondo al momento della stipula del contratto. L'offerta è formulata applicando 2.000 € di contributo di incentivo statale a condizione che si acquisti di un veicolo con emissioni da 61 a 135 g/km CO₂ WLTP con contestuale rottamazione di un veicolo omologato in una classe inferiore ad euro 6, che sia stato immatricolato prima del 1 gennaio 2011, intestato da almeno 12 mesi. Il contributo degli incentivi statali è concesso nei limiti del fondo finanziario stanziato e fino ad esaurimento dello stesso. Per maggiori informazioni su termini, condizioni e limitazioni: "Legge di bilancio 2021". Offerta valida sino al 31/01/2021 con rottamazione auto in caso di sottoscrizione contratto **SCELTA OPEL** presso i Concessionari aderenti, salvo approvazione Opel Financial Services nome commerciale di Opel Bank SA, Succursale Italiana. Chilometraggio 15.000 km/annui. Foto a titolo di esempio. Per condizioni e termini dell'offerta finanziaria e delle coperture assicurative fare riferimento al modulo "Informazioni Europee di base sul credito ai consumatori" (SECCI), nonché ai set informativi disponibili presso le concessionarie e nella sezione trasparenza del sito www.opelfinancialservices.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Consumi Gamma Opel: consumi ciclo combinato (l/100 km) da 3,3 a 9,0. Emissioni CO₂ (g/km): da 86 a 233. Valori determinati utilizzando la nuova procedura di test WLTP, tradotti in NEDC per consentirne la comparabilità, secondo le normative Reg. (CE) n. 715/2007, Reg. (UE) n. 1153/2017 e Reg. (UE) n. 1151/2017. Consumi Gamma Opel LEV: consumo energetico: 16,5-17,8* kWh/100. *Valore massimo preliminare riferiti a Nuova Mokka-e; autonomia max: 337 km. Consumi ciclo combinato (l/100 km): da 1,5 a 1,7. Emissioni CO₂ (g/km): da 0 a 37. Valori determinati utilizzando la nuova procedura di test WLTP secondo le normative Reg. (CE) n. 715/2007 e Reg. (UE) n. 1151/2017. I valori non tengono conto della frequenza di ricarica, dello stile di guida, della velocità, degli equipaggiamenti o delle opzioni e possono variare in funzione del tipo di pneumatico, della temperatura esterna e di quella interna al veicolo.

GIORNO & NOTTE

APPUNTAMENTI

Oggi
Open day
Deledda-Fabiani

Oggi alle 11 l'Istituto tecnico Grazia Deledda – Max Fabiani si presenta in modalità virtuale in vista del prossimo anno scolastico. Sul sito si troveranno tutte le istruzioni per collegarsi. <https://www.deledda-fabiani.gov.it/>.

Oggi
Il 100° anniversario
del Partito Comunista

In occasione del 100° anniversario della fondazione del Partito Comunista d'Italia, avvenuta a Livorno nel gennaio del 1921, Rifondazione

Comunista del Fvg insieme alla Federazione di Trieste e ai Giovani Comunisti, organizza oggi dalle 17 alle 19 un incontro online con Raul Mordenti e Marco Puppini. L'incontro sarà trasmesso in diretta sui canali YouTube e Facebook di Rifondazione comunista Trieste e dei Giovani Comunisti. Oltre che in diretta, gli incontri saranno poi tutti reperibili sul canale YouTube Rifondazione Comunista Trieste.

Per tutto gennaio
Collettiva
all'Hammerle

È visitabile per tutto il mese di gennaio alla Saletta della

Hammerle Editori in via della Maiolica 15/a la mostra collettiva di pittura "Natale con l'arte 2020". La mostra collettiva vede riunite le opere di ventuno artisti che si esprimono attraverso varie tecniche e linguaggi su temi e soggetti differenti a seconda della proposta e della sensibilità di ogni singolo partecipante, il tutto a testimoniare le molte sfaccettature che la produzione artistica della Venezia Giulia offre al giorno d'oggi. L'ingresso alla Saletta è libero, nel rispetto delle misure di sicurezza. La mostra è visitabile da lunedì a venerdì 10-12.30 e 15-18; sabato 10-12.30 (domenica e festivi chiusi).

Domani
Documentario
su Roberto Bazlen

Domani alle 9.40 su Rai 3, nei programmi a diffusione regionale del Friuli Venezia Giulia, e in replica mercoledì alle 21.45 su Rai 3 bis, andrà in onda il documentario "Roberto Bazlen - gli anni triestini". Amico di Svevo, Saba, Montale e Proust, aveva introdotto in Italia, tra gli altri, Freud, Musil e Kafka. Il film lo segue nei suoi anni triestini. La regia del documentario è di Giampaolo Penco. Fotografia: Alessio Bozzer, Sara Svagelj. Montaggio: Christopher Scherlich.

Domani
Miela per Asporto
"Un mare di plastica"

Domani alle 17 sul canale youtube del Teatro Miela si terrà lo spettacolo "Un mare di plastica". Si tratta di uno spettacolo teatrale indicato per i bambini delle scuole primarie, ma adatto a tutti, che si combina con le spiegazioni scientifiche della biologa marina Patrizia Patti e con le immagini degli animali del mare maltese dove ora opera la biologa. Un esperimento tra teatro ragazzi e documentario a cura di Antonio Giacomini in collaborazione con Sabrina Morena.

Arte
Mostra su Fb
di Lunia

Per tutto il mese di gennaio sarà visibile rigorosamente online, sulla pagina Facebook dell'Aps Gruppo Charlot di Monfalcone una mostra online della pittrice frusinate Lunia. L'artista laziale si cimenta principalmente in opere di genere astratto, con tecnica mista che prevede l'impiego di olio, colori acrilici, acquarello e materiali vari, su supporti di tela, legno, carta o cartone. La mostra è visibile fino al 31 gennaio sulla pagina Fb di ApsGruppoCharlot.

TSFF 2021

Arte, chef stellati e realtà virtuale gli eventi "extra" del Film festival

Non solo cinema: la rassegna dal 21 gennaio proporrà numerose iniziative collaterali

Incontri letterari, mostre d'arte in diretta, masterclass sull'audiovisivo e - novità di questa edizione - appuntamenti in cucina con chef stellati, tutto all'insegna del grande cinema. Sono gli ingredienti della 32esima edizione del Trieste Film Festival (21-30 gennaio), che promuove una serie di appuntamenti liberamente fruibili sulla piattaforma Mymovies e le pagine social del Tsff. Ogni mattina, a "Un caffè con..", si affronterà un tema differente con diversi ospiti. Si parte il 26 gennaio alle 11 con "Donne nell'audiovisivo: squilibri di genere nell'industria del cinema", che affronterà la situazione in Italia ed Europa,

mentre il 28, per "Wild Roses: registe in Europa", saranno ospiti le registe polacche autrici dei film in programma in dialogo con Marina Fabbri, critica cinematografica ed esperta della Polonia. "Un caffè con.. presentazione di libri" propone invece, il 27 alle 11, la presentazione di "Piccolo alfabeto per viaggiatori selvatici" di Eleonora Sacco introdotta dal poeta e scrittore Luigi Nacci. La masterclass di cinema di quest'anno avrà per protagonista Cristi Puiu, regista e sceneggiatore, oggi uno dei nomi di punta della nouvelle vague rumena. Puiu si intratterrà in una conversazione sul cinema condotta dal regista greco Tha-



La realtà virtuale sarà tra i protagonisti: sono previsti sei appuntamenti con esperti e creativi

nos Anastopoulos il 29 gennaio alle 11 e l'incontro sarà in inglese.

Tra i contenuti extra ci sono poi sei appuntamenti con la realtà virtuale, da venerdì 22 a mercoledì 27 alle 17, sui canali social del Tsff, coordinati da Antonio Giacomini e con creativi ed esperti, per esplorare le nuove modalità espressive, tecnologiche e creative dei media immersivi.

Non mancherà inoltre l'arte in diretta dalle gallerie ECon-

temporary, DoubleRoom e Galleria regionale d'Arte contemporanea Luigi Spazzapan: il 23 gennaio dalle 11, tramite le pagine social del festival, si potrà esplorare virtualmente la mostra "B#Side War" con le opere prodotte nell'ambito delle residenze d'artista del B#Side War Festival e poi "Finis Jugoslaviae", reportage fotografico del 1991 di Giovanni Montenero, e "Behind the appearances" di Vera Von Lendorff e Holger Trülzsch.

Novità 2021 è "In Cucina Con Il Tsff", del quale saranno protagonisti gli chef stellati Antonia Klugmann, Matteo Metullio e Davide De Pra, per promuovere le eccellenze del territorio e suggerire gustose ricette, fruibile dal 22 gennaio dalle 13 fino a fine festival su Mymovies e i canali social. Infine, il brunch domenicale: il 24 gennaio, in collaborazione con l'Antico Caffè San Marco, si potrà prenotare la propria box da gustare a casa, prenota-

zionsff@gmail.com.

Se poi spostarsi è complicato, il mini doc su Mymovies "Sì, Viaggiare", a cura di Casa del Cinema Trieste, progetto Esterno/Giorno, propone il gran tour delle location del Friuli Venezia Giulia con stazioni, treni, binari, passaggi a livello, star internazionali e film indimenticabili. Infine il party di chiusura del Tsff, che sarà online, con le modalità di partecipazione che verranno rese note tramite il sito. —

TEATRO E GIOVANI

Il clacson di Dante "suona" oggi dal palco della Contrada

Secondo appuntamento in streaming con "Linguaggi Umani", il bando indetto dalla Contrada su Dante, che ha raccolto tre progetti teatrali che sono stati realizzati negli spazi della struttura in queste settimane. Oggi alle 18 andrà online sui canali social, Facebook e Youtube del Teatro "Il clacson di Dante", ideato da Corrado Premuda insieme a Francesco Facca, Valeria Gadaleta, Matilde So-

liani e Francesco Amerisee. Partendo dalla tradizione di suonare il clacson nella galleria naturale sulla strada costiera che porta a Trieste, sotto al profilo di roccia di Dante, gli artisti hanno indagato sulla figura "scomoda" dell'artista, e non solo, mescolando i linguaggi: la drammaturgia, il teatro-danza, la musica e il video.

«Il politicamente scomodo — spiega Premuda — è il fil rou-

ge dell'iniziativa, partendo proprio da Dante, figura scomoda per eccellenza a partire dalla sua Divina Commedia, in cui giudica e punisce diverse figure storiche. Ma è politicamente scomodo anche suonare il clacson, almeno oggi, e lo stesso profilo nella roccia in costiera è controverso: alcuni ritengono sia il volto di Mussolini e non di Dante, dal momento che quella strada fu costruita nel



Il gruppo di giovani attori che hanno ideato lo spettacolo

1928». A creare un sottofondo musicale ci pensa Francesco Amerisee, attraverso la sua voce e alcuni strumenti insoliti come la sansula, il cajon, il flauto armonico e il

tank drum, improvvisando e accompagnando i movimenti e le coreografie degli interpreti che con mascherine e guanti trasformano il distanziamento sociale in elemen-

to scenico ed evocano il viaggio nell'aldilà con cui si è voluto giocare.

«Abbiamo coinvolto chi a teatro non può venire e abbiamo raccolto — spiega Premuda — testimonianze di automobilisti di varie età e diverse generazioni sull'uso di suonare il clacson sotto la galleria per capire cosa ne pensa la gente». E "Il clacson di Dante" inscena proprio un viaggio in auto, un viaggio fantastico e metaforico che al momento è solo virtuale.

Prossimo appuntamento il 24 gennaio con "Peregrinationes", la proposta di Giulia Cosolo, Radu Murarasu e Sara Setti, attori e performer diplomati alla Civica accademia d'arte drammatica "Nicò Pepe" di Udine. —

CULTURA & SPETTACOLI

L'INTERVISTA

Paolo Gallina: «I robot saranno nostri alleati per liberarci dall'ultima sigaretta di Zeno»

Il docente dell'Università di Trieste presenta le "macchine anti-edonistiche". Ci aiutano ma limitano la nostra libertà

Simona Regina

Era gennaio 1921, esattamente 100 anni fa, quando a Praga è andato per la prima volta in scena lo spettacolo Rossum Universal Robots (RUR) di Karel Čapek: dramma fantascientifico che ha segnato il debutto dei robot. O almeno della parola robot. È stato infatti il drammaturgo e scrittore ceco, insieme al fratello Josef, a coniare il termine "robota" per indicare macchine create per liberare noi umani dal fardello dei lavori pesanti e ripetitivi. Nella lingua dei Čapek, infatti, "robota" significa lavoro forzato. Un secolo dopo i robot sono effettivamente fra noi e ci hanno sostituito nelle catene di montaggio (e non solo) liberandoci dai lavori più pesanti e rischiosi.

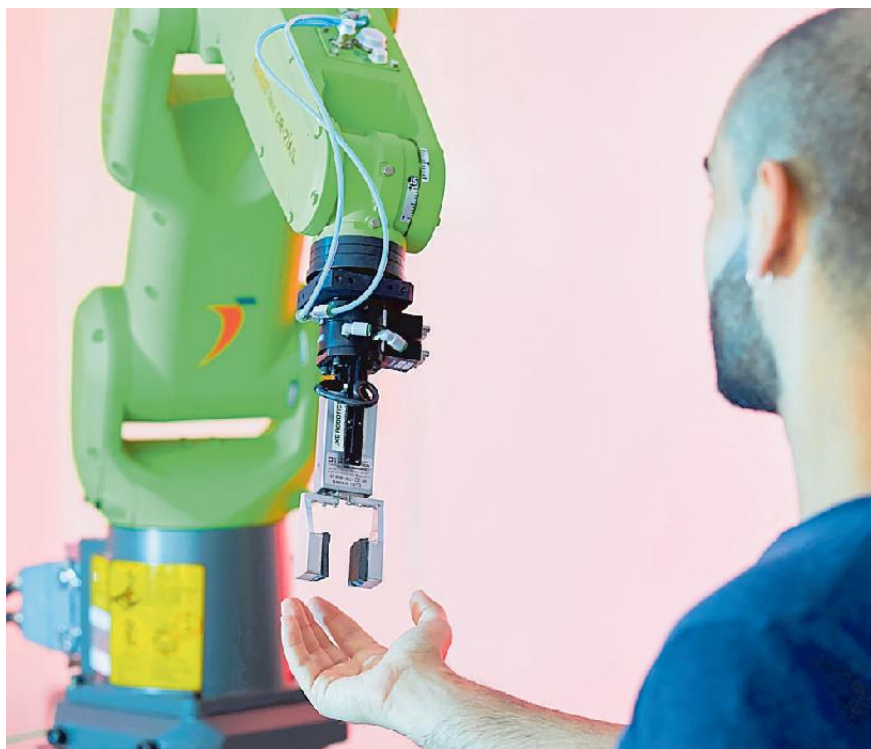
Ma in futuro potranno liberarci anche dalle tentazioni? Per esempio, dell'ultima sigaretta (alla Zeno Cosini di Svevo...), dell'irresistibile spuntino di mezzanotte o dell'ennesima partita a carte?

Paolo Gallina non lo esclude, ma il professore di robotica dell'Università di Trieste ne evidenzia il paradosso di fondo: «Per liberarci dei nostri istinti più deleteri, come quelli che alimentano le dipendenze, dovremmo accettare macchine che, di fatto, limitano la nostra libertà. In altre parole, consapevoli di un nostro deficit di volontà e autocontrollo, per liberarci dal gioco di un vizio dovremmo accettare di delegare la nostra volontà alle cosiddette macchine anti-edonistiche».

Proprio questo paradosso del processo di simbiosi con le macchine è al centro del



Paolo Gallina, docente di Robotica all'Università di Trieste e, a fianco, un'immagine dall'archivio AGF, il robot che ci centellina i dolci...



suo nuovo libro: **“Un robot per vincere le tentazioni”** (Edizioni Dedalo, 2021). E anche se potrebbe sembrare assurdo voler investire energie per realizzare, consapevolmente, macchine specializzate nel limitare la propria libertà di soddisfare i propri desideri, Gallina sottolinea che in fondo siamo sempre stati consapevoli dei limiti della nostra forza di volontà e per questo abbiamo cercato di porvi rimedio. Ci ricorda infatti le avventure di Ulisse che preventivamente si fa legare all'albero della nave per non cedere poi alle lusinghe delle sirene. Una sorta di strategia anti-edonistica antelitteram.

Professore, ma cosa sono le macchine anti-edoni-

stiche?

«Sono sistemi che impediscono a un utente di provare un piacere immediato in virtù di un beneficio più a lungo termine. Si tratta di una linea

Il futuro è un'incognita ma il processo di “tecnosimbiosi” è già iniziato

di ricerca relativamente nuova, ma gli esempi di prodotti che adottano questa strategia sono innumerevoli: si pensi allo smalto dal sapore amaro per impedirsi di mangiucchiare le unghie o alle app che bloccano l'accesso a

internet per frenarne l'abuso».

Parliamo dunque di dispositivi progettati per boicottare i nostri istinti, come il contenitore temporizzato che in molti abbiamo visto nel docufilm “The social dilemma”: una volta chiuso, in pratica, si apre solo al termine del conto alla rovescia impostato dal timer.

«Il contenitore temporizzato è un elettrodomestico a metà tra un comune contenitore per alimenti e una cassaforte a tempo per evitare di cedere ai peccati di gola. In pratica, per chi fa fatica a resistere alle tentazioni, è un impedimento a un piacere immediato (l'abbuffata notturna) a beneficio della salute.

A questi sistemi piuttosto semplici si affiancano dispositivi elettronici che agiscono da Grillo parlante se ci si lascia andare ad attività indesiderate, come i braccialetti che erogano un “pizzicotto” elettrico. E non è da escludere che in futuro robot veri e propri assolveranno a questa funzione».

È plausibile quindi immaginare sistemi domotici collegati alle app che monitorano la nostra attività fisica o i chili sulla bilancia e bloccano l'accensione della tv o l'apertura del frigo?

«La tecnologia progredisce senza sosta e i sistemi domotici che controllano le infrastrutture di casa potranno implementare moduli anti-edonistici. Io sono convinto

che dove c'è una forte esigenza sociale prima o poi il mercato arriva. Di fatto, a certi livelli la mancanza di autocontrollo può creare disagio, fisico, sociale, economico: si pensi all'obesità o alla dipendenza dal gioco d'azzardo. E come racconto nel libro, ci sono già diversi esperimenti in corso relativi all'uso di certi dispositivi per contrastare le dipendenze».

Lei stesso ha smesso di mangiarsi le unghie grazie a un marchingegno.

«Sì, io stesso ho realizzato una sorta di gomitiere imbottita di elettronica che mi faceva sembrare uno di quei cyborg dei film di fantascienza. Ebbene, quando la mia mano si avvicinava alla bocca lanciava l'allarme, producendo un fischio stridulo e fastidioso: era dunque una macchina antiedonistica, che mi impediva di soddisfare quell'insensato ma concreto desiderio di mangiucchiare le unghie».

Professor Gallina, ma è etico delegare la nostra volontà a una macchina?

«Il fine giustifica i mezzi? Le macchine anti-edonistiche sono strumenti adeguati per combattere i nostri istinti? E sono sufficientemente mature da essere usate per ridurre dipendenze gravi? Sono grandi questioni su cui nel libro invito a riflettere. La coercizione, per definizione, contrasta con un diritto fondamentale: la libertà. Ma in alcuni casi, soprattutto quando è l'utente stesso a invocarla, può essere un'ancora di salvezza? Difficile prevedere cosa ci riserverà il futuro, ma il processo di tecnosimbiosi è iniziato». —

IL ROMANZO

“È quello che ti meriti”, piccole sottrazioni in una coppia

Il libro della giornalista e sceneggiatrice Barbara Frandino analizza la sofferenza e la ferocia dei rapporti che non funzionano più

Liliana Ambrosi

Per anni Claudia e Antonio sono stati un grande animale a due cuori nella parte sinistra del letto. Poi, piano piano, hanno smesso di condividere quello spazio nella notte e hanno dimenticato molto altro. “Il tempo” pensa

Claudia, “procede a piccole sottrazioni. Ci adattiamo all'assenza, facciamo continui aggiustamenti. Finché non ci accorgiamo di assomigliare di più a quello che manca che a quello che resta”. Qualcosa di fin troppo normale se non fosse per quell'incidente, la caduta da un melograno nel giardino di casa, che lascia di sasso una parte del cuore di Antonio.

Con un montaggio coinvolgente, un linguaggio efficace, essenziale e mai banale, **Barbara Frandino**, giornali-

sta, sceneggiatrice, produttrice di documentari e programmi radiofonici, ci fa precipitare in **“Quello che ti meriti”** (Einaudi, 143 pagine, 16 euro) dentro la sofferenza e la ferocia dei rapporti che non funzionano più. “Sono lì, come se niente fosse, seduta con le spalle alla vetrina, perché mi piace che la luce trovi



l'ostacolo del mio corpo e arrivi alla colazione, di taglio” dicono le prime righe.

Un momento qualsiasi. Ma Antonio è in ospedale, Claudia si è rifiutata di accompagnarlo in ambulanza, ha messo a posto casa, si è vestita come se... Solo dopo, e all'improvviso, incomincia a correre verso di lui. E incomincia ad analizzare la realtà della loro storia con la ferocia e l'audacia della consapevolezza.

Claudia sta lavorando come ghostwriter per Aneeta,

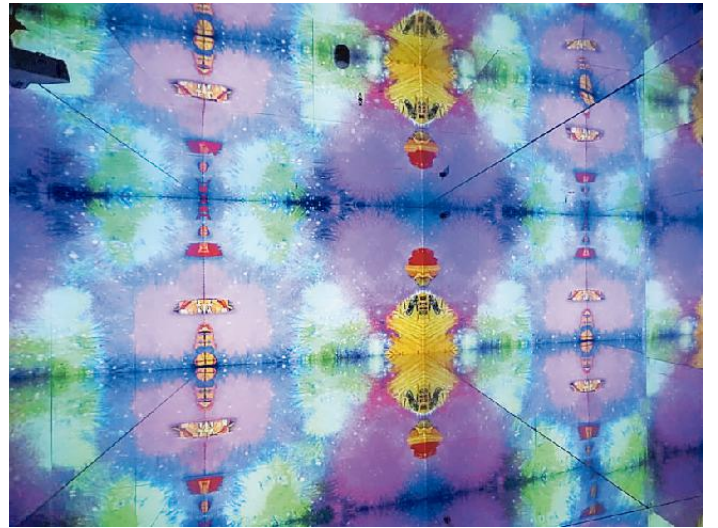
che insegna a trasformare i propri limiti in risorse e vuole le sue parole per scrivere un libro sui matrimoni che non funzionano. Per Aneeta “conoscere che cosa ci ha resi quello che siamo fa la differenza tra vivere e sopravvivere”. Nei pensieri di Claudia il lettore vede, fotogramma dopo fotogramma, ciò che è stato prima dell'incidente, che cosa sia Antonio tornato a casa, lui che ha doppiamente tradito facendo un figlio con un'altra, Antonio ormai ipocondriaco che si è spento per

impedirle di guardargli dentro. Vede il cuore duro di Claudia che si trova un amante perché vuole accadano le cose che lei decide di far accadere, una donna che non vuole sembrare infelice o, peggio ancora, sconfitta. Claudia che gli amici trattano in modo gentile perché è diventata una creatura fatta di vetro sottile. Una che, come capita a volte, il destino ha lasciato “con le vele stracciate”, ma che osserva tutto con la forza di una lucidità fatta di rabbia. Ci si sente trascinati, si parteggia, ci si riconosce come in tutte le buone storie, ma solo verso la fine si trova il fotogramma mancante, quello che diventa specchio e che accende sulla storia una nuova luce. —

NUOVI PROGETTI



Alcune delle sale del primo museo immersivo permanente d'Italia, aperto a Villesse: entrando si viene avvolti dalle immagini proiettate a 360 gradi e accompagnati da suoni e musica, grazie alla tecnologie più avanzate. Si parte con un'esposizione delle opere più celebri di Vincent van Gogh ma lo spazio sarà dedicato a numerosi artisti celebri a rotazione Foto Bumbaca



Vivere Van Gogh a 360 gradi nel primo museo immersivo

Inaugurato a Villesse EmotionHall, una struttura "emozionale" unica in Italia. Duemila metri quadrati per un'esperienza interattiva grazie alle nuove tecnologie

Federica Gregori

Varcare la soglia e subito ritrovarsi a camminare su un tappeto digitale di brillanti e gialli girasoli che si agitano sotto i nostri piedi, con Vincent van Gogh ricreato in versione ologramma a darci il benvenuto. Non manca di suscitare suggestione e meraviglia fin dall'ingresso lo spazio presentato ieri mattina a Villesse (Gorizia): con lo slogan "lasciamoci emozionare".

Apri i battenti EmotionHall, il primo museo immersivo permanente a essere realizzato in Italia, 2mila metri quadrati modulabili e interattivi nel cuore del Meeting Place Tiare Shop-

ping che da oggi saranno dedicati all'arte, alla cultura e all'intrattenimento. Uno spazio tecnologico sia visivamente che acusticamente, un'arena interattiva che si propone di avvolgere il visitatore rendendolo protagonista di un'esperienza coinvolgente. In più, a potenziare l'effetto, è stato scelto per il debutto uno degli artisti emozionalmente più forti e significativi nella storia della pittura mondiale: "Van Gogh. Il sogno" è il progetto d'arte multimediale ideato da Stefano Fake, artista contemporaneo e videomaker affermato a livello internazionale, e da Nicola Bustreo, curatore museale e diret-

tore artistico di EmotionHall; insieme, hanno deciso di proporre del genio pittorico un'interpretazione inedita, scegliendo di rileggerlo nella sua di-

Lo spazio sarà aperto al pubblico solo quando le disposizioni del governo lo consentiranno

mensione più intima e onirica.

In un momento in cui il giallo evoca più la divisione a zone stabilita dai dpcm che i celeberrimi girasoli del maestro olandese,

il lancio del progetto nell'incertezza dei tempi attuali appare ancora più ardito. Anche perché EmotionHall inanella una serie di primati non comuni, dall'essere la prima mostra completamente immersiva realizzata in regione, come il primo spazio immersivo permanente in tutta Italia nonché il primo museo nazionale a venir inserito in un centro commerciale. «Perché inaugurarlo oggi? Ci siamo interrogati a lungo su questo tema – sottolinea la direttrice di Tiare Shopping Giuliana Boiano –. Volevamo lanciare un messaggio al territorio: apriamo migliori di prima, in un momento in cui la cul-

tura è stata messa in secondo piano, e lo faremo il primo giorno utile appena confermata la zona gialla. Aggregarsi a fini culturali in spazi non istituzionali è una tendenza sempre più confermata oggi e il voler allargare la nostra proposta a un'esperienza non solo di shopping ci ha convinto a investire in questa struttura».

Un lungo "corridoio emozionale" di 35 metri ad accogliere il visitatore con imponenti opere in versione extralarge, una serie di contenuti che iniziano a raccontare l'autore, una sala educational più didattica e approfondita, una caleidoscopica mirror room completamente avvolgente fino alla sala immersiva dove esplode la creatività dell'autore olandese e del videomaker Fake: non si tratta decisamente di un museo tradizionale, come spiega il direttore artistico Nicola Bustreo, «concepito com'è in una modalità che permette di mutare e adeguare con flessibilità e versatilità gli spazi, e che vuole soprattutto intercettare un tipo di pubblico nuovo e più eterogeneo. Costruendo nuove relazioni tra reale e digitale, la nostra è insieme voglia e possibilità di creare tra pubblico e arti-

sta un rapporto nuovo, più diretto e senza filtri. Abbiamo scelto Stefano Fake per le sue capacità nell'arte immersiva, che riesce a creare una sintesi efficace di pensiero ed emozioni che l'artista ha vissuto».

Quindici anni di esperienza nel campo e oltre un milione di spettatori nel mondo, l'artista formatosi a Milano e Madrid vuole «immergere lo spettatore dentro l'arte, travolgendolo con un'esperienza come non l'ha mai vissuta: puoi sognare ad occhi aperti – è il suo invito – immergendoti nella mente e nella sua visione della realtà, come lui la sognava e desiderava trasformarla. Naturalmente – puntualizza ancora l'artista – quella che io porto è la mia visione di van Gogh». Una sfida, quella di inventare un non-luogo da riempire di arte, riuscita grazie anche alla 4Dodo, azienda leader in Italia, che ha creato l'infrastruttura tecnologica garantendo multi-proiezioni a 360°, schermi motorizzati e avvolgenti soluzioni ad altissima definizione da lasciare ammalati. Lo spazio sarà visitabile a pagamento e i biglietti (14 euro) si potranno acquistare all'Infopoint del Tiare o sul circuito Vivaticket. –

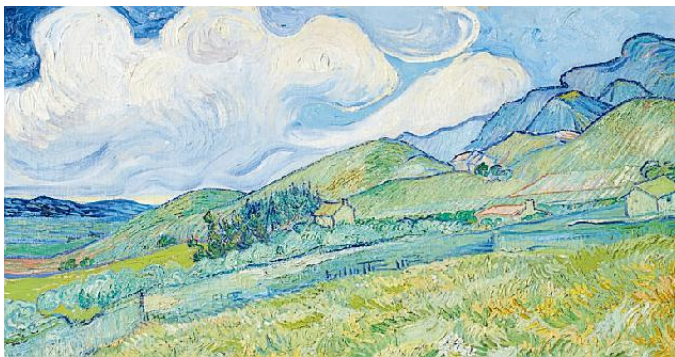
LA VISITA VIRTUALE

Sei quadri scelti da Marco Goldin "riaprono" il percorso di Padova

Lunedì alle 21 appuntamento in diretta Facebook dal Centro San Gaetano con la rassegna "Van Gogh. I colori della vita" con le opere raccontate dal vivo

PADOVA

Per non lasciare soli e al buio i meravigliosi capolavori riuniti al Centro San Gaetano a Padova, Marco Goldin terrà lunedì alle 21 un appuntamento in di-



Paesaggio a Saint-Rémy di Vincent van Gogh (1889)

retta dalle sale della mostra "Van Gogh. I colori della vita", che chiunque potrà seguire sulla pagina Fb di Linea d'ombra e sul sito www.lineadombra.it. L'appuntamento offrirà un racconto dal vivo, intitolato "Van Gogh. Sei quadri, sei storie". «La serata sarà ricercata anche dal punto di vista realizzativo - anticipa il curatore - con varie telecamere dedicate e luci adeguate alla circostanza, di modo che la qualità della visione sia al più alto livello. Ho scelto sei quadri compresi nella mostra, accanto ai quali parlerò, per raccontare altrettante storie su Van Gogh, la sua vita e la sua opera». I sei quadri sono il sulfureo e meraviglioso "Paesaggio al crepuscolo" dell'autunno 1885 a Nuenen, poche settimane pri-

ma di lasciare l'Olanda. Poi il celeberrimo "Autoritratto con cappello di feltro grigio" della fine del 1887 a Parigi, quindi "Il seminatore" del giugno 1888 ad Arles, in mezzo agli assolati campi di grano. Sempre del periodo di Arles, e sempre del 1888, "Il postino Joseph Roulin" darà modo di raccontare la storia di una straordinaria amicizia. Del tempo trascorso da Van Gogh nella casa di cura di Saint-Paul-de-Mausole Goldin ha scelto il suo quadro preferito dell'intera mostra, il "Paesaggio a Saint-Rémy" del giugno 1889, che è una sinfonia di vento e natura. Infine, il "Covone sotto un cielo nuvoloso", uno degli ultimissimi dipinti di Van Gogh, realizzato a Auvers prima della fine di luglio del 1890. «Voglio tenere

accesa una fiammella» sottolinea Goldin. I proseguiti delle chiusure delle mostre ci getta ovviamente nello sconforto e, non lo nascondo, in una situazione economica complicatissima. Però voglio continuare a parlare di pittura, a raccontarla, a scriverne, e lo farò fin quando sarà possibile. Ed è per questo che ho deciso di offrire a tutti un nuovo segno di bellezza. È un vero dolore per me - conclude Goldin - attraversare le sale vuote da settimane e settimane quando con i restauratori andiamo a controllare lo stato di conservazione dei dipinti e dei disegni. È, quella solitudine dei capolavori, il segno tangibile quant'altri mai del tempo disastroso che stiamo vivendo». —

È uscito l'album "Covered Mirrors" (Aural Music) che unisce folclore slavo, mitologia, antichi riti e poesie sovietiche

Kariti e gli “specchi coperti” della tradizione quando le canzoni non temono la morte

IL PERSONAGGIO

Elisa Russo

“Kariti”, che in una antica lingua ecclesiastica slava significa “piangere i morti”, muove i primi passi circa tre anni fa con l'aiuto di una vecchia chitarra degli anni '60 restaurata. Nata in Russia, da sempre curiosa viaggiatrice per studio, lavoro, turismo, diplomatasi in pianoforte (una passione per la classica) e poi folgorata dai dischi rock'n'roll e metal ascoltati dal fratello, scrive poesie fin dall'infanzia, kariti - minuscolo, questo è il suo attuale nome d'arte - arriva a Trieste più di dieci anni fa per un master post laurea. «Mi sono resa conto - racconta - di avere un legame particolare con questa città e con le persone che ho incontrato qui, tanto da decidere di restare; ho capito che si può fare musica underground/DIY grazie al Tetris (club cittadino attivo dal 2006 al 2017, ndr) e ai musicisti che ho conosciuto là dentro, molti dei quali sono diventati miei cari amici. Con l'a-

iuto, per esempio, di Tilen Kralj (oggi Beat on Rotten Woods), ho trovato il coraggio di registrare qualche demo».

Questi i passi che conducono kariti a pubblicare oggi un piccolo gioiello apprezzato a livello internazionale, "Covered Mirrors" (Aural Music): «Il titolo dell'album viene dalla tradizione slava (presente anche in altre culture) di coprire gli specchi della casa in cui muore qualcuno nel periodo del lutto per evitare che l'anima del defunto vi resti intrappolata. Le canzoni esplorano morte, perdita, lutto e la vita alla luce di essi. Alcune sono basate sulle mie esperienze personali, altre su riti funerari, mitologia antica, folclore russo, poesie sovietiche, sempre con la morte come leitmotiv».

Temì imprescindibili che nella società, invece, sembrano fare parte di un grande rimosso, quasi si volessero negare: «Io sono sempre stata interessata al lato "dark" della vita e dell'arte - continua - ai concetti profondi, cupi e alle sonorità "in minore". Non capisco come siamo arrivati a considerare la morte un tabù, dato che, assieme alla nascita, è



La cantante kariti, di origine russa Foto Eleonora Cadeddu

uno dei capisaldi della vita e non il suo opposto. Non parlare della morte e cercare di respingerla a priori non permette di averci un rapporto sano e di metabolizzare correttamente la perdita dei propri cari.

Tant'è che diverse persone (che non conoscevo) mi hanno scritto che ascoltare il mio disco le ha aiutato ad alleviare un periodo difficile e di lutto. È stata una cosa inaspettata che mi ha commosso molto e mi ha

ricordato che non siamo mai soli a provare dolore e a doverlo elaborare».

“kariti” ha definito la sua musica “mourning folk”. «"Folk di lutto", me lo sono inventata dopo che mi hanno ini-

ziato a chiedere che tipo di musica suonavo. Per distribuire il disco serviva un termine, così è stato categorizzato come dark folk. Nelle recensioni hanno scritto neofolk, dark folk, psychedelic folk, qualcuno sente addirittura influenze doom e metal. Il bello della musica e dell'arte in generale è che ognuno la interpreta a modo proprio».

Kariti ha scritto tutti i brani da sola, tranne la musica per "The Baptism of The Witch", ispirata alla melodia di un'antichissima canzone folk russa, rielaborata con Lorenzo Della Rovere (Nomotion), che ha anche suonato il pezzo, registrato e mixato il disco; Marco (Grime) ha suonato la chitarra elettrica su "Sky Burial" e "Anna (Requiem: to Death)", esiste il video di "Kybele's Kiss" girato da Laura Sans e Anna Dalla Bona di Éphémère Film e una maglietta con l'artwork disegnato da Shane Sollender di New York. Le fonti d'ispirazione? «Avvenimenti vissuti in prima persona. La letteratura (Blok, Akhmatova - un mio testo è una libera traduzione di una sua poesia - Dostoevskij, Bulgakov, Efremov), il folclore, i compositori classici (Šostaković, Bach, Wagner, Schnittke, Musorgsky, Mozart), illustratori e pittori (Bilibin, Flavičsky, Perov, Repin). Il fatto che le mie canzoni siano così intime e spoglie dal punto di vista musicale è dovuto al mio amore per la musica di Scott Kelly, Dax Riggs, Nick Drake, Karen Dalton, Steve Von Till, Yanka Dyagileva, Current 93, Nick Cave». —

BIENNALE

Il regista Bong Joon-ho presiederà la giuria alla Mostra del Cinema

VENEZIA

Sarà il regista Bong Joon-ho (Parasite, Snowpiercer, Memorie di un assassino) a presiedere la giuria internazionale del Concorso della 78ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia (in programma dall'1 all'11 settembre 2021), che assegnerà il Leone d'oro per il miglior film e gli altri premi ufficiali. La decisione è stata presa dal cda della Biennale, che ha fatto propria la



Il regista Bong Joon-ho

proposta del direttore artistico del settore cinema, Alberto Barbera. «La Mostra di Venezia porta con sé una lunga e ricca storia, e sono onorato di essere coinvolto nella sua meravigliosa tradizione cinematografica» ha detto Bong Joon. «Come presidente della giuria - e soprattutto come incorreggibile cinefilo - sono pronto ad ammirare e applaudire tutti i grandi film selezionati dal Festival. Sono pieno di speranza ed eccitazione» ha aggiunto.

Barbera ha commentato: «La decisione di affidare la Giuria a un cineasta coreano, per la prima volta nella storia del festival, è anche la conferma che la kermesse veneziana abbraccia il cinema di tutto il mondo, e che registi di ogni Paese sanno di poter considerare Venezia la loro seconda casa». —

PERSONAGGI

Marianne Faithfull: «Il Covid forse non mi farà più cantare»

ROMA

La cantante britannica Marianne Faithfull, che ha sofferto di una forma grave di coronavirus nell'aprile 2020, ha detto al quotidiano The Guardian che potrebbe non essere mai più in grado di cantare. L'icona rock degli anni '60, ora 74enne, aveva trascorso più di tre settimane in ospedale, dopo aver contratto una forma grave di covid-19, che aveva sollevato timori per la sua vita.



Marianne Faithfull

«Tutto quello che so è che ero in un posto molto buio - probabilmente è stata la morte», ha detto in un'intervista condotta prima dell'uscita del suo ultimo album alla fine di aprile She Walks in Beauty, registrato in gran parte prima di contrarre il virus. Nonostante sia ormai fuori pericolo, Marianne spiega che «i suoi polmoni continuano a non andare bene» e che deve assumere regolarmente ossigeno. «Un dottore mi ha detto che non pensavo che i miei polmoni si sarebbero mai ripresi», ha spiegato l'icona del rock n'roll dalle scene punk di New York e Swinging London. «Potrei non essere mai più in grado di cantare di nuovo, forse è finita - ha aggiunto - sarei incredibilmente sconvolta se fosse così». —

CINEMA

Il “Diabolik” dei Manetti Bros tra gli irriducibili delle sale

Il film girato anche a Trieste non uscirà sulle piattaforme in streaming, come "Tre piani" di Nanni Moretti e "Ritorno al crimine" di Bruno

ROMA

Come Ulisse con le sirene: c'è un gruppo di naviganti in acque mai solcate che resiste ai tempi che stiamo vivendo, convinto che prima o poi appaia la terra all'orizzonte. Sono gli irriducibili della sala, quegli autori (insieme a produttori, distributori) che aspettano la riapertura dei cinema e non ci stanno alle offerte pure allettanti delle piattaforme che se li litigano in un'asta al rialzo. Il capitano è Carlo Verdone con il suo “Si vive una volta sola”, mal'antesignano è Nanni Moretti con “Tre Piani”. Il primo ha vissuto la beffa di una presentazione fatta, manifesti in giro, tour delle tv e poi saracinesche abbassate per il primo lockdown, beffa doppia per la falsa ripartenza nove mesi dopo, ossia il 26 novembre (stress da non riprendersi per un bel po'!). Il secondo invece bloccato sul nascere: titolo di punta del concorso del festival di Cannes maggio 2020, “Tre Piani” ha legato il suo destino a quello della Croisette prima ancora che alla riapertura delle sale. E dunque se Cannes 2021 (come pare) slit-



Luca Marinelli ed Eva Kant protagonisti di "Diabolik"

ta, Moretti ne segue il destino e prima di vedere la pellicola dal romanzo di Eshkol Nevo con Riccardo Scamarcio, Margherita Buy, Alba Rohrwacher, Adriano Giannini passerà un bel po' di tempo.

I resistenti non sono solo loro: all'appello rispondono Massimiliano Bruno con Ritorno al Crimine, Gabriele Mainetti con Freaks Out, i Manetti Bros con Diabolik (girato anche a Trieste) e Paolo Genovese con Supereroi (lunedì comincia a girare il nuovo film, “Il primo giorno della mia vita”, dal suo libro).

Marco Manetti, la metà dei

Manetti Bros, racconta: «Per Diabolik ci siamo affidati e fidati, 01 pensa che sia meglio aspettare la sala e anche se confesso un po' di inquietudine ci siamo adeguati e ne siamo convinti: questo film va visto insieme ad altre persone in una sala in cui condividi le emozioni. Invecchierà? La storia è ambientata negli anni '60 e quindi resiste, speriamo anche il resto. La mia ansia riguarda la percezione: a forza di parlare di certi titoli sembra che già siano usciti, le persone capiranno che Diabolik è una nuova uscita dopo mesi e mesi di parole?». —

FATTI
& PERSONE

Cottarelli all'Università Popolare di Udine online

Un tema di stringente attualità, quello della crisi economica come conseguenza della pandemia, sarà l'argomento trattato nella prossima conferenza online promossa dall'Università Popolare

di Udine e avrà come ospite il professore Carlo Cottarelli direttore dell'Osservatorio sui Conti pubblici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e visiting professor all'Università Bocconi. Il titolo



della conferenza è "L'economia italiana durante e dopo la pandemia". L'appuntamento per lunedì alle 18, sulla piattaforma Zoom: l'invito è per gli associati e può essere richiesto anche dai non iscritti scrivendo a unipop.udine@gmail.com. Le registrazioni saranno

visibili in seguito anche sulle YouTube dell'Università Popolare. La pandemia ha portato e sta portando molti settori sull'orlo della crisi: cosa c'è di buono nel Recovery plan approvato dal Governo? Questo il punto di partenza del dibattito.

IL SAGGIO

La sacra sindone tra scienza e teologia una nuova indagine che tocca i Templari

Lo storico triestino Bruno Pamfili ripercorre la vicenda della reliquia conservata a Torino, con il contributo di Cardini

Silva Bon

Un nuovo libro sulla sindone di Torino? Certamente, ma un libro di alta divulgazione che congloba all'interno di un approccio scientifico e di un preciso impianto storiografico l'enigma della sindone, su cui tanto si è scritto, discusso, dibattuto: ne è autore **Bruno Pamfili**, nato a Trieste discendente da una famiglia illustre ricordata anche nella toponomastica cittadina. A lui si affianca il noto storico del Medioevo

Franco Cardini con la sua ampia e dotta prefazione. Già il titolo discorsivo dell'opera si propone a un pubblico largo e curioso **"Quello che vorreste sapere sulla sindone di Torino (... e non solo)"**, edito per i tipi **Europa Edizioni** (pagg. 260, euro 15, 90).

La querelle tra sostenitori dell'autenticità della reliquia, intesa come vero sudario di Gesù, e i negazionisti dichiarati è ancora aperta e ha prodotto un innumerevole numero di ricerche di diversa valenza, così teologica come frutto di indagini prettamente scientifiche; ma si tratta di opere complesse, tutte di difficile accesso ai "non addetti ai lavori".

Bruno Pamfili ha il merito di inserirsi in questo notevole filone letterario producendo un libro che con molta chiarezza, lucidità, onestà intellettuale, porta il lettore a farsi una opinione autonoma, non imposta e gridata, in merito all'«oggetto» sindone. Per alcuni questo lenzuolo di lino è sacro, per altri è il prodotto di una falsificazione che temporaneamente si pone nel Medioevo, intorno al 1200-1300.

L'autore si funge mediatore culturale e narra una storia affascinante che parte dai millenni più antichi per spiegare

usi, costumi, fatti, ritrovamenti che afferiscono successivamente anche alla narrazione biblica e ai vangeli canonici e apocrifi; e ancora leggi civili e religiose, oggetti d'arte, in senso lato la cultura dei popoli nel periodo precedente e successivo alla nascita del cristianesimo.

Ma i testi sacri, pur trattati con competenza e conoscenza approfondita, costituiscono solo una parte di tutte le molteplici fonti storiografiche, cui si rifà la narrazione: non manca il riferimento alle complesse vicende tardo antiche e medievali, alle gesta dei Templari, ad esempio, sempre riferite sul filo rosso delle ricognizioni precise che inseguono la presenza della sindone nello scorrere dei secoli. A proposito dei Templari, Franco Cardini, autore lui stesso di un recente importante volume "La storia dei templari in otto oggetti", scrive che "il capitolo riguardante l'ipotesi del passaggio della sindone



L'esposizione della sindone in un'immagine del 1931 Foto Archivio Agf

per le mani dei templari è senza dubbio, per il grosso pubblico e gli amateurs assetati di "misteri", quello più affascinante" e ricorda le parole che nel suo romanzo "Il pendolo di Foucault" Umberto Eco fa dire a un personaggio che è appunto l'incarnazione paradossale del tipo "templarista": "i templari c'entrano sempre".

In un'altra parte dell'indagine conoscitiva, Bruno Pamfili conduce un'analisi che parla con la precisione propria del-

le scienze biologiche, di cui lui è uno specialista, di consistenza del tessuto-reliquia, dei microorganismi, dei pollini in essa contenuti ed esaminati con esperimenti chimici altamente sofisticati. E qui vengono proposte le tesi contrapposte più recenti nel corso dell'annoso dibattito, quelle pro e quelle contro l'autenticità, entrambe esposte, spiegate, discusse, partendo dalla base della puntuale consultazione di una vasta bibliogra-

fia ragionata sull'argomento, prodotta in Appendice, e anche di spedizioni e ricerche condivisibili in internet.

Tra il sì e il no, tra il vero e il falso, è il lettore, da ultimo, a prendere le sue decisioni, un lettore condotto per mano lungo un viaggio nel tempo e nello spazio, proposto con una scrittura scorrevole, facile, che non disorienta, ma anzi invoglia ad approfondire il tema, da sviscerare come una storia gialla. —

ARTE

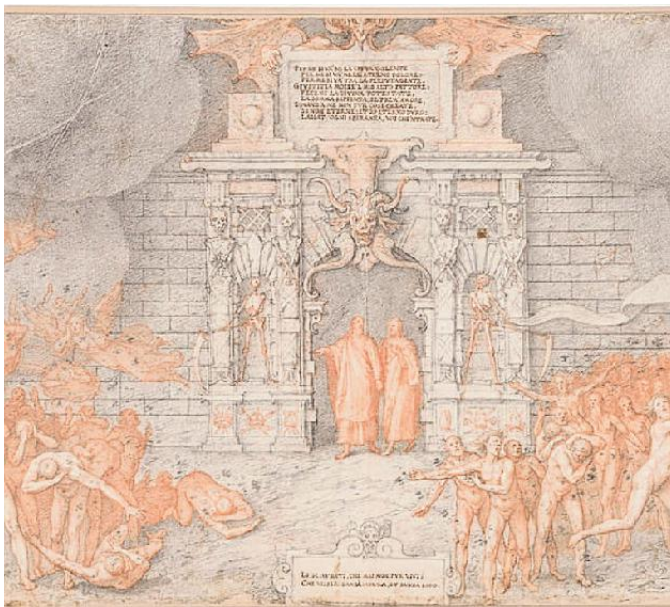
La Divina Commedia di Zuccari diventa un viaggio in alta definizione

Giada Caliendo

"Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura, ché la dritta via era smarrita" i versi di Dante riecheggiano nella storia e nella quotidianità di un tempo cupo, ma l'incedere con la speranza di giungere a "riveder le stelle" accompagna il procedere. Il 2021 è l'anno che ricorda il sommo poeta e, nel primo giorno del settecentenario dalla sua morte, le Gallerie degli Uffizi rendono visibili, per la prima volta online, tutti i disegni che illustrano l'opera dantesca realizzati da Federico Zuccari alla fine del Cinquecento.

Il corpus di 88 fogli è stato digitalizzato in alta definizione e organizzato secondo un per-

corso supportato da un apparato didattico commentato da Donatella Frattini, curatrice dei disegni dal '500 al '700 degli Uffizi. La grande opera illustrativa prende vita tra il 1586 e il 1588, periodo nel quale Zuccari soggiornava in Spagna, l'intera raccolta entra a far parte della collezione degli Uffizi nel 1738. A causa della delicatezza e fragilità di un'opera come questa solo pochi avevano potuto ammirarla ed era stata, parzialmente, esposta al pubblico in due occasioni: durante la mostra dantesca tenuta a Firenze in Palazzo Medici-Riccardi nel 1865 e alla Casa di Dante in Abruzzo nel 1993. Lo spessore della collezione si percepisce già dalla tavola che rappresenta l'inizio



Una delle 88 tavole di Federico Zuccari messe online dagli Uffizi

del racconto del poeta, in cui Zuccari condensa in una sola illustrazione, estremamente esaustiva, tutto il primo canto dell'Inferno.

Dante appare simultaneamente per cinque volte nel disegno e le posizioni in cui viene presentato narrano visivamente la paura, l'inquietudine, lo smarrimento dell'uomo che non è più padrone del proprio destino. Vi sono inoltre rappresentate le tre fiere, sinonimo di lussuria, superbia e cupidigia e al centro della scena la figura eretta, rassicurante, giusta di Virgilio. La grande conoscenza e ammirazione che Zuccari aveva nei confronti del poeta e della Commedia è percepibile già in questo primo disegno in cui l'iconografia è sapientemente descrittiva dei versi del poema e degli stati d'animo dell'uomo perso in se stesso.

Le 28 opere dedicate all'Inferno hanno l'alternanza cromatica della pietra rossa e della pietra nera spesso riferibile alla differenza tra anime dannate e luoghi dell'oltretomba, assolutamente permeante nel

tracciare il profilo del racconto. Per i luoghi dell'espiazione del Purgatorio l'artista decide di usare un inchiostro bruno a volte leggermente acquerellato. Tale tecnica era usata in ambito fiorentino per rappresentare al meglio i corpi illuminati da una luce di ambientazione naturale e omogenea. Lo studio tonale dei passaggi nei vari luoghi dell'oltretomba è un'aggiunta alla documentazione veritiera della narrazione.

Il Purgatorio sorge sulla terra ed è attraversato dai raggi solari, questo il libro su cui Zuccari si è soffermato per più tempo producendo infatti il più cospicuo numero di disegni dell'intera raccolta; il Paradiso è composto da 11 tavole in cui vengono condensate le crome dei libri precedenti quasi a voler evidenziare la completezza della contemplazione divina. L'ultima illustrazione, quella dell'ascensione di Dante e Beatrice all'Empireo è una celebrazione architettonica della grazia divina in cui il richiamo alla cupola esalta la centralità e la grandezza della trinità. —

SPORT

CALCIO SERIE C

La Triestina cerca subito di rialzarsi contro un Mantova fresco e in forma

Virgiliani reduci da un 4-1, alabardati dalla sconfitta con il Fano. Rizzo si ferma durante la rifinitura

Ciro Esposito / TRIESTE

Sono passati quasi dodici anni dall'ultima volta della Triestina al Danilo Martelli. Era la prima giornata di B giocata in una serata d'agosto soffocata dall'afa padana (0-0, sulla panchina alabardata sedeva Luca Gotti). Oggi invece con la temperatura vicina allo zero l'Unione dovrà risollevare dalla doccia fredda subita domenica scorsa con il Fano.

In questi dodici anni Mantova e Triestina hanno vissuto il triste destino di tante nobili decadute che hanno dovuto ripartire dai dilettanti dopo i fallimenti societari. E destino vuole che virgiliani e alabardati affrontino la sfida di questa sera (ore 17.30) appaiate a quota 28 in classifica. Per il Mantova tuttavia il bottino raggiunto all'ultimo turno d'andata è lusinghiero. Una neopromossa con parecchi giovani punta a un campionato tranquillo.

L'Unione invece non sta rispettando quel ruolino di marcia da battistrada, o giù di lì, che era l'obiettivo societario di quest'estate. Per non perdere le residue speranze di restare almeno nella scia delle prime la Triestina oggi dovrebbe vincere. Ma come dice il suo esperto tecnico Bepi Pillon, che non guarda la classifica, c'è da aspettarsi almeno una prestazione di spessore per rimediare a quella prova scialba di una settimana fa al Rocco. Finora la Triestina ha sempre saputo rialzarsi dopo un ko sia nella gestione Gautieri che in quella Pillon (tre ottime gare dopo lo scivolone con la Samb). Servirà un altro atteggiamento e un approccio più motivato per farla differenza.

Gli uomini a disposizione sono sempre gli stessi anche se i convalescenti Gomez e Procaccio saranno in panchina, Litteri si sta riprendendo e Paulinho è atterrato ieri a Ronchi dei Legionari e comincerà ad allenarsi. Come se non bastasse il tecnico trevigiano dovrà fare a meno di Capela, il centrale difensivo più affidabile, alle prese con una spalla lussata. La retroguardia dà comunque garanzie. Può rientrare capitano Lambrughini (in ballottaggio con Ligi) e c'è il vivace Tartaglia. I terzini, finora tutt'altro che al top, dovrebbero essere Brivio e Rapisarda anche se non c'è da giurarsi. Il 4-3-1-2 non si scosterà di nulla da quello già sperimentato da quando

Paulinho ieri è rientrato dal Brasile dopo l'intervento e la riabilitazione

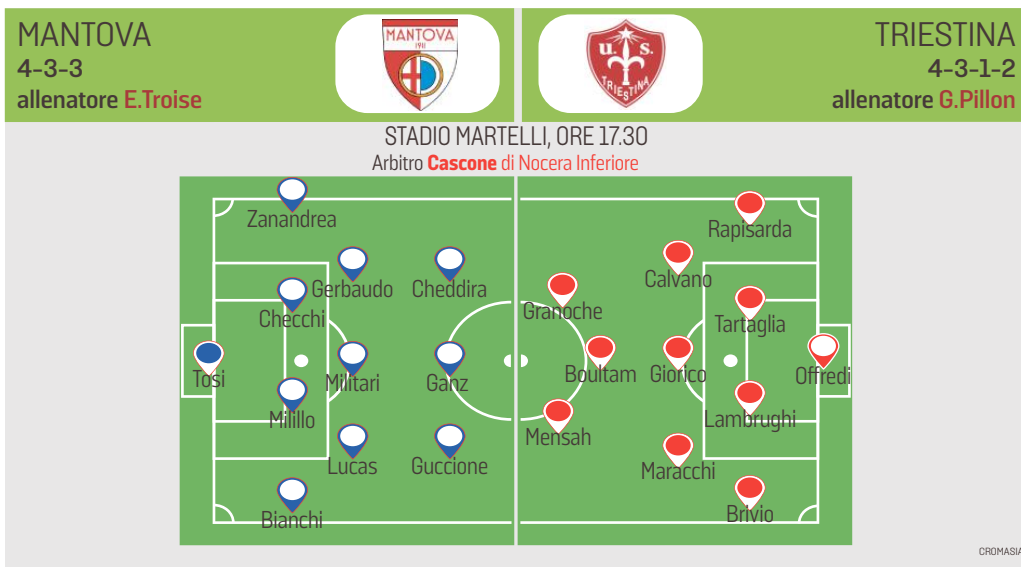
è stato esonerato Gautieri. Centrocampo "denso" ma privo in extremis di Rizzo che si è fermato per un problema al polpaccio. In campo quindi con Giorico, Maracchi e Calvano (l'alternativa è Lodi), Boultam sulla trequarti e in attacco la coppia Mensah-Granoche. A proposito di coppie di bomber il Mantova ha dalla sua quella più redditizia del girone formata da Ganz e Guccione (9 gol a testa). È una squadra soggetta ad alti e bassi ma avrà la testa sgombra da pensieri.

L'Unione invece ancora una volta in questa stagione dovrà scacciare i fantasmi. Può farcela. Deve farcela. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Davis Mensah è l'attaccante più in forma della Triestina di Giuseppe Pillon



PARLA PILLON

«Voglio una squadra aggressiva, che non molla e attenta in difesa»

Antonello Rodio / TRIESTE

Ritrovare la Triestina di fine 2020, quella che tirando fuori qualità, aggressività e attributi è stata capace di mettere in riga le prime della classe, e rimettere nel cassetto quella un po' spenta vista contro il Fano. Questo il primo obiettivo di mister Bepi Pillon nella trasferta di oggi a Mantova: «Dobbiamo tornare ad essere quelli delle tre partite con-

tro Padova, Perugia e Sudtirolo, ovvero una Triestina aggressiva, tonica, che non mollava mai, che stava ordinata in campo. Dobbiamo insomma ritrovare ordine e disciplina tattica, e cercare di fare la nostra partita. Senza far calcoli o pensare alla classifica, ma solo a quello che bisogna fare sul campo». La riprova la si avrà solamente oggi sul terreno del "Martelli", ma il tecnico alabardato dal lavoro



Il tecnico Bepi Pillon

settimanale ha avuto buone sensazioni sulla reazione della squadra dopo l'inatteso stop contro il Fano: «Il primo giorno dopo la sconfitta eravamo rabbiati, soprattutto incalzati, perché aver buttato via una partita così è una cosa che non ti fa dormire la notte. Però poi si deve pensare alla prossima, quindi ci siamo messi con la testa sul lavoro, e man mano che i giorni passavano ci siamo concentrati solo sulla partita di Mantova». Anche perché, classifica e dati alla mano, l'avversaria odierna è di quelle toste, una matricola terribile che ovviamente Pillon ha studiato bene: «È una squadra molto strutturata fisicamente - spiega il tecnico - che gioca in modo molto offensivo. Do-

vremo perciò essere molto attenti nella fase difensiva, ma soprattutto essere poi noi abili nel ripartire velocemente». Una chiave tattica che forse, viste le precedenti partite, può anche essere più adatta all'Unione. Intanto Gomez e Procaccio sono in netta crescita (soprattutto il primo), ma probabilmente non ancora pronti per partire dal primo minuto: «Gomez l'ho avuto in questi ultimi due giorni per cui è a disposizione della squadra - afferma Pillon - si è allenato con il gruppo con dati significativi, l'ho visto bene, è quasi a posto. Procaccio dopo quattro mesi piano piano si sta riprendendo, comunque è a disposizione anche lui». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AVVERSARIA

Neopromossa forte in attacco La retroguardia spesso traballa

Saverio Mirijello / TRIESTE

Grazie alla quaterna rifilata alla Vis Pesaro, il Mantova ha riassaporato il gusto della vittoria che mancava dal 6 dicembre, quando espugnò il campo di Salò. Con lo stesso bilancio parziale della Triestina (8 successi, 4 patte e 6 sconfitte) e nonostante il magro bottino delle ultime 4 gare (4 punti), insieme a prove a tutto tondo (oltre alle 4 reti inflitte ai virtussini, al Martelli ha abbattuto con 5 reti sia il Perugia sia il Matelica) la squadra lombarda ha accusato pesanti battute d'arresto (come lo 0-4 subito dal Cesena e l'1-2 ad opera del Gubbio). Come gli antichi Gonzaga, forti nell'artiglieria, la giovane compagine virgiliana (l'età media dei giocatori impiegati è di 24,4 anni) con 29 reti, insieme al Sudtirolo, è la seconda potenza da fuoco dopo il Padova. La parte più debole dei virgiliani è il reparto difensivo: delle prime 9 in graduatoria, hanno la difesa più violata (23 gol: quasi il triplo del Modena capolista) col maggior numero di reti incassate tra le mura amiche (12). Partiti in svantaggio han perso 6 gare su 8, vincendone una sola; passata per prima 9 volte, alla fine ha portato a casa 8 successi e una sconfitta. La retroguardia alabardata dovrà prestare attenzione in area di rigore: i biancobandati sono il team che ha trasformato più rigori (8 su 11 fischianti a favore). In 18 partite il Mantova ha maggiormente concretizzato nel 2° tempo (20 marcature, di cui 7 tra il 61' e il 75'). Il reparto d'attacco ha prodotto 25 reti mentre il centrocampo ha contribuito con 3 gol. —

LE ALTRE PARTITE

Il Cesena ad Arezzo cerca altri punti per salire ancora

Oggi in programma altri 4 incontri: fra le big, in campo solo il Cesena ad Arezzo. Le altre partite sono Fano-Gubbio, Fermana-Legnago e Imolese-Matelica. Domani i due big-match Perugia-Feralpi e Samb-Padova. La classifica: Modena 36, Sudtirolo 34, Padova e Perugia 33, Cesena 32, Samb 30, Mantova e Triestina 28, Feralpi 26, Matelica 25, V. Verona 23, Gubbio 22, Capri 21, Fermana 19, Legnago e Vis 18, Ravenna e Fano 14, Imolese 12, Arezzo 10. A.R.

BASKET SERIE A

Da Ros: «Crescita dell'Allianz merito del gruppo storico»

Domani i biancorossi al palaRadi cercheranno di rifarsi dopo quattro ko esterni
Il veterano lancia la carica: «Le final-eight di Coppa? Solo un punto di partenza»

Lorenzo Gatto TRIESTE

Allianz a Cremona per sfatare la tradizione negativa che la vuole perdente sul parquet del palaRadi. Dalla stagione 2018/2019, anno del ritorno nella massima serie, la formazione di Dalmasson non è mai riuscita a imporsi perdendo, tra stagione regolare e play-off, quattro gare consecutive.

Il momento è propizio, l'occasione da sfruttare se è vero che Trieste arriva alla gara d'esordio del girone di ritorno reduce da tre successi consecutivi e in condizioni di forma psico-fisica ottimali. A tirare le fila e guidare il gruppo c'è Da Ros, assieme a tutta la vecchia guardia grande protagonista della rinascita biancorossa.

«Come sempre nei momenti di difficoltà chi si deve assumere le responsabilità più grandi sono quelli a cui viene richiesto di farlo - racconta Matteo -. Anche quest'anno il gruppo storico, quello della promozione in serie A si è speso molto, soprattutto vocalmente, sia durante gli allenamenti che poi nelle partite e ha fatto in modo che il lavoro voluto dal coaching staff si tramutasse effettivamente sul campo».

Un lavoro paziente che ha prodotto risultati portando l'Allianz fuori dalle secche. Vittoria dopo vittoria Trieste è risalita cogliendo un risultato prestigioso e centrando la qualificazione alle finali di coppa Italia. La vittoria di domenica scorsa a Bologna conferma il momento positivo della squadra che può guardare con ottimismo alla trasferta di domani a Cremona. «Si può sicuramente affrontare con ottimismo la sfida di Cremona - continua Da Ros - a condizione di capire che tutto quello che è successo nelle ultime settema-



Matteo Da Ros assieme a Cavaliero, Coronica e Fernandez fa parte del nucleo storico dell'Allianz

ne deve essere azzerato e che l'ingresso nelle final-eight deve essere considerato solo come un punto di partenza per poter lavorare. Adesso speriamo di non avere più i problemi avuti da gran parte delle squadre nel girone di andata e che si possa tornare a giocare settimanalmente in modo da preparare tecnicamente e fisicamente le partite al meglio». Girone di ritorno che si apre con novità di mercato. Depositati i tesseramenti di Chessa a Sassari, Clark a Venezia e Sutton a Reggio Emilia, Unahotels che nelle ultime

ore ha ufficializzato il ritorno del finlandese Koponen.

PROGRAMMA: Armani Milano- Unahotels Reggio Emilia (domani ore 12, arbitri Martolini, Nicolini, Noce), Vanoli Cremona- Allianz Treste domani ore 15 (arbitri Attard, Quarta, Boninsegna), San Bernardo Cantù- Segafredo Bologna (domani ore 17, arbitri Bartoli, Pepponi, Valzani), HappyCasa Brindisi- Umana Venezia (domani ore 17.15, arbitri Rossi, Baldini, Galasso), Germani Brescia- Openjobmetis Varese rinviata, Banco di Sardegna Sassari- Carpe-

gna Pesaro (domani ore 19, arbitri Lanzarini, Borgo, Belfiore), Dolomiti Energia Trento- De' Longhi Treviso (domani ore 20.45, arbitri Sahin, Bettini, Dori).

CLASSIFICA: Armani Milano 24, HappyCasa Brindisi 20, Banco Sardegna Sassari, Segafredo Bologna 18, Umana Venezia 16, Carpegna Pesaro 16, Allianz, Unahotels Reggio Emilia, De' Longhi Treviso, Dolomiti Energia Trento, Cremona 12, Germani Brescia, Lavoropiù Bologna 10, Cantù 8, Varese 6. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AVVERSARIA

Portaluppi: «Il ko a Trieste ha scosso la mia Cremona Girone d'andata ottimo»



Flavio Portaluppi direttore sportivo di Cremona

TRIESTE

Con la testa alla sfida di domani e il cuore al recupero di martedì contro l'Armani, la Vanoli prepara la sfida contro Trieste. Match che apre il girone di ritorno di un campionato che ha visto Cremona ritagliarsi un ruolo tra le sorprese positive di questa stagione. E' in corsa, assieme a Reggio Emilia, per centrare le final eight di coppa Italia (decisivo il recupero contro Milano) vuole però proseguire il suo cammino affrontando con la giusta determinazione anche la sfida di domani. A sottolinearlo Flavio Portaluppi, direttore sportivo e anima del nuovo miracolo cremonese. «Direi che a prescindere dal risultato che otterremo contro Milano sarebbe ingeneroso non riconoscere la bontà del nostro girone di andata. Siamo soddisfatti di quanto i ragazzi sono riusciti a esprimere in questi mesi, partendo proprio dalla pesante sconfitta rimediata a Trieste. Quell'esordio era stata una porta sbattuta in faccia alle nostre speranze, siamo stati bravi, giornata dopo giornata, a reagire e trovare la nostra dimensione e un equilibrio in campo che ci ha permesso di raccogliere risultati importanti». Due partite in quarantotto ore, la Vanoli dovrà cercare di gestire

le energie di un gruppo che ha rotazioni ridotte per affrontare al meglio il doppio confronto contro Allianz e Armani. «E' vero che rispetto alle nostre avversarie abbiamo minori rotazioni ma la nostra filosofia è dare sempre il massimo partita dopo partita. Vai in campo sempre per vincere, sarà così anche contro Trieste». Un'avversaria che Portaluppi ha attentamente visionato nelle ultime positive uscite contro Reggio Emilia e Fortitudo Bologna. «Mi è sembrata una squadra in buone condizioni, solida e consistente, capace di sfruttare al massimo un roster completo e pieno di alternative. Per noi un'avversaria scomoda soprattutto nel pacchetto di ali: un giocatore multidimensionale come Grazulis può metterci certamente in difficoltà». Una battuta sul triestino Donda, giovane che dopo una buona supercoppa non ha trovato grande spazio in campionato. «Siamo contenti di lui, ha sempre un ottimo atteggiamento e ci sta aiutando a mantenere alto il livello degli allenamenti. Continua il suo processo di trasformazione in ala forte, in questo senso marcare quotidianamente un giocatore come Willis gli dà certamente la possibilità di crescere e migliorarlo».

L.O.GA

PALLA DI CRISTALLO

Il basket ha ritrovato la continuità, aspettiamo l'Unione



GIOVANNI MARZINI

Diciamoci la verità: ma quanto è difficile estraniarsi in questi tempi bui, per avere la leggerezza di scrivere di sport, partite e campionati? Assediati da pandemie, crisi di governo, assalti al parlamento, terremoti, cambiamenti climatici. «A quando l'invasione delle cavallette?» ironizza

qualcuno. Tranquilli, dagli USA ci stanno dicendo che sono state migliaia gli avvistamenti di UFO negli ultimi anni. Quindi forse adesso sono in arrivo anche gli extraterrestri...

Facciamoci forza dunque, usando le armi di quei colleghi che impertentiti continuano a confezionare quotidiani sportivi o vivono H24 in uno studio tv a parlare solo di sport, per regalare un pizzico di evasione agli appassionati. Ad ognuno il suo: compito e ruolo. Quello della Palla è di aiutare a leggere l'oggi ma soprattutto il domani, che dalle nostre par-

ti somiglia alle montagne russe di un Luna Park.

E' volata in alto recuperando al meglio quanto lasciato per strada causa Covid l'Allianz di coach Dalmasson. Incurante di commenti e pagelle che a giorni alterni lo lanciavano in orbita per poi farlo precipitare nel gradimento di pubblico e critica, il Ferguson del nostro basket sta mettendo a posto, assieme ai suoi validi assistenti, le caselle di un puzzle che a onor del vero mai avevamo ritenuto di dubbia qualità. Qualche innesto azzecato, un incontestabile cambio, un paio di recuperi basilari ricon-

ducibili alla sempre apprezzata «vecchia guardia» biancorossa ed il cocktail gustato negli ultimi turni di campionato è risultato gradevole assai. Tanto da meritarsi l'invito alla prima vera festa stagionale del nostro basket: le finals di coppa. Lo so, fa male al cuore pensare che una festa abbia i protagonisti, ma non gli invitati. E quel Forum di Assago deserto a febbraio intristirà non poco. Ma non può che consolare trovare Trieste tra le prime otto della nostra pallacanestro. Soprattutto perché il traguardo è stato tagliato dopo vicissitudini non da poco.

Dove invece la Palla fa fatica a coniare aggettivi nuovi o quanto meno originali, è attorno alla nuova Triestina di Pillon, capace di vincere in casa di una big e riprendere al Rocco di fronte ad una squadra di ultima fascia. Bandite da sempre in questo spazio le parole «sfortuna» e «fatalità», che ci azzeccano poco o nulla con lo sport, risulta chiaro anche al meno attento degli osservatori che forse alla Triestina serve la stessa medicina che i cugini del basket hanno trovato in tempo utile nell'ultimo mese: una continuità di rendimento figlia di giocatori ritrovati fisi-

camente e mentalmente, con allenamenti più regolari e conseguente aumento di fiducia e autostima. In una parola: continuità. Quello che lo sport al tempo del Covid non può assicurare. E consola poco sapere che questo vale per tutti: dalla Juventus... al Renate!

Così non fosse e se le ragioni degli alti e bassi alabardati fossero altre, allora bisognerebbe iniziare a preoccuparsi. Ma la Palla dimostra fiducia, accettando l'ennesimo cambio in corsa di panchina e staff, riconoscendo gli sforzi economici per importanti ambizioni, ma ricordando che il tempo per tornare tra i protagonisti annunciati si assottiglia domenica dopo domenica. Nella convinzione comunque - per usare una terminologia attualissima - che la «verifica della crisi» è già in atto. —

SERIE A

Inter-Juve, la sfida d'Italia nel segno di Lukaku e Ronaldo

Il belga è a secco contro i bianconeri, CR7 invece a San Siro si sente a casa
Un duello che profuma di scudetto e vale anche lo scettro di capocannoniere

Gianluca Oddenino / TORINO

Rieccoli. Giganteschi, totemici e affamati di gol. Romelu Lukaku e Cristiano Ronaldo sono di nuovo uno contro l'altro, nella sfida più sentita e importante d'Italia, per un duello che profuma di scudetto e vale lo scettro di capocannoniere. I giocatori simbolo di Inter e Juventus, che domani illumineranno San Siro nell'attesa notte della verità tricolore, sono anche i due migliori bomber di questa Serie A quasi giunta al giro di boa. Il centravanti belga ha realizzato 12 reti, tre in meno del fuoriclasse portoghese, e fa un certo effetto pensare che la somma delle loro prodezze (27) è superiore al bottino di gol finora conquistato da ben 12 squadre del massimo campionato.

Due cicloni inarrestabili che potevano diventare un unico uragano, visto che nell'estate 2019 Lukaku era a un passo dal diventare compagno di squadra di Ronaldo a Torino. Le vie del mercato, però, sanno essere tanto infinite quanto imprevedibili e così le "sliding doors" del destino si riaprono per dare vita all'incrocio tra due attaccanti micidiali e, soprattutto, capaci di segnare ovunque hanno giocato.

CR7 è a due reti dall'egualizzare il primato storico di Pelè (759 contro le 761 di O Rei tra club e nazionale) dopo aver sfondato il muro delle mille partite disputate, mentre Big Rom vede il traguardo dei 300 gol in carriera (è a quota 297) con 575 presenze fin qui collezionate.

UN GRANDE EVENTO SENZA TIFOSI

I signori del gol annusano l'aria del grande evento, anche se l'assenza di tifosi nel derby



Romelu Lukaku



Cristiano Ronaldo

Così in A

18ª GIORNATA

Ieri	
Lazio-Roma	3-0
Oggi	
Bologna-Verona	ore 15
Torino-Spezia	ore 18
Sampdoria-Udinese	ore 20.45
Domani	
Napoli-Fiorentina	ore 12.30
Crotone-Benevento	ore 15
Sassuolo-Parma	ore 15
Atalanta-Genova	ore 18
Inter-Juventus	ore 20.45
Lunedì	
Cagliari-Milan	ore 20.45

Classifica:

Milan 40; Inter 37; Roma 34; Juventus* 33; Atalanta*, Napoli* e Lazio 31; Sassuolo 29; Verona 27; Benevento 21; Sampdoria 20; Fiorentina 18; Bologna e Spezia 17; Udinese* 16; Cagliari e Genoa 14; Torino e Parma 12; Crotone 9. (*una partita in meno).

d'Italia rischia di farsi sentire 316 notti dopo quell'ultimo duello allo Stadium. Juve-Inter 2-0 fu l'atto finale prima del lockdown dello scorso marzo e si giocò già a porte chiuse: forse anche per questo Ronaldo non andò a segno e lo stesso digiuno toccò a Lukaku.

I bianconeri, poi, per l'attaccante nerazzurro sono una specie di tabù personale: in 3 partite ha sempre perso, senza mai segnare neanche una volta. Oltre alle due sconfitte nella sua prima stagione interista, infatti, c'è anche lo 0-1 ottenuto dalla Juve di Allegri a Old Trafford nell'ottobre 2018 (decise Dybala), mentre a Torino nel famoso 2-1 in rimonta con Mourinho ad alzare i tifosi di casa (mano all'orecchio dopo la vittoria) era assente per infortunio. Beffe e sfortune che Lukaku vorrebbe cancellare dopo aver stam-

pato 51 gol con la maglia dell'Inter (in 73 partite), mentre Ronaldo a San Siro si sente come a casa.

Da quando è sbarcato in Italia ha realizzato 4 reti in 6 partite tra Inter e Milan, griffando quasi sempre la vittoria. Non ha lasciato traccia nell'ultimo appuntamento, il 6 gennaio nel 3-1 ai rossoneri, e ora vorrà rifarsi nella Scala del calcio dove nel 2017 ha anche conquistato una Champions ai rigori nel derby di Madrid.

Lukaku domani potrà contare sull'aiuto di Martinez, la miglior coppia del campionato con 21 centri all'attivo, mentre il tandem Ronaldo-Morata insegue a quota 19. «È un piacere giocare assieme a Cristiano - commenta l'attaccante spagnolo della Juve a Sky - però mi piace vedere Lukaku e sicuramente gli chiederò la maglia per ricordo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPO

La Lazio domina il derby La Roma resta a guardare e non aggancia Conte



Il tiro con cui Luis Alberto ha firmato il terzo gol della Lazio

LAZIO	3
ROMA	0

LAZIO (3-5-2): Reina; Luiz Felipe (69' Patric), Acerbi, Radu (83' Hoedt); Lazzari, Milinkovic, Leiva (65' Escalante), Luis Alberto, Marusic, Caicedo (66' Akpa-Akpro), Immobile (84' Muriqi). All.: Inzaghi

ROMA (3-4-2-1): Pau Lopez; Mancini (71' Mayoral), Smalling, Ibanez; Karsdorp, Villar (60' Cristante), Veretout (46' Pedro), Spinazzola (71' Bruno Peres); Pellegrini, Mkhitarjan; Dzeko. All.: Paulo Fonseca

Arbitro: Orsato

Marcatori: 15' Immobile, 23' Luis Alberto, 67' Luis Alberto

Michele Di Branco / ROMA

La Lazio strapazza una Roma fantasma aggiudicandosi un derby senza storia e portandosi per una notte al quinto posto in coabitazione con Atalanta e Napoli. Giallorossi fermi al terzo posto, con il rischio di perdere terreno rispetto alle prime posizioni della classifica.

Lazio in campo in formazione-tipo, con l'eccezione di Caicedo che scalza Correa e affianca Immobile in attacco. Nella Roma Villar confermato titolare a centrocampo, ancora fuori Pedro. Al 13' lo sliding door della partita che si rivelerà decisivo nell'indirizzare la gara: su un calcio d'angolo Reina sventa una

palla gol di Villar e sul ribaltamento di fronte la Lazio si porta in vantaggio. Il giovane Ibanez, nel cuore dell'area, si distrae e non si accorge della presenza alle sue spalle di Lazzari che ruba il pallone e serve Immobile: piatto destro all'incrocio dei pali per l'1-0.

La Roma sbanda e la Lazio ne approfitta 10' dopo: Lazzari sfonda sulla fascia destra, cade dopo un contrasto con Mancini reclamando il rigore, si rialza e serve a rimorchio Luis Alberto che fulmina Pau Lopez con un diagonale preciso. Il doppio colpo disorienta la Roma che stenta a organizzare una reazione ed è la Lazio (Luis Alberto e Milinkovic in cattedra, difesa attenta attorno all'impeccabile Acerbi) a rendersi pericolosa ogni volta che riparte. Si ricomincia con Pedro al posto di Veretout, ma lo spartito non cambia: Roma disordinata e Lazio che contiene e si ripropone. Al 58' Pau Lopez sventa un tiro di Milinkovic. Due minuti dopo il portiere romanista disinnescava un'incursione di Caicedo e si ripete su un tiro di Immobile, sempre insidioso. Al 66' il 3-0 è la logica conseguenza di un dominio netto: Luis Alberto giustizia Pau Lopez con un interno collo preciso dopo un'elegante azione che coinvolge Lazzari e Akpa Akpro. All'85 Reina nega a Dzeko il gol della bandiera: sipario. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sci, località blindate per un focolaio inglese. Tensione per Cortina Annullata Wengen, ora trema Kitzbühel Le discese-mito ostaggio della pandemia

IL CASO

Daniela Cotto

Come tutti gli sport, anche la Coppa del mondo di sci è ostaggio della pandemia, che impone rinunce e variazioni continue di programma. Sull'agenda degli azzurri della velocità gli appuntamenti importanti di oggi, vigilia della tappa di Kitzbuehel, sono due: l'ultimo allenamento a Folgaria e il tampone richiesto ad atleti e allenatori per vivere nella bolla protetta, al sicuro. Ma, dopo la cancellazione delle gare di

Wengen, in Svizzera, per un focolaio causato da gruppi di turisti inglesi, anche Kitzbuehel, in programma dalla prossima settimana, è a forte rischio.

La località vip del Tirolo è finita nel mirino delle autorità sanitarie per un focolaio di Covid riscontrato nel sobborgo di Jochberg, per un gruppo d'Oltremontana positivo. Wengen e Kitzbuehel stanno allo sci come Parigi e Wimbledon al tennis e se finora, per la ferrea organizzazione della federazione interazionale, la Coppa del mondo ha continuato a regalare spettacolo, si teme per l'appuntamento clou dell'Hahnenkamm-Rennen, la picchiata in-



Alberto Ghidoni

fernale che premia ed esalta gli atleti più coraggiosi. Oggi il comitato tecnico scientifico dell'Austria farà il punto della situazione, ma l'ipotesi di una rinuncia non è da scartare.

I padroni di casa hanno isolato il gruppo di sciatori britannici, Kitzbuehel ha chiuso tutti gli impianti, ma i ristoranti e gli hotel sono aperti. Tutti corrono ai ripari tentando di salvare l'evento, anche perché cancellare il programma di Kitzbuehel che recupera Wengen è dura una settimana con tre prove di discesa e tre gare (due di libera e una di superG), trasmesse in tv, significa perdere l'equivalente di 10 milioni di euro. Un business importante, considerando che una tappa "normale" con le attenzioni tutte puntate sulla discesa del sabato, vale per l'organizzazione 4 milioni. La tappa più ricca del circo bianco, la più blasonata e mondana, vive con trepidazioni questa vigilia

in cui la paura ha sostituito la gioia e la frenesia di sempre.

Gli atleti sono tormentati da un calendario in continua evoluzione e privi di certezze. E fra meno di un mese ci sono i Mondiali di Cortina per cui c'è tensione: si teme la cancellazione. Vivere così è faticoso e inusuale, dice Alberto Ghidoni, responsabile della velocità azzurra: «Allenarsi e gareggiare in questa situazione non è semplice, bisogna continuamente riaggiornare i programmi. Paris però sta crescendo».

Se i velocisti sono in stand-by, il resto del calendario è rispettato. Oggi si riparte dai due slalom che, cancellati a Kitzbuehel, sono stati ereditati da Flachau, cittadina dell'ex campione Maier. E gli uomini-jet preparano sci e scarponi: la partenza per il tempio della velocità sarà lunedì mattina. Poi il verdetto verrà dalle autorità sanitarie. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENNIS E COVID

Australian Open Murray positivo veto del ministro

«Il signor Andy Murray e le altre 1.240 persone che fanno parte del torneo Australian Open, prima di viaggiare verso Melbourne, devono dimostrare di essere negative ai test anti-Covid». Le parole del ministro della Salute australiano, Martin Foley, restano scolpite sul campo del Melbourne Park. Il ministro è intervenuto dopo aver appreso della positività del tennista scozzese, in quarantena a Londra. I timori per il diffondersi della pandemia crescono e la partecipazione dell'ex n. 1 del mondo è in dubbio.

PALLAMANO

Trieste alla prova Bressanone senza il neoacquisto Milovic

Alle 18 la squadra di Ovegilia in campo dopo la lunga sosta. Assente il serbo Il coach: «Sandrin, Stojanovic e Hrovatin chiamati ad un match di sacrificio»



Luca Sandrin dovrà recitare un ruolo importante contro Bressanone

Lorenzo Gatto / TRIESTE

A quasi un mese dalla trasferta di Merano, ultimo impegno di un 2020 caratterizzato da luci e ombre, la Pallamano Trieste torna in campo a Chiabola alle 18 per il recupero della quattordicesima giornata contro Bressanone. Match insidioso per il valore dell'avversaria e per una Trieste che, dopo l'addio a Kuodys e l'attesa per l'arrivo del serbo Milovic, sarà in campo senza uno dei suoi stranieri. Due punti importanti per mantenersi a ridosso delle formazio-

ni di vertice e come buon auspicio in vista dell'inizio del girone di ritorno programmato per il 30 gennaio, ancora a Chiabola, contro Sassari.

Allora Ovegilia, come ritrova la sua squadra dopo la lunga pausa?

Motivata, con tanta voglia di ripartire e riscattare le ultime prestazioni del girone d'andata. Queste due settimane di lavoro ci sono servite proprio per ritrovare consapevolezza, abbiamo lavorato sui particolari, sia in attacco che in difesa, cercando di analizzare al meglio le caratteristi-

che della prossima avversaria.

Si sperava di far esordire il nuovo terzino serbo, l'assenza di Milovic costringerà la squadra a trovare soluzioni alternative nel ruolo. Pronto il piano alternativo contro la difesa altoatesina?

Faremo di necessità virtù cercando di ottimizzare le risorse che abbiamo in casa. Chiedo un sacrificio a Sandrin, Stojanovic e Hrovatin, dovremo riuscire a trovare soluzioni alternative nell'arco dei sessanta minuti.

Bressanone è in ritardo anche a causa delle problematiche legate al Covid ma vale certamente più della sua classifica. Come giudica la formazione guidata da Cutura?

Squadra che ha buone qualità, con il consueto Dna combattivo che caratterizza da sempre Bressanone. Mi aspetto la solita, consueta battaglia, pallamano energica nella quale mi aspetto che Di Nardo e Pernic possano esaltarsi. Ci sarà bisogno del loro contributo.

Dopo Bressanone, due settimane fondamentali per inserire il nuovo straniero. Come cambierà Trieste nella seconda parte di stagione?

L'arrivo di Milovic, senza dubbio, ci darà una nuova dimensione. Porterà esperienza, le sue doti di realizzatore ci saranno utili in sé e anche per creare spazi utili a Bratkovic. Ampliare l'angolo di tiro dall'ala servirà ad Adam per essere più pericoloso, preciso e incisivo.

Il programma dei recuperi: Bolzano-Conversano (18, arbitri Dionisi-Maccarone), Trieste-Bressanone (18, Rielo-Panetta), Banca Popolare Fondi-Acqua & Sapone Fasano (18, Castagnino-Manuele), Pressano-Cassano Magnago (domani alle 16, Fato-Guarini). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CLASSIFICA

In vetta Conversano è tallonata da Sassari

La classifica: Conversano 23 (13), Sassari 21 (12), Siena 20 (13), Bolzano 17 (11), Pressano 14 (11), Cassano Magnago 13 (11), Alperia Merano 13 (13), Sparer Appiano 13 (14), Fasano 12 (12), Trieste 12 (13), Bressanone 8 (10), Santarelli Cingoli 7 (13), Banca Popolare Fondi 4 (11), Teamnetwork Albatro 3 (12), Salumificio Riva Molteno 2 (13).

settimana impegnerà l'Edera a Modena contro l'Invicta (stasera alle 19.30) e poi si declinerà in un pirotecnico triangolo tra le due formazioni triestine e proprio il Torre Pellice che questa sera affronterà i Tigers (PalaFoschiatti, 20.30) mentre domani avrà a che fare con gli ederini, rientranti nella notte a Trieste per disputare il recupero della quinta giornata (alle 15).

Le Tigri del presidente Mike Angeli sperano di poter replicare la vittoria dello scorso ottobre anche con l'aiuto dei due innesti di mercato, il giovane Fink e l'esperto Leben che con le 7 marcature di sabato scorso hanno già dato prova di essersi integrati nel migliore dei modi all'interno del roster. Tigers-Old Style sarà anche la sfi-

da tra il miglior attacco (52 i gol realizzati dai biancorossi) e la miglior difesa (solo 13 le reti incassate dai piemontesi).

I ragazzi di Florean sono chiamati ad un doppio impegno a distanza di un giorno (e 350 km) che metterà a dura prova i primi della classe: contro Modena i rossoneri dovranno fare a meno di capitano Cocozza, squalificato per un turno, e degli infortunati Ovsec e Fumagalli. Tornano invece disponibili Nicolò Degano, sniper del campionato, Zerdin e Berquier. Domani sarà la volta dell'Old Style che nelle gambe avrà la partita contro i Tigers: due successi regalerebbero ai rossoneri la vetta solitaria della classifica, un lusso in vista del derby del 23 gennaio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCI REGIONALE

Oggi tutto pronto a Tarvisio per la prima gara giovanile del Fvg in epoca Covid

Riccardo Tosques / TRIESTE

«Faremo un po' da cavie, non possiamo nascondere, ma siamo molto ottimisti e anche se è stata dura ora possiamo dire serenamente che siamo pronti».

Finalmente il grande giorno è arrivato. Dopo mesi di attesa, oggi partirà ufficialmente la stagione agonistica dello sci regionale. A Tarvisio, sulla pista B del Priesnig, lo Sci Cai XXX Ottobre organizzerà la prima prova del circuito Fisi Fvg riservata alla categoria Ragazzi-Allievi che vedrà 150 partecipanti. Lo slalom gigante di sci alpino dedicato ai Children metterà in palio il Trofeo Sorelle Ramonda, ma non solo. La gara sarà valida per le qualifiche di ammissione ai test Alpe Cimbra, previsti per martedì 19 gennaio sullo Zoncolan.

Stefano Marchesi, presidente della Trenta, racconta alla vigilia le sensazioni di quella che di fatto sarà la prima gara di sci regionale giovanile in epoca di pandemia. «Fin qui ci siamo arrivati anche grazie allo splendido apporto dei nostri 30 volontari. Durante la gara

faremo rispettare il protocollo sanitario creato dalla nostra Chiara Beltrame per garantire la massima sicurezza a tutti gli atleti».

La gara inizierà alle 9 con la partenza degli 85 Ragazzi e Ragazze (manche unica). Alle 11 circa ci sarà la via ai 65 Allievi (doppia manche). La manifestazione si svolgerà a porte chiuse: niente pubblico dunque al parterre della pista B. Anche ieri il club ha inviato le società partecipanti a leggere attentamente il protocollo e a compilare il Questionario sulla Salute per tutti gli atleti, tecnici e delegati.

I Children saranno i grandi protagonisti anche della gara in programma domani sulla pista C del Priesnig sede dello slalom speciale Ragazzi-Allievi, valida come seconda prova stagionale del circuito Fisi Fvg di sci alpino. La kermesse metterà in palio il Trofeo Kito Chain Italia. Anche questa gara, organizzata dallo Sci Cai Monte Lussari, sarà valida per le qualifiche di ammissione ai test Alpe Cimbra, previsti per martedì sullo Zoncolan. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALLANUOTO - QUALIFICAZIONI OLIMPICHE

Stilati calendari e orari dei match del Setterosa

TRIESTE

Il Setterosa disputerà le prime quattro partite delle qualificazioni olimpiche alle 18. Nella giornata di ieri sono state sciolte le riserve sugli orari degli incontri della nazionale italiana impegnata a Trieste per cercare il pass per i Giochi di Tokyo. Tutti i match della selezione del commissario tecnico Paolo Zizza saranno trasmessi in diretta da Rai Sport HD.

La prima partita delle azzurre si disputerà martedì 19 gennaio contro la Francia. Il

giorno dopo big match contro la quotata Olanda che deciderà la leadership del girone. Giovedì 21 l'incontro con la Slovacchia. Sempre alle 18 si giocherà anche il quarto di finale in programma il 22 gennaio. La Rai trasmetterà anche Grecia-Ungheria, in programma il 21 gennaio, gara chiave dell'altro girone. In caso di successo nei quarti, il Setterosa giocherà sabato 23 alle 20 la semifinale che metterà in palio la qualificazione olimpica. La finale si giocherà domenica 24 alle 20.30. —

RUGBY REGIONALE

La ripresa dei campionati posticipata al 7 marzo

TRIESTE

È arrivato un altro slittamento per la ripresa agonistica del rugby regionale. Il comitato veneto della Fir, sotto la cui egida rientrano tra l'altro le due società alabardate, ha stabilito la nuova data per l'inizio dei campionati dalla serie A agli Under 16, portandola dal 24 gennaio al 7 marzo. «Celo ha confermato ufficialmente la federazione durante una riunione telematica

con le varie società — racconta il presidente del Venjulia Trieste, Maurizio Boz —. La data indicata ci resterà valida se le cose non peggioreranno con il virus. Fino a fine gennaio gli allenamenti saranno individuali, poi in febbraio saranno consentiti quelli di gruppo e a marzo partirà un torneo a 10 squadre».

Resta da capire ora cosa succederà invece per il mini-rugby e per l'Under 14. —

M.L.A.

HOCKEY INLINE - SERIE B

Edera e Tergeste alla prova Torre Pellice per mantenere la leadership al giro di boa

Francesco Bevilacqua / TRIESTE

Il campionato di serie B di hockey inline è giunto al giro di boa. Coralimpianti Tigers ed Edera sono rimaste saldamente agganciate al primo posto per tutta la prima metà della stagione e resistono gomito a gomito a quota 18 punti, 4 in più dell'Old Style di Torre Pellice.

Il calendario di questo fine



Roberto Florean (Edera)

Scelti per voi



Affari Tuoi (viva gli sposi!)

RAI 1, 20.35
Anche nella puntata di questa sera la protagonista sarà una coppia vicina al matrimonio, alla quale il programma, spera di offrire un aiuto importante alla realizzazione della nuova famiglia. Conduce **Carlo Conti**.



C'è posta per te

CANALE 5, 21.20
Nuove storie, come sempre, saranno al centro del programma, con i postini pronti a recapitare gli inviti alle persone care ai protagonisti della serata. Conduce **Maria De Filippi**.



F.B.I.

RAI 2, 21.05
Il Procuratore Distrettuale, viene trovato morto vicino al cadavere di una escort, la squadra dovrà capire come e se le due vittime sono collegate tra loro. Con **Missy Peregrym**, **Zeeko Zaki**.



Miami Supercops

RETE 4, 21.20
Doug (**Terence Hill**) e Steve (**Bud Spencer**) sono rimasti amici, anche dopo che Steve ha lasciato l'FBI. Ma a riunirli ci penserà Garret un pericoloso ex galeotto al cui caso avevano lavorato insieme...



Il tabaccaio di Vienna

RAI 3, 21.45
Il giovane Franz (**Simon Morzé**) si reca a Vienna per lavorare come apprendista in una tabaccheria. Qui, ha modo di incontrare Sigmund Freud (**Bruno Ganz**), con il quale instaura un'amicizia.



BOTTEGA ANTIQVARIA

**COMPRO ORO
GIOIELLI E OROLOGI**

VALUTAZIONI GRATUITE

Tel. 338 8912633

VIA PAOLO RETI, 3 - TRIESTE
..in fondo a Via Imbriani

RAI 1	Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità	
7.05 Il caffè di Raiuno Att	
8.30 UnoMattina in famiglia Spettacolo	
10.25 Buongiorno benessere Attualità	
11.20 Passaggio a Nord-Ovest Documentari	
12.00 Linea Verde Radici Documentari	
12.30 Linea Verde Life Documentari	
13.30 Telegiornale Attualità	
14.00 Linea Bianca Rubrica	
15.00 A Sua Immagine Attualità	
15.50 Aspettando ItaliaSi! Att	
15.55 Gli imperdibili Attualità	
16.30 TG1 Attualità	
16.45 Italia Si! Spettacolo	
18.45 L'Eredità Week End Spettacolo	
20.00 Telegiornale Attualità	
20.35 Affari Tuoi (viva gli sposi!) Spettacolo	
22.50 Techetechetè Videoframmenti	

20	20	20
14.55 iZombie Serie Tv		
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv		
21.05 Blade Film Horror ('98)		
23.35 Sherlock Holmes Film Azione ('09)		
2.00 Mr. Robot Serie Tv		
3.20 Walker Texas Ranger Serie Tv		
4.40 Squadra Antimafia Serie Tv		
5.20 Show Reel Serie Rete 20 Attualità		

TV2000 28	TV2000
15.17 Sulla Strada Attualità	
16.00 La piccola cenerentola Telenovela	
17.30 Caro Gesù, insieme ai bambini Attualità	
18.00 Rosario da Lourdes Att	
18.30 TG 2000 Attualità	
19.00 Santa Messa Attualità	
20.00 Rosario da Lourdes Att	
20.30 TG 2000 Attualità	
20.52 Soul Attualità	
21.20 Dear Frankie Film Drammatico ('04)	
23.15 Today Attualità	

RADIO 1	DEEJAY
14.50 Tutto il calcio minuto per minuto	15.00 DeeJay Viral
18.00 Anticipo Camp.to Serie A	16.00 30 Songs
20.05 Ascolta, si fa sera	17.00 Megajay
20.45 Anticipo Camp.to Serie A	19.00 Cinema DeeJay
23.35 Il pescatore di perle	20.00 Say Waaad?
	22.00 DeeJay Time
RADIO 2	CAPITAL
16.00 Tre Per 2	7.00 The Breakfast Club
18.00 Milledonne e un uomo	10.00 I sopravvissuti
19.45 Radio2 Hits	12.00 Cose che Capital
21.00 Sanremo di Sabato	14.00 Capitol Hall of Fame
22.00 Rock and Roll Circus	20.00 Capitol Party
23.00 Musical Box	24.00 Capital Gold
RADIO 3	M20
19.00 La musica tra le righe	15.00 m2o Chart
19.30 Radio3 Suite - Panorama	17.00 One Two One Two
20.00 Il Cartellone - Ravenna Festival	18.00 Latin Chart
22.00 Il Cartellone - Fazioli Concert Hall	19.00 Vittoria Hyde
	22.00 One Two One Two Selecta

RAI 3	Rai 3
6.00 Rai News 24: News Att	
8.00 Elisir del sabato Attualità	
9.15 Mi manda Raitre in più Attualità	
10.25 Timeline - Focus Att	
10.45 TGR Parma 2020 Att	
11.00 TGR Bellitalia Lifestyle	
11.30 TGR - Officina Italia Att	
12.00 TG3 Attualità	
12.25 TGR - Il Settimanale Att	
12.55 TGR Petrarca Attualità	
13.25 TGR Mezzogiorno Italia	
14.00 TG Regione - TG3 Att	
14.45 Tg 3 Pixel Attualità	
14.50 TG3 - L.I.S. Attualità	
14.55 Gli imperdibili Attualità	
15.00 Tv Talk Lifestyle	
16.35 Frontiere Lifestyle	
17.25 Report Attualità	
19.00 TG3 - TG Regione Att	
20.00 Blob Attualità	
20.20 Le parole della settimana Attualità	
21.45 Il tabaccaio di Vienna Film Drammatico ('18)	
23.45 TG Regione Attualità	
23.50 TG3 Mondo Attualità	

IRIS	22	IRIS
10.30 Danni collaterali Film Azione ('02)		
12.45 Corda tesa Film Poliziesco ('84)		
15.05 Situazione critica Film Thriller ('10)		
17.00 Wyatt Earp Film Western ('94)		
21.00 Out of Time Film Thriller ('04)		
23.20 Decisione critica Film Azione ('96)		
1.50 Il coraggio di cambiare Film Commedia ('05)		

LA 5	30	LA 5
14.45 Elisa di Rivombrosa Fiction		
19.10 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela		
21.10 Inga Lindström - Vickerby per sempre Film Drammatico ('07)		
23.00 Rosa La Wedding Planner - Nessuno è perfetto Film Comm ('15)		
0.50 Grande Fratello Vip Spettacolo		
1.05 Elisa di Rivombrosa Fiction		

SKY- PREMIUM	SKY CINEMA
	21.00 In the Name of the King Film Sky Cinema Action
	21.00 One for the Money Film Sky Cinema Comedy
	21.00 E.T. L'extraterrestre Film Sky Cinema Family
	21.00 CUB - Piccole prede Film Sky Cinema Suspense
	21.15 Batman Begins Film Sky Cinema Collection
	PREMIUM CINEMA
	21.15 It: Capitolo Due Film Cinema 1
	21.15 Niente da dichiarare? Film Cinema 2
	21.15 Ma che bella sorpresa Film Cinema 3
	22.55 Una donna per amica Film Cinema 3
	23.10 Non è mai troppo tardi Film Cinema 2
	SKY UNO
	14.20 MasterChef Italia Spettacolo
	15.30 Bruno Barbieri - 4 Hotel Spettacolo
	17.50 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle
	21.15 MasterChef Italia Spettacolo
	22.25 MasterChef Italia Spettacolo
	PREMIUM ACTION
	14.45 Izombie Serie Tv
	16.20 Containment Serie Tv
	17.55 The Brave Serie Tv
	19.35 Heroes Reborn Serie Tv
	21.15 Dc's Legends of Tomorrow Serie Tv
	22.05 Dc's Legends Of Tomorrow Serie Tv
	22.50 Arrow Serie Tv
	23.40 Containment Serie Tv
	SKY ATLANTIC
	16.40 Tin Star Serie Tv
	18.20 The Undoing - Le verità non dette Serie Tv
	20.30 A Discovery of Witches - Il manoscritto delle streghe Serie Tv
	21.15 A Discovery of Witches - Il manoscritto delle streghe (1ª Tv) Serie Tv
	0.30 Tin Star Serie Tv
	PREMIUM CRIME
	14.35 Prodigal Son Serie Tv
	16.15 The Sinner Serie Tv
	17.55 Deception Serie Tv
	19.35 Gone Serie Tv
	21.15 Taken Serie Tv
	22.05 Taken Serie Tv
	22.55 Shades of Blue Serie Tv
	23.45 The Sinner Serie Tv
	1.25 Animal Kingdom Serie Tv

CANALE 5	5
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità	
8.00 Tg5 - Mattina Attualità	
8.45 Amore ritrovato Film Drammatico ('10)	
11.00 Forum Attualità	
13.00 Tg5 Attualità	
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap	
14.10 Amici Spettacolo	
16.00 Verissimo Attualità	
18.45 Caduta libera Spettacolo	
19.55 Tg5 Prima Pagina Attualità	
20.00 Tg5 Attualità	
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza Spettacolo	
21.20 C'è posta per te Spettacolo	
1.00 Speciale Tg5 Attualità	
2.05 Tg5 Notte Attualità	
2.40 Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza Spettacolo	
3.05 Il Clan Dei Camorristi Serie Tv	
4.30 Centovetrine Soap	

RAI MOVIE	24	Rai
13.45 Gli imperdibili Attualità		
13.50 Il giorno in più Film Commedia ('11)		
15.45 L'amore fa male Film Drammatico ('11)		
17.35 Ho ucciso Napoleone Film Commedia ('15)		
19.15 Eddie the Eagle - Il coraggio della follia Film Drammatico ('16)		
21.10 Tor! Tor! Tor! Film Guerra ('70)		
23.45 Okinawa Film Guerra ('51)		

GIALLO	38	Giallo
10.15 Fast Forward Serie Tv		
11.15 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv		
13.10 Elementary Serie Tv		
15.10 Vienna criminale Serie Tv		
17.20 Omicidi a Sandhamn Serie Tv		
19.20 Elementary Serie Tv		
21.05 I misteri di Murdoch Serie Tv		
22.05 I misteri di Murdoch Serie Tv		
0.55 Fast Forward Serie Tv		

TV LOCALI	TELEQUATTRO
	07.00: Svegilia Trieste!
	10.00: Svegilia Trieste - ginnastica dolce
	10.20: Svegilia Trieste - zumba
	10.40: Svegilia Trieste - pilates
	12.35: Macete
	13.00: Il notiziario straordinario
	16.35: Svegilia Trieste - tai chai
	16.50: Italia economia e prometeo
	17.10: Il notiziario - Meridiano (r)
	17.30: Trieste in diretta
	18.35: Svegilia Trieste - ginnastica dolce
	18.55: Macete
	19.10: La parola del Signore
	19.20: Tg confartigianato
	19.30: Il notiziario ore 19.30
	20.00: Il notiziario straordinario
	20.30: Il notiziario (r)
	21.00: Qui studio a voi stadio
	23.00: Il notiziario (r)
	23.30: Il notiziario (r) ediz. str.
	00.00: Ring (r)

LA 7	7
6.00 Tg La7 /Meteo/ Oroscoipo Attualità	
6.40 Anticamera con vista Att	
6.50 Tg La7 /Meteo/ Oroscoipo Attualità	
7.00 Omnibus news Attualità	
7.30 Tg La7 Attualità	
7.55 Meteo - Oroscoipo Att	
8.00 Omnibus - Dibattito Att	
9.40 Coffee Break Attualità	
11.30 L'aria che tira - Diario Spettacolo	
13.30 Tg La7 Attualità	
14.15 Churchill Film Storico ('17)	
16.05 Winston Churchill, a Giant in the Century Doc	
18.00 Witness - Il testimone Film Thriller ('85)	
20.00 Tg La7 Attualità	
20.35 Otto e mezzo - Sabato Attualità	
21.15 Eden, un Pianeta da salvare Documentari	
0.30 Tg La7 (1ª Tv) Attualità	
0.40 Otto e mezzo - Sabato Attualità	

CIELO	26	cielo
14.00 La famiglia omicidi Film Commedia ('05)		
15.55 Against the Wild: Viaggio attraverso il Serengeti Film Avventura ('16)		
17.45 Fratelli in affari: una casa è per sempre Lifestyle		
19.30 Affari al buio Doc		
20.30 Affari di famiglia Spettacolo		
21.25 Vanessa Film Erotico ('77)		
23.00 A letto con Daisy Film Biografico ('12)		

DMAX	52	DMAX
14.30 Life Below Zero Documentari		
17.30 River Monsters: killer dagli abissi Attualità		
19.30 River Monsters Lifestyle		
21.25 Cose di questo mondo Documentari		
22.20 Cose di questo mondo Documentari		
23.15 Cose di questo mondo (1ª Tv) Documentari		
0.10 Il boss del paranormal		
2.55 Case infestate: fuori in 72 ore Documentari		

CAPODISTRIA	RADIO RAI PER IL FVG
06.00: Infocanale	7.18 Gr FVG al termine Onda verde regionale; 11.30 "By-blos", itinerari di lettura in Friuli-Venezia Giulia: Susanna Tamaro; 12.30 Gr FVG; 14.30 Gr FVG; 18.30 Gr FVG.
12.20: Sci alpino. coppa del mondo	Programmi per gli italiani in Istria
15.00: Tv transfrontaliera, Tgr Fvg	15.45 Gr FVG; 16.00 Sconfina-menti: Presentiamo il saggio di Egidlo Ivetic "I Balcani - Civiltà, confini, popoli (1453-1912)".
15.30: Folkfest 2017	Presentiamo "Tutto ciò che vedi. Parla Maria Pasquinelli. 1943-1945 fosse comuni, foibe, mare", di R. Turcinovich e R. Poletti.
16.00: La biblioteca della famiglia Grisoni	Programmi in lingua slovena.
16.55: L'universo è ... replay	6.58: Apertura; 6.59: Segnale orario e saluto dal vivo; 7: GR del mattino; segue Buongiorno; segue Calendarietto; 8: Notizia-rio e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali; 9: Onde radioative; 10: Notiziario;
17.25: Tuttoggi attualità	10.10: Viaggi musicali; 11.15: Memorie Sonja Vrščaj; 12: Tra-smissione dalla Val Resia;
18.00: O zivalih in Judeh	12.30: 30 minuti di musica country; 12.59: Segnale orario;
18.35: Vreme	13: GR ore 13; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e crona-ca regionale; 14.10: Le campane del Natisone; 15: #Bume-rang; 17: Notiziario e cronaca regionale; 17.10: Jazz e dintorni;
18.40: Primorska kronika	18: Piccola scena; 18.59: Segna-le orario; 19: GR della sera; se-gue Musica leggera slovena;
19.00: Tuttoggi	19.35: Chiusura.
19.25: Tg sport	
19.30: Domani è domenica	
19.40: Videomotori	
19.55: Il settimanale	
20.25: Petrarca	
21.00: Tuttoggi	
21.15: Explosion of rock	
22.10: Alpe Adria	
22.40: Free spirits	
22.50: Videomotori	
23.05: A tambur battente	
23.55: Tuttoggi	
00.10: Tv transfrontaliera	

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer



OGGI IN FVG

Cielo sereno o poco nuvoloso. Al mattino soffierà ancora lieve Borino sulla costa, poi in calo. Temperature basse, un po' sotto la media del periodo.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	-6/-4	-2/2
massima	3/6	3/6
media a 1000 m	-7	
media a 2000 m	-12	

DOMANI IN FVG

Su tutte le zone sarà probabile nuvolosità variabile. Su bassa pianura e costa l'atmosfera sarà più umida dei giorni precedenti, con la possibile formazione di foschia.

Tendenza per lunedì: Cielo sereno o poco nuvoloso. Sulla costa soffierà Borino.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	-4/-1	-1/2
massima	4/6	4/6
media a 1000 m	-5	
media a 2000 m	-12	

OGGI IN ITALIA

OGGI
Nord: Sole per l'intero giorno salvo addensamenti su Romagna e Ponente ligure.
Centro: Qualche fenomeno sul versante adriatico, nevoso fino a quote basse; soleggiato su Sardegna e Tirreniche.
Sud: Nuvoloso su Adriatico, alto Ionio e Sicilia orientale con piogge e nevicate fino a quote collinari, meglio altrove.

DOMANI
Nord: Nuvolosità con deboli nevicate sui settori alpini, nel pomeriggio in Romagna fino a quote collinari.
Centro: Nubi in nuovo aumento con fenomeni dalla Toscana verso Umbria e Marche, nevosi inizialmente fino a fondovalle.
Sud: Peggioramento serale su Sicilia, Calabria tirrenica, Campania e Gargano. Neve da quote collinari in Appennino.

DOMANI IN ITALIA

EUROPA			ITALIA		
CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	7	8	Ancona	3	7
Atene	8	10	Aosta	0	4
Barcellona	5	6	Bari	3	9
Belgrado	-5	-3	Bologna	-3	5
Berlino	-1	1	Bolzano	-6	7
Bruxelles	-2	0	Cagliari	10	14
Budapest	-4	-3	Catania	10	15
Copenaghen	-6	-3	Firenze	1	9
Francoforte	-3	-2	Genova	4	8
Ginevra	2	2	L'Aquila	-2	5
Kiagenfurt	-13	-3	Messina	11	13
Lisbona	8	9	Milano	0	5
Londra	2	2	Napoli	2	7
Lubiana	-8	-6	Palermo	11	15
Madrid	0	2	Perugia	-2	6
Mosca	-22	-20	Pescara	4	9
Parigi	0	3	R. Calabria	11	13
Praga	-2	-2	Roma	-2	11
Salisburgo	-5	2	Taranto	2	9
Stoccolma	-10	-10	Torino	1	5
Varsavia	-9	-7	Trivento	-4	6
Vienna	-1	-1	Venezia	-1	6
Zagabria	-6	-4	Verona	-3	5

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiocchi.com

ORIZZONTALI: 1 Il traversone del calciatore - 5 È acuto nell'arco gotico - 9 La Jazeera Tv araba - 10 Mancante di qualcosa - 12 La provincia del Cilento - 14 Può essere stagna nella nave - 15 La chiusura dei lavori - 16 Testimoniare davanti al giudice - 17 Il verso del passero - 18 La condanna che bandisce - 19 Non ha bisogno di cure - 20 Un'ampia insenatura - 21 Senza pagare nulla - 23 Lo stesso che partito - 24 Dignitario ecclesiastico - 25 La sigla di Salerno - 26 Respirare o... parlare - 27 Li esprimono i professori su apposite schede - 29 La città abruzzese dei confetti - 30 Pubbica Istruzione - 31 Senso d'inquietudine - 32 Secco come il deserto.

VERTICALI: 1 Un numero sulla busta - 2 Il Leoncavallo compositore (iniz.) - 3 Lattuga selvatica - 4 Li corrispondono i datori di lavoro - 5 Ordine, successione - 6 Un capoluogo della Sicilia - 7 La sigla di Tofano - 8 Può essere alla pesca o al limone - 11 È nemico del progresso - 12 Attraente per il palato - 13 Tregua, sosta - 14 Richiede una bilancia - 15 Infiammazione nasale - 16 Preso in giro, schermato - 17 Eretici del Medioevo - 19 Dittatore portoghese del '900 - 22 Una membrana oculare - 24 Una categoria di pesi nel pugilato - 26 S'infilano nelle crune - 27 Il Van Sant regista di Elephant - 28 Il Ponti celebre architetto - 29 Sono senza pari - 30 I confini di Portland.

monti

Via Mazzini n. 27
Trieste

FIERA DEL BIANCO

sconti fino al 50%

Pigiama, camicie da notte, accappatoi, copripiumini, lenzuola, biancheria, piumini

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: Omar Monestier Condirettore: Roberta Giani

Ufficio centrale e Attualità: Alessio Radossi (responsabile), Maurizio Cattaruzza; Cronaca di Trieste e Regione: Maddalena Rebecca; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: Pietro Comelli; Cultura e spettacoli: Arianna Boria; Sport: Roberto Degraasi

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

Presidente: Luigi Vanetti

Amministratore Delegato e Direttore Generale: Fabiano Begal

Consiglieri: Gabriele Acquistapace Lorenzo Bertoli Francesco Dini Raffaele Serrao

Consigliere preposto alla divisione Nord-Est: Fabiano Begal

Direttore editoriale Gruppo Gedi: Maurizio Molinari

Direttore editoriale GNN: Massimo Giannini

Abbonamenti:

c/ c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decantata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.

Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.

Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,25.

Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia 34121 Trieste, via Mazzini 12 Telefono 040/3733.111 Internet: http://www.ilpiccolo.it

Stampa: GEDI Printing S.p.A. V.le della Navigazione Interna, 40 35219 Padova

Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A. 34121 Trieste, via Mazzini 12 tel. 040/6728311, fax 040/368046

La tiratura del 15 gennaio 2021 è stata di 20.676 copie. Certificato ADS n. 8725 del 25.05.2020

Codice ISSN online TS2499-1619

Codice ISSN online GD2499-1627

Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinevsnetwork.it

Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Enrico Grazioli

ARIE

21/3 - 20/4

Un progetto che vi sembrava di facile e veloce soluzione si rivelerà molto più complesso del previsto. In amore un ammiratore affascinante vi farà perdere la testa.

TOR

21/4 - 20/5

Nel vostro rapporto sono in vista sviluppi intellettuali ad una nuova attività. Potete contare su una somma di denaro non preventivata: una gratifica o una vincita al gioco.

GEMELLI

21/5 - 21/6

Mentre vi stavate preparando a raccogliere i frutti del vostro impegno qualche cosa ha frenato il successo. In amore cercate di essere più continuativi e disponibili.

CANCRO

22/6 - 22/7

Non permettete che i problemi personali possano rovinare la situazione generale. Frenate quel certo nervosismo che è in voi. I familiari vi saranno vicini.

LEONE

23/7 - 23/8

Momento abbastanza favorevole per dare inizio ad una nuova attività. Potete contare su una somma di denaro non preventivata: una gratifica o una vincita al gioco.

VERGINE

24/8 - 22/9

Fate di tutto per ottenere in giornata un incontro che ritenete indispensabile per la prosecuzione dei vostri progetti. Lasciate l'iniziativa alla persona amata.

BILANCIA

23/9 - 22/10

Riuscirete a disporre e ad organizzare con molta presenza di spirito e buona volontà. Fate tutto con grande fiducia in voi stessi. Da certe difficoltà c'è molto da imparare.

SCORPIONE

23/10 - 22/11

Giornata scorrevole, progetti ben impiantati, accordi vantaggiosi. Anche le finanze offrono degli spunti interessanti. Buoni i rapporti di collaborazione con amici e familiari.

SAGITTARIO

23/11 - 21/12

Un discreto successo potrebbe rendervi pericolosamente sicuri di voi stessi. Prima di prendere delle decisioni seguite i consigli del buon senso. Più comprensione.

CAPRICORNO

22/12 - 20/1

Vi giungeranno aiuto e comprensione da un conoscente da cui non vi sareste mai aspettati manifestazioni di affetto. Deciderete di fare un piccolo investimento: non esitate.

ACQUARIO

21/1 - 19/2

Nel preparare il programma della giornata tenete conto che godete del favore degli astri e che quindi potete esagerare un po'. I risultati saranno eccellenti.

PESCI

20/2 - 20/3

Una valutazione calma e obiettiva dei fatti vi consentirà di mettere un freno all'impulsività senza troppo sforzo. Cercate di non parlare prima di aver riflettuto.

QUESTA PUBBLICITÀ
CONTINUA NEL

2022



**INFATTI, SE SCEGLI FIAT, LA PRIMA RATA
LA VEDRAI SOLO TRA UN ANNO*.**

Ma hai subito fino a 10.000€ di Bonus, sulla gamma Fiat, grazie agli incentivi statali.



fiat.it

FINO AL 31 GENNAIO. *IN CASO DI FINANZIAMENTO. 2.000€ + IVA DI SCONTO + 8.000€ DI INCENTIVI STATALI. TAN 5,95% TAEG 7,63%

Iniziativa valida fino a 31/01/2021. La Nuova 500 Action listino 26.150€ promo 15.710€. Prezzo promo raggiungibile grazie agli incentivi statali con rottamazione e al contributo FCA. La Legge di Bilancio 2019 n.145/2018 prevede un bonus per l'acquisto di auto elettriche pari a 6.000€ con rottamazione. La Legge di Bilancio 2021 178/2020 (comma 652-3 e 656) prevede un incentivo aggiuntivo per l'acquisto di auto elettriche pari a 2.000€, con rottamazione di un veicolo omologato in una classe inferiore ad Euro 6 immatricolato prima del 1 Gennaio 2011, e a condizione di uno sconto del venditore di almeno 2.000€+IVA. Verificare sempre sui siti ufficiali delle autorità competenti la disponibilità degli incentivi. Es. Finanziamento: Anticipo €500 - 84 mesi, 1ª rata a 360 gg - 73 rate mensili di 277€, (incl. spese incasso SEPA 3,5€/rata). Importo Totale del Credito 15.809€ (inclusi servizio marchiatura 200€, Polizza Pneumatici 58, spese istruttoria 325€, bolli 16€). Interessi 4.156,5€. Spese invio rendiconto cartaceo 3€/anno. Importo Totale Dovuto 20.245€. TAN fisso 5,95% (salvo arrotondamento rata) - TAEG 7,63%. Offerta FCA Bank soggetta ad approvazione. Documenti precontrattuali/assicurativi in Concessionaria e sul sito FCA Bank (Sez. Trasparenza). Il Dealer opera, non in esclusiva per FCA Bank, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Immagini illustrative. Caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato. Consumo di energia elettrica gamma Fiat 500 (kWh/100km): 14,9-14; emissioni CO₂ (g/km): 0. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP. I valori sono aggiornati al 30/11/2020 e indicati a fini comparativi.

FCA BANK

De Bona Motors
www.debona-fcagroup.it

TRIESTE (TS) - Via Flavia, 120 - Tel. 0409858200
GORIZIA (GO) - Via Terza Armata, 131 - Tel. 048120988